la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

mercoledì 30 novembre 2022 - anno XCIX n. 47 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Friuli in piazza S. Pietro

di **Alessio Geretti**

Il legno del presepe di Sutrio, che sta in piazza San Pietro questo Natale, non è soltanto motivo di gioia per carnici e friulani: è un segno, una memoria.

Nel legno intagliato da mani carniche ha preso forma, in questi giorni, la scena familiare e commovente della natività, collocata sotto l'antico obelisco egizio che l'imperatore Caligola volle trasferire a Roma e piantare al centro della spina del Circo completato poco dopo da Nerone. Sotto la mole di quell'obelisco fu piantato, quasi venti secoli fa, il legno di una croce preparata per il martirio dell'apostolo Pietro, che lì fu crocifisso e che poi venne sepolto a poca distanza. Fino a stendere le braccia sul legno di un patibolo Simon Pietro aveva seguito il suo Signore, quel Signore che aveva dormito l'ultimo suo sonno, la morte, sul legno della croce e che aveva dormito il primo suo sonno adagiato nel legno di una mangiatoia. Per noi cristiani, il legno risveglia la memoria di quanto siamo stati amati ed è un segnale che invita a procedere fedeli e forti, imparando a dare la vita.

Per noi friulani e carnici, poi, il legno è anche memoria e tradizione in senso artistico. Basterebbe citare figure come Domenico da Tolmezzo, Giovanni Martini, Antonio Tironi, per rievocare la stagione del nostro Rinascimento che fece risplendere altari dorati, quasi apparizioni del Paradiso dentro le nostre chiese, da Mortegliano a Remanzacco a Paluzza, Illegio, Zuglio, Invillino… Noi, cresciuti in compagnia di boschi montani o di gelsi lungo i campi e capaci di trasmetterci racconti e tenerezza sot la nape, sentiamo che quando la fiamma dell'arte e della fede prende il legno, non lo consuma, come fosse il roveto ardente che riscalda l'anima. Le nostre chiese sono un fogolâr per spiriti intirizziti da quest'epoca un po' stordita.

CONTINUA A PAG. 14

SOS. Fughe e mancati rimpiazzi nel nostro Friuli

I piccoli Comuni sguarniti di personale

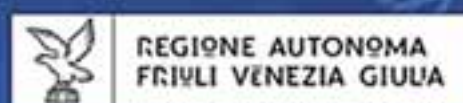
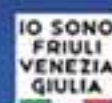
UFFICIO CHIUSO PER MANCANZA PERSONALE

RUDA · TREPPO GRANDE · TURRIACO

Un diverso terremoto. Questo si trovano ad affrontare decine e decine di Amministrazioni comunali del nostro territorio per una gravissima perdita di dipendenti che limita gravemente l'erogazione dei servizi e impoverisce gli enti di competenze. Intervenire è urgentissimo. Ma chi? E la Regione? pagine 4-5

Volontariato "liquido" pag. 11

La difficoltà delle associazioni. Dopo il Covid mancano iscritti per riprendere le attività

Sanità friulana senza medici pag. 10

I neolaureati disertano le specialità «faticose». Pronto soccorso in affanno

Accoglienza

L'Anolf ha fatto il punto sulle buone prassi da far diventare strutturali

Un momento di aggregazione al parco Brun, a Udine, organizzato dall'associazione culturale «Ucraina-Friuli»

Seimila ucraini in Friuli, attesa una nuova ondata

Oltre 15 milioni e mezzo. Per l'esattezza 15 milioni 591 mila e 979. È questo il numero di persone che dal 24 febbraio – data dell'inizio dell'aggressione russa – ha attraversato il confine per uscire dall'Ucraina e fuggire dalla guerra (*il dato dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati è recente, del 22 novembre, ndr*). Certo, molti hanno fatto ritorno, ma la strategia di Putin – che colpendo infrastrutture e centrali elettriche sta lasciando l'Ucraina letteralmente al buio e al freddo – promette un nuovo esodo, a Bruxelles si parla (nello scenario peggiore) di tre milioni di nuovi profughi entro Natale. Non a caso nella giornata di lunedì 28 novembre al Blue Dot di Ugovizza – il punto di prima accoglienza per l'emergenza Ucraina gestito, come a Fernetti, da Unhcr, insieme a Unicef, Save the Children e altre realtà – si è tenuto un incontro anche con il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, e la Regione per fare il punto della situazione, in vista di una nuova potenziale ondata.

I numeri in Friuli Venezia Giulia

Si è parlato di accoglienza dei profughi ucraini anche a Trieste, venerdì 25 novembre, in un convegno organizzato dall'Anolf regionale, l'Associazione nazionale Oltre le Frontiere della Cisl, nell'ambito del progetto finanziato dalla Ue UnionMigrantNet, per accendere i riflettori sulle buone prassi messe in campo per favorire l'integrazione. Anche qui si è partiti dai numeri. A snocciolarli è stata la viceprefetto vicario, **Alessandra Vinciguerra**, che ha evidenziato come in Italia siano state accolte 173.456 persone – in gran parte transitate da Trieste e Tarvisio –, di cui 92.258 donne, 29.923 uomini, 51.275 minorenni, ai quali si aggiungono 5.079 minori non accompagnati. Ad oggi, ha spiegato Vinciguerra, il Friuli Venezia Giulia accoglie 6.148 ucraini, dei quali 1.213 a Trieste, 2.814 a Udine, 1.412 a Pordenone e 709 a Gorizia. A fare la differenza in positivo rispetto al modello di accoglienza, per Vinciguerra è stata la forte sinergia tra pubblico e privato, tra istituzioni, mondo dell'associazionismo e famiglie che si sono messe a disposizione.

Buone prassi

Il tema delle buone prassi – hanno sottolineato il presidente Anolf, **Ahmed Faghi Elmi** e il segretario generale Cisl Fvg, **Alberto Monticco** – «nel contesto del fenomeno migratorio è centrale». «Assicurare oggi l'accoglienza significa, come testimonia l'esperienza ucraina, creare un sistema di integrazione complessivo, che dalla prima presa in carico passa per la formazione e l'inserimento lavorativo, passpartout per l'integrazione sociale vera e propria – hanno aggiunto –. E proprio questo sistema virtuoso, sperimentato per dare risposta ad un'emergenza imprevista, deve diventare prassi strutturata e deve impegnare assieme parti sociali (sindacati e imprese), istituzioni, associazionismo». A Trieste, tra l'altro, Anolf ha promosso un corso intensivo e gratuito di lingua italiana e cittadinanza attiva che ha visto la partecipazione di 49 rifugiate ucraine. La sinergia tra pubblico e privato ha fatto la differenza, secondo l'assessore regionale con delega a Formazione, Lavoro e fFamiglia, **Alessia Rosolen**, che ha parlato di una «reazione rapida e interdisciplinare della Regione di fronte a una emergenza seguita a un'altra emergenza» e ha ripercorso le tappe che hanno portato alla creazione della rete di supporto regionale a sostegno dei profughi ucraini: la costituzione di un gruppo di lavoro che ha coinvolto diverse Direzioni, sin dall'inizio della guerra, fino all'attivazione del Comitato regionale per le emergenze e, il 3 maggio, l'avvio dei laboratori e delle prese in carico sul fronte formazione, lavoro, famiglia nei diversi centri per l'impiego. Nella stragrande maggioranza dei casi i beneficiari sono stati donne, che rappresentano l'85% dei profughi presenti in Fvg (molti anche i minori, il 37% del totale). Interessanti poi i dati forniti da **Nicola Manfren**, direttore centrale Lavoro e formazione della Regione: dei 339 beneficiari della presa in carico da parte del sistema di intervento regionale (nell'ambito del Piano Regionale di Accoglienza Integrata Emergenza Ucraina "Life For –U"), che hanno avuto accesso a colloqui di orientamento e definizione di azioni formative e di lavoro, 175 sono stati formati dal punto di vista linguistico, 111 sono stati assistiti nella compilazione e attività del curriculum. Il totale dei rapporti di lavoro attivati a seguito della presa in carico risultano 251, soprattutto a tempo determinato, prevalentemente nella ristorazione (il 28%), nei servizi (il 20%) e nell'assistenza familiare e lavoro domestico (14%).

Bambini e ragazzi inseriti a scuola

Cresce inoltre il numero di bambini e ragazzi che stanno frequentando le scuole statali e paritarie in regione. Stando ai dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, se ad inizio emergenza i giovani inseriti nelle scuole della regione erano 385 (circa l'8% dei ragazzi entrati in Italia), a maggio risultavano già 727 e a novembre (ultima rilevazione) 882, con un aumento molto significativo, probabilmente giustificato dal fatto che ad inizio emergenza, con la speranza di poter rientrare velocemente in patria, i bambini non erano stati iscritti a scuola.

Anna Piuzzi

UDINE

Incontro letterario con le poesie dal fronte, promosso dall'associazione «Ucraina-Friuli»

È in programma domenica 4 dicembre a Udine, in via Leopardi 6, a partire dalle 16, l'incontro letterario dal titolo "Poesia in guerra" promossa dall'Associazione culturale "Ucraina-Friuli" durante il quale saranno letti alcuni versi firmati da ragazzi attualmente impegnati al fronte, nel tentativo di fermare l'invasione russa del loro Paese. Alla fine della serata sarà avviata una raccolta firme con lo scopo di sollecitare il Parlamento e il senato italiano, fanno sapere i promotori, a riconoscere Holodomor 1932-1933 (la carestia provocata dal governo dell'Urss nel territorio ucraino che causò diversi milioni di morti) come Genocidio del popolo ucraino. A usare la parole "genocidio" in riferimento all'Holomodor è stato recentemente anche Papa Francesco in un'intervista alla rivista dei gesuiti "America".che nel ricordarne il centenario, ha aggiunto: «Credo sia opportuno citarlo come antecedente storico del (presente) conflitto».

La tragedia di Ischia

Friuli "sorvegliato speciale" fragilità intrinseche amplificate dagli effetti dell'emergenza climatica

Mentre il giornale va in stampa (martedì 29 novembre) il bilancio della tragedia che ha colpito Casamicciola, a Ischia – con la frana seguita alle intense precipitazioni che ha portato via con sé case e persone –, è di otto morti, quattro dispersi e 230 sfollati. In un'intervista rilasciata ai quotidiani del gruppo Gedi il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha dichiarato che il 94% dei Comuni italiani (dunque ben 7400) è minacciato dal dissesto idrogeologico.
«La Vita Cattolica» del 3 novembre dedicò un ampio approfondimento proprio alla situazione in Friuli, approfondimento in cui Maria Eliana Poli, docente di Geologia ambientale e Rischi geologici dell'Università di Udine, evidenziò come siano le caratteristiiche intrinseche del nostro territorio a renderlo fragile (dalla conformazione delle rocce alla sismicità che le frantuma, facilitando la penetrazione dell'acqua e dunque i fenomeni franosi). A ciò si aggiungono gli effetti dell'emergenza climatica e dello spopolamento delle montagne. «La nostra montagna – osservava infatti Poli – è costituita da materiali fragili, rocce cioè che già per la propria conformazione sono facilmente erodibili. Queste rocce inoltre si fratturano a causa dei movimenti tettonici che noi avvertiamo con i terremoti, i quali ci dicono che c'è una deformazione in atto. Tutte le rocce della nostra regione hanno registrato più eventi deformativi. È chiaro quindi che è molto facile per le acque di pioggia, ma anche per quelle incanalate, di fiume, penetrare ed erodere. Succede quindi che, complice la gravità, le rocce con l'acqua scendano giù». E aggiungeva: «A incidere ora è il dato di fatto che sta aumentando, a causa dell'emergenza climatica, la frequenza di episodi di piovosità concentrata e intensa. È chiaro che tutte queste instabilità che già ci sono vengono acuite con il conseguente svilupparsi di processi franosi diffusi»

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI
Gemona e Cividale
Basiliano
Il bene dell'energia

Resia, Drenchia, Taipana...
Sindaci preoccupati
TERRITORIO FRAGILE
IL FRIULI SI SGRETOLA

I numeri snocciolati dall'economista Fulvio Mattioni per RilanciaFriuli lasciano poco spazio all'immaginazione: nel periodo 2001-2020, il personale dipendente della Regione Fvg è aumentato di quasi 500 unità (+16,1%) a fronte del calo di quasi 2.100 unità (-19,8%) nei 215 Comuni del Friuli Venezia Giulia. Un'emorragia che si traduce anche in preoccupante svuotamento di competenze e per reagire alla quale RilanciaFriuli ha chiamato a raccolta amministratori locali e dipendenti comunali che tale emergenza stanno eroicamente, ma non senza fatica, fronteggiando. Per guardare alle sue possibili, e urgenti, soluzioni.

I sindaci: così è difficile garantire i servizi minimi

Comuni, fug

In vent'anni persi 2.100 funzionari. In Regione, invece, quasi 500 unità in più

Tre leggi di riforma, per le autonomie locali (2006, 2014 e 2019), e siamo esattamente al punto di partenza. O peggio, perché oggi il Friuli sta vivendo un vero e proprio terremoto istituzionale, con un centinaio di Comuni limitati gravemente nella loro capacità di erogare servizi pubblici, alla popolazione e alle imprese, in quanto mancanti di personale. Non solo. Comuni che rischiano di perdere diverse centinaia di milioni del Pnrr perché non hanno forze né competenze sufficienti per progettare le opere e gli interventi finanziabili, tantomeno gestirli. Il preoccupante quadro è stato tracciato venerdì 25 novembre dall'economista **Fulvio Mattioni** a Colloredo di Monte Albano, nel corso di un convegno promosso da RilanciaFriuli (significativamente ospitato nella sede della Comunità collinare del Friuli), che ha chiamato a raccolta primi cittadini e amministratori. "Sos Piccoli Comuni... e non solo" il grido d'allarme lanciato da Mattioni e fatto proprio dagli amministratori presenti in sala. Un richiamo forte alla Regione, affinché si interessi del problema, ma anche un'occasione per sedersi attorno ad un tavolo e discutere su eventuali possibili soluzioni e, tra queste, sulle opportunità (e le fatiche) delle aggregazioni di Comuni o quantomeno di alcune loro funzioni, opzione che in Fvg finora, nonostante tre riforme, non è mai decollata.

In 18 Comuni calo tra il 50% e l'80%

«La carenza di personale – dagli uffici tecnici all'anagrafe, ai servizi sociali – rende impossibile oggi, in particolare nelle Amministrazioni più piccole, assolvere alle competenze ordinarie e men che meno a quelle straordinarie», ha osservato Mattioni. I numeri presentati dall'economista sono quelli di una «situazione occupazionale emergenziale», che peraltro «stride drammaticamente con la ridondanza di personale dell'Ente regionale». Nel periodo 2001-2020, infatti, il personale dipendente della Regione è aumentato di quasi 500 unità (+16,1%) a fronte di un calo di quasi 2.100 unità (-19,8%) nei 215 Comuni del nostro Fvg. Altrove non è così, precisa Mattioni: nelle Regioni ordinarie si registra in media un "dimagrimento" del 19,4%, nel Mezzogiorno addirittura del 44,8%. Tornando al Fvg, la situazione è ancora più grave nei piccoli Comuni (tanti montani) dove il calo di dipendenti arriva addirittura al 25,5%. La ex provincia di Udine è la più colpita dal salasso occupazionale (-24,9%) ed anche quella dove i piccoli Comuni se la passano peggio (-28,4%).

Subito un intervento emergenziale

Posta l'imprescindibilità di un intervento da attuarsi subito «non tra uno o due anni», la prima scelta da farsi, e che RilanciaFriuli rimanda non solo alla Regione ma agli stessi sindaci, è quanti Comuni soccorrere. Il fabbisogno totale sarebbe di 1.280 dipendenti, in 129 Amministrazioni, diverse delle quali aventi anche più di 5mila abitanti.
«Se il risanamento dell'emergenza si limitasse a quelli più in difficoltà – i Comuni che hanno perso dal 50% all'80% dei dipendenti – questi sarebbero 18 e il personale da inserire pari a 227 lavoratori – osserva Mattioni –. Se invece si considerassero anche i Comuni con un calo del 25%-49,9%, gli enti interessati balzerebbero a 60, per un totale di 604 dipendenti. E avanti così». «Occupare le caselle» non è però l'unico tema. Quali incentivi prevedere per il personale «in trincea», quali condizioni porre nei bandi per rendere la loro permanenza continuativa e stabile nel tempo? E, prima ancora, a chi spetta prendersi in carico l'intervento complessivo? Mattioni interpella innanzitutto la Regione, «che ha competenza primaria in materia di Enti locali e Personale», e interroga sulla possibilità e opportunità di prevedere assunzioni tenendo però conto di opportune aggregazioni di Comuni.
Posto, poi che «serve un intervento da attuarsi subito, prima della fine della legislatura – secondo l'economista –, una quarta legge di riforma regionale delle Autonomie locali dovrebbe diventare il tema della prossima campagna elettorale. Una legge che attui, dopo 24 anni, il decentramento previsto dalla legge regionale 13/1998 – che, proprio a tale scopo ha istituito il Comparto unico del pubblico impiego – e che superi l'impasse provocato dalle ultime due».

servizi di Valentina Zanella

Fulvio Mattioni illustra la sua analisi

LA CLASSIFICA
Ecco chi ha perso di più

Cimolais, Savogna del Collio e **Attimis.** Spetta a questi tre Comuni il podio, in regione, tra quelli che nel periodo 2001-2020 hanno perso un numero maggiore di dipendenti. Nel caso di Cimolais si tratta addirittura dell'80%, per Savogna parliamo del 75% , mentre Attimis sfiora il 65% (64,3%). Seguono diversi Comuni montani, ma non solo. Nella classifica di coloro che hanno perso 50% e più del loro personale ci sono infatti **Tramonti di Sotto** (-62,5%), **Sauris** (-61,5%), **Chiopris Viscone** (-60%), **Meduno** (-58,3%), **Taipana** (-55,6%), **Maniago** (-54,4%), **Polcenigo** (-54,2%), **Treppo-Ligosullo** (-53,8), **Venzone** (-53,3%), **Remanzacco** (-51,7%), **Manzano** (50,9%), infine **Rigolato, Mortegliano, Pocenia** e **Premariacco** (-50%).

Fonte: elaborazioni RilanciaFriuli su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2022

TORNANO LE PROVINCE

Proposta di legge in Aula a gennaio. Roberti: «Senza enti intermedi territori più deboli»

«Condivido le considerazioni del presidente nazionale dell'Upi: depotenziare le Province ha indebolito il territorio di fronte ai fenomeni di dissesto idrogeologico; a maggior ragione averle abolite in Friuli Venezia Giulia è stato un clamoroso errore, cui stiamo ponendo rimedio». Commentando la tragedia della frana di Ischia, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha ribadito l'intenzione della Regione di proseguire con il percorso di ricostruzione partito con gli Edr. «Abbiamo approvato in via definitiva il ddl per reintrodurre il livello di governo intermedio nello Statuto regionale – ha spiegato Roberti –. Il testo andrà in Aula a gennaio e prevede quelle modifiche statutarie necessarie per riportare le Province in Friuli Venezia Giulia».
Si tratterà di enti di area vasta ad elezione diretta, titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge regionale, comprese quelle attualmente esercitate dagli Edr.
«La proposta di legge ha ricevuto anche l'intesa del Consiglio delle Autonomie locali (Cal) con solo due astensioni – ha puntualizzato Roberti –; un'intesa che è espressione da parte del territorio di una mancanza di un ente intermedio per le politiche di area vasta capace di coordinare lavoro e funzioni ad un livello più basso rispetto a quello della Regione il cui compito è quello di legiferare, fare programmazione ma non occuparsi di gestione del territorio».

ga di personale

MANUELA CELOTTI, SINDACA DI TREPPO

«Pensionamenti, mobilità e zero incentivi a chi resta. Noi Comuni lasciati soli»

Il tavolo dei relatori al convegno di RilanciaFriuli

«Quando ho iniziato a fare la sindaca mi dicevano che "i sindaci passano, i dipendenti restano". Oggi accade più spesso l'opposto». **Manuela Celotti** non usa giri di parole: «La situazione del mio Comune, Treppo Grande, è tragica – denuncia nel suo intervento al convegno "Sos Piccoli Comuni", venerdì 25 novembre a Colloredo di Monte Albano –. Ancora non sono io ad occuparmi dell'Anagrafe perché è uno dei pochi servizi che reggono, però firmo gli atti per l'Ufficio tecnico ma anche per la Ragioneria e per la Segreteria. Questo perché non disponiamo di cosiddette "posizioni D", ovvero quelle figure che all'interno degli uffici hanno autonomia di lavoro e possono portare avanti i procedimenti, assumendosene anche la responsabilità». Cosa significa? Che è proprio la sindaca, spiega lei stessa, a sedersi spesso accanto ai dipendenti, magari neoassunti e ancora inesperti, per affiancarli nella scrittura di un atto o di una delibera. «Procedure complesse, delle quali si risponde in prima persona» e per le quali lei stessa ha perso più di qualche notte di sonno, ammette.
Treppo Grande conta 1.700 abitanti e dispone di appena 5 dipendenti. Erano 8 nel 2014, però all'epoca alcune delle funzioni dell'amministrazione erano affidate al Consorzio Comunità Collinare del Friuli, altre erano gestite dall'Unione tra i Comuni di Buia e Treppo Grande, «con personale che all'occorrenza ci supportava – spiega Celotti –. Con la chiusura delle Uti, ci siamo trovati con dipendenti in meno e funzioni da gestire in più!».
Il problema non è nuovo. «Ne parliamo da anni, ma la situazione sta implodendo e non possiamo attendere ancora. Il 30% del personale nel comparto è andato in pensione o ci andrà. E le persone che partecipano ai concorsi sono pochissime, anche per posizioni di livello. "È troppo complicato", "C'è troppa responsabilità", "Non ci sono orari", rispondono, e scelgono altro».
Come intervenire dunque? Secondo la sindaca «non possiamo più pensare di gestire i Comuni come facevamo negli anni '80, quando i dipendenti entravano a 20 anni e ci restavano fino ai 60. Oggi c'è più mobilità e la "carriera" che si può fare in un Comune piccolo è limitata. I pochi che fanno concorsi ne fanno molti, e quando scorrono le graduatorie si spostano, mentre le Amministrazioni sono obbligate – per una norma ormai insostenibile (quella della conservazione del posto, ndr) – a tenere bloccata quella posizione per 6 mesi. Uno dei passi da compiere subito, dunque, è senz'altro quello di sedersi al tavolo con il sindacato».
E poi? «Il tema organizzativo va affrontato seriamente e non come è stato fatto di recente, perché la decisione di lasciare alle Amministrazioni la libertà di scegliere se aggregarsi o no – osserva Celotti – si è tradotta in un abbandono dei Comuni a loro stessi». «Oggi c'è bisogno di una scelta forte – insiste con enfasi la sindaca –. Il tema delle aggregazioni va affrontato in modo serio, a maggior ragione di fronte delle tante sfide del presente: dalla transizione digitale a quella energetica, ai progetti del Pnrr». Infine, nei Comuni «va premiato chi resta – suggerisce Celotti –, con un'indennità di disagio per i pochi rimasti, che approfitto per ringraziare. Sono loro, oggi, che tengono eroicamente in piedi i nostri Comuni».

FRANCO LENARDUZZI, RUDA

«Le amministrazioni perderanno i fondi Pnrr»

«Per i Comuni, specie quelli più piccoli, gestire i finanziamenti oggi è un'impresa e in molti territori questo si traduce in uno smacco: le Amministrazioni locali vedono passare un treno carico di risorse preziose, sul quale però non possono salire». Ad affermarlo, al convegno indetto da RilanciaFriuli per riflettere sull'emorragia di personale nei Comuni, è Franco Lenarduzzi, coordinatore Piccoli Comuni per l'Anci Friuli-Venezia Giulia e sindaco di Ruda.
2.850 abitanti, 6 dipendenti in municipio (due dei quali in part-time). Anche lui come tanti "colleghi" si trova a fare i conti con la scarsità di personale. «E di competenze che si perdono – aggiunge –. Perché l'ondata dei funzionari storici che vanno in pensione oggi, entrati in servizio nel periodo del terremoto, porta via con sé anche preziosa esperienza e memoria radicata sul territorio».
I problemi, poi, sono anche di risorse. Perché «è vero che in questo momento i soldi che circolano sono molti, ma la verità è che pochi Comuni hanno gli strumenti per accedere ai fondi del Pnrr, ad esempio. E per i più piccoli a ciò si aggiunge il problema grosso, ingigantitosi di recente, della spesa corrente, aggravata dall'aumento esponenziale dei costi dell'energia. Gli aumenti per i lavori pubblici sono in media del 30% in più. E questo si traduce in uno stravolgimento totale anche dei piani delle opere già finanziate», conclude Lenarduzzi.

ENRICO BULLIAN, SINDACO DI TURRIACO

Troppe responsabilità, c'è chi sceglie di tornare a lavorare nel privato. E i Comuni si "rubano" tra loro i dipendenti

«Era il 2020 quando il capoufficio del nostro ufficio tecnico è andato in pensione. Credevamo di esserci mossi per tempo per sostituirlo. Delle tre persone disponibili in graduatoria le prime due hanno rifiutato il posto, la terza ha accettato. Dopo un periodo di formazione e affiancamento è entrata in servizio il 1° dicembre di quell'anno. L'8 dicembre – 7 giorni dopo – ha rassegnato le dimissioni. Motivazione? Eccesso di responsabilità. È tornata a lavorare nello studio privato dal quale proveniva».
Enrico Bullian è sindaco di Turriaco, comune di 2.800 abitanti nell'Isontino. Al Convegno "Sos Piccoli Comuni" promosso da RilanciaFriuli, pur precisando che la situazione del suo municipio non è drammatica come altrove, racconta diversi episodi durante i quali si è trovato a fare i conti con risorse umane ridotte all'osso. «Ho rischiato di dovermi mettere io a preparare i cedolini per le paghe…». Gli altri primi cittadini presenti in sala non si stupiscono.
«I pochi dipendenti che ci sono ce li "rubiamo" tra Amministrazioni – prosegue Bullian –. E così i "piccoli" hanno la peggio. È avvenuto non molto tempo fa con un collaboratore che ha vinto un concorso nel Comune di Gorizia. E un altro dipendente arrivato da poco, lo stesso: tempo di iniziare a formarlo che, entrato in graduatoria a Monfalcone, se ne è andato». Talvolta i dipendenti preferiscono spostarsi in Regione, anche se con incarichi di categoria più bassa, purché le responsabilità siano inferiori. La questione, osserva il Sindaco, è anche «di competenze: ormai nelle amministrazioni i dipendenti sono così pochi che la stessa persona si trova ad occuparsi di tutto, dal tombino all'edilizia pubblica. Noi ci siamo trovati a fare un palazzetto da 2 milioni di euro. È ovvio che un tecnico che si è sempre occupato di marciapiedi e ciclabili sarà in difficoltà con un progetto di tale portata!». Ecco perché, propone Bullian, «la Regione potrebbe mettere a disposizione un pool di tecnici competenti, a supporto dei Comuni».

DORINO FAVOT, ANCI

«Imprescindibile aggregarsi»

Il punto di partenza di ogni eventuale riforma delle autonomie locali deve essere che «ogni Comune rappresenta una comunità e ha diritto di restare, se la comunità vuole che resti. Ciò non toglie che oggi sia fondamentale pensare ad una aggregazione di funzioni tra i Comuni». A ribadirlo Dorino Favot, presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani del Fvg (Anci), intervenuto al convegno di RilanciaFriuli a Colloredo di Monte Albano. Cruciale, secondo il presidente dell'Anci Fvg, è pensare ad una riforma in base alla quale «ogni Comune mantenga servizi di sportello». Ma «dobbiamo dimenticarci strutture di 15-20 persone ciascuna delle quali si occupa di una funzione diversa». Favot ha ricordato che, proprio con lo scopo di supportare i Comuni, Anci ha dato impulso a ComPa, sistema integrato che fornisce agli amministrazioni formazione, consulenza e supporto operativo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

la Vita Cattolica è di tutti noi

Desideriamo essere di "casa" anche in questo nuovo anno per raccontare il Friuli di oggi, di ieri e di domani

Come abbonarsi

A chi si abbona in omaggio subito il Lunari furlan 2023

Edizione riccamente illustrata con curiosità, notizie su tradizioni, feste, santi, parole del mese e territorio. Inoltre: antichi proverbi, consigli sulla cucina, zodiaco, lune, albe, tramonti e altro ancora

1. Presso gli uffici di **Vita Cattolica** dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza. Udine, via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2. Tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a: **Editrice La Vita Cattolica Srl** via Treppo, 5/b Udine

3. Tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate: **Banca Intesa San Paolo** spa Udine Sede - IT 16 X 03069 12344 100000008078

4. Online dal nostro sito internet **www.lavitacattolica.it** pagamento tramite paypal

Ecco la tua Rete e i tuoi media

Frequenze

Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Canal del Ferro 98.200 Mhz | Val Canale 95.700 Mhz
Tarvisio 99.500 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica
youtube.com/user/lavitacattolica

In Regione

Filì: «Ingiustizia sostanziale. Non si vuole riequilibrare la presenza delle donne»

Doppia preferenza di genere affossata per la terza volta

«Una battaglia di retroguardia, culturalmente molto negativa». È chiara e netta **Valeria Filì** – giuslavorista dell'Università di Udine, nonché delegata del rettore per le Pari Opportunità e presidente del Comitato unico di Garanzia per le Pari Opportunità dell'Ateneo friulano – nel commentare l'affossamento da parte della maggioranza di centrodestra in Consiglio regionale della proposta di legge (primo firmatario il dem Francesco Russo) volta all'introduzione della doppia preferenza di genere. Meccanismo che avrebbe consentito (come accade già alle comunali) agli elettori e alle elettrici di esprimere la propria preferenza al contempo per un candidato e per una candidata, purché appartenenti alla medesima lista elettorale.

La bocciatura (è la terza) è arrivata martedì 22 novembre, dopo un acceso dibattito in aula, a tratti surreale dal momento che si è ben presto trasformato in un'imbarazzante trattativa per far passare la doppia preferenza in cambio, tra le altre richieste, della cancellazione del tetto dei tre mandati per i consiglieri regionali e dell'ingresso in Consiglio regionale del terzo candidato presidente (oggi entra solo il primo sconfitto). Nulla di fatto dunque, il Friuli Venezia Giulia resta tra le quattro regioni senza la doppia preferenza di genere, per altro prevista da una norma dello Stato. Ma tant'è.

Professoressa Filì, di che misura si tratta?

«Si tratta, come nel caso dell'alternanza di genere nelle liste elettorali bloccate, delle cosiddette "azioni positive" miranti a incentivare il genere sottorappresentato».

Un dato di fatto in Consiglio regionale, dove siedono solo 6 donne su 49 componenti…

«Esattamente, un problema di scarsa rappresentazione del genere femminile nelle assemblee elettive che si pone proprio perché macroscopico».

C'è chi dice che invece ci si deve basare sul merito…

«E invece è evidente che non possiamo farne un problema di merito perché è pacifico che i talenti sono equamente distribuiti tra uomini e donne. Accade invece che vi siano meccanismi di potere che abitano i partiti e che marginalizzano la presenza femminile, ecco allora che il modo per riequilibrare le candidature diventa quello di garantire l'alternanza nelle liste bloccate o la doppia preferenza di genere. Il fatto che siano misure previste per legge, sprona a dare visibilità alle donne perché impone un'azione di promozione dei talenti femminili anche all'interno dei partiti. Spesso le donne sono criptate nei luoghi di potere, ma se c'è questo meccanismo elettorale le donne vengono rese visibili».

Una seduta del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

I più critici pongono questioni di legittimità costituzionale, ma è proprio la Costituzione a parlare chiaro.

«Tali meccanismi sono criticati perché sono forti, ma vengono legittimati a livello costituzionale proprio perché non danno la garanzia del risultato, ma l'equità della gara, cioè danno a uomini e donne pari opportunità. Ormai l'articolo 51 della Costituzione prevede espressamente che la Repubblica promuova con appositi provvedimenti le pari opportunità. Anche la Corte costituzionale ha legittimato questi strumenti e meccanismi che, ripeto, non garantiscono un risultato, ma un'equa partecipazione».

Più donne nei luoghi del potere, nelle assemblee elettive, hanno dei riflessi positivi anche per le altre donne, nella società?

«Sì, ma non sempre. Le donne sono portatrici di ulteriori interessi, ma non ne farei un discorso ontologico, dipende dall'ideologia che caratterizza una persona. Molte donne possono essere conservatrici e meno attente di alcuni uomini rispetto alla posizione femminile, è infatti la cultura che determina il comportamento. È però chiaro che la presenza di una pluralità di donne consente la partecipazione attiva e propositiva di altre visioni ed è quello che si auspica. Si è visto che nei luoghi di potere dove sono poche le donne presenti c'è una loro totale omologazione al modello maschile, dove le donne sono invece una componente ideologicamente variegata, ma massiccia, emerge un'istanza innovativa».

Lo si è visto con la legge Golfo-Mosca…

Valeria Filì

«Esattamente, la cartina di tornasole ce l'abbiamo nei consigli di amministrazione, sono un esempio di come le donne possono dare una svolta. La legge Golfo Mosca, del 2011 (che all'inizio nasceva come sperimentale, ma che invece è ancora in vigore), prevede la cosiddetta "quota di genere" nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e nelle società pubbliche e ha favorito la partecipazione delle donne che sono passate da meno del 10% all'attuale oltre 30%. Proprio in questo caso si è visto che quando la presenza delle donne è numerosa porta con sé istanze nuove, non accade quando sono in poche».

Dunque la bocciatura della doppia preferenza di genere in Consiglio regionale?

«È un'ingiustizia sostanziale perché lascia che la composizione di un'assemblea elettiva non corrisponda al quadro sociale. La trovo una battaglia di retroguardia, culturalmente molto negativa, che non vuole riconoscere i livelli di consolidamento, ormai pacifici, di queste misure. Ne perde tutta la società, perché le donne sono portatrici di una visione diversa delle città, delle comunità e dei servizi».

Servizi di Anna Piuzzi

«Il Governo delle donne» confronto al Centro Balducci

Giovedì 1° dicembre Fabiana Martini dialogherà con Zilli, Del Zovo e Celotti

A 76 anni dal primo voto delle italiane e dal decreto che ne ha sancito l'eleggibilità, in Italia solo il 15% delle città sono guidate da donne: molti soffitti di cristallo sono stati rotti, una donna nel frattempo è andata nello spazio e un'altra è diventata la prima presidente del Consiglio dei Ministri, ma il potere resta saldamente in mano agli uomini, che fanno incetta di spazi e non hanno alcuna intenzione di lasciarli, quelli più importanti in particolare: non è un caso che in nessun Comune superiore ai 200 mila abitanti ci sia in questo momento una sindaca. Che cos'è che ostacola la partecipazione femminile al governo dei territori? In un viaggio che ha toccato tutte le regioni italiane **Fabiana Martini**, giornalista e già vicesindaca di Trieste, lo ha chiesto a 21 amministratrici locali, tante quante le Costituenti, con la speranza che la politica si renda conto di quanto più veloce potrebbe correre il nostro Paese se utilizzasse tutte le risorse a disposizione e non solo la metà. Da quell'inchiesta è nato un volume di recentissima pubblicazione – «Il Governo delle donne» (Vita activa nuova) – che sarà presentato giovedì 1° dicembre alle 20.30 al Centro Balducci di Zugliano. A dialogare con l'autrice saranno tre

Fabiana Martini, autrice del libro «Il Governo delle donne»

amministratrici locali: l'assessora regionale alle Finanze, Barbara Zilli (Lega Nord), la consigliera regionale Ilaria Del Zovo (Movimento Cinque Stelle) e la sindaca di Treppo Grande, Manuela Celotti (Partito Democratico).

«Il sistema maschile, mi ha detto Luisa Guidone, quando l'ho intervistata nella sua veste di presidente del Consiglio comunale di Bologna (oggi è assessora della Giunta Lepore) – racconta Martini – è un sistema che si autorigenera e si autoalimenta e le leggi (quote, liste bloccate, doppia preferenza di genere) sono l'unico modo per scardinarlo». E prosegue: «Un'affermazione che sottoscrivo, ci ripenso in questi giorni dopo la terza bocciatura da parte del Consiglio regionale FVG della proposta di legge sulla doppia preferenza di genere, che fa della nostra regione tra le ultimissime assieme a Piemonte, Valle d'Aosta e Sicilia a non aver introdotto questo strumento che consentirebbe di cominciare a riequilibrare una situazione imbarazzante, se pensiamo che attualmente su 49 componenti solo 6 sono donne (poco più del 12% a fronte di una popolazione femminile che rappresenta il 51,4% del totale)».

Fondo a sostegno delle famiglie in difficoltà, accordo tra Fondazione Friuli e Caritas

Un fondo a sostegno delle persone del territorio che si trovano in situazione di fragilità e vulnerabilità. È quanto prevede un protocollo d'intesa tra la Fondazione Friuli e le Caritas dell'Arcidiocesi di Udine e della Diocesi di Concordia Pordenone, siglato unitamente alle Prefetture di Udine e Pordenone nel ruolo di soggetti facilitatori.
Grazie all'accordo, la Fondazione Friuli, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, metterà a disposizione una somma pari a euro 300 mila euro destinata all'erogazione di contributi a favore di quelle famiglie residenti nelle due province che, a causa del recente rincaro generalizzato dei prezzi, non riescono a far fronte alle primarie esigenze di vita.
Il protocollo sarà illustrato nei dettagli mercoledì 30 novembre in Prefettura a Udine dal prefetto Massimo Marchesiello insieme al suo omologo di Pordenone, Domenico Lione, al presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, e ai direttori delle Caritas di Udine e Concordia Pordenone, don Luigi Gloazzo e Andrea Barachino.

Dop e Igp. Il Friuli-V.G. è la Regione con più crescita. La Dop economy vale 1 miliardo e 162 milioni

Il futuro è della Pitina

L'analisi territoriale del recente Rapporto Ismea-Qualivita 2022 sulle produzioni agricole ha un nuovo indicatore "Peso Dop Igp" che, per ogni regione, esprime l'incidenza del comparto sul totale del settore agroalimentare regionale. In Friuli-Venezia Giulia il peso della "Dop economy" equivale a un valore pari a un miliardo e 162 milioni di euro. Il settore delle produzioni a marchio tipico comprende 26 prodotti (oltre a molti vini, tra le produzioni certificate più "blasonate" e conosciute vi sono Prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio, olio Tergeste, la Pitina, la Brovada, il Prosciutto di Sauris) e occupa circa 3.650 addetti. Sul valore complessivo la parte del leone è rappresentata dai vini: 803 milioni di valore economico, quasi tremila occupati e una crescita di oltre il 35 per cento nel 2021 rispetto al 2020. Nel segmento del cibo l'incremento è stato di circa il 7 per cento e il valore nella "bilancia" complessiva delle produzioni a marchio registrato è di 359 milioni di euro. Nelle filiere, quella vitivinicola rappresenta il 69% del totale, mentre quella dei prodotti a base di carne il 29%.
«Il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana in cui le produzioni dell'agroalimentare Dop e Igp hanno registrato la crescita maggiore nel 2021 – commenta l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, **Stefano Zannier** –. L'incremento del 63 per cento, rispetto all'anno precedente, nel valore generato dalle produzioni a marchio tipico rispetto al totale della produzione agroalimentare pone la nostra regione al primo posto in Italia per il tasso di aumento che si è registrato nell'anno post-pandemia rispetto al 2020 (la media nazionale è del 21 per cento) «I numeri e i dati che pongono la Regione in vetta alla classifica del Rapporto Ismea-Qualivita 2022 – conclude Zannier – testimoniano anche la capacità del settore e delle sue imprese a reagire con le strategie giuste nonostante le diverse difficoltà che non sono mancate nella congiuntura internazionale».

La Pitina è tra le produzioni regionali più blasonate

Ripresa. In regione +4,3%

In Fvg l'agriturismo è al femminile

Dopo l'arretramento subìto nel 2020, il 2021 segna la ripresa delle attività di agriturismo in Friuli-Venezia Giulia.
Infatti, il loro numero è passato da 674 del 2020 a 703 del 2021 con un +4,3 per cento, contro una media italiana del +1,3 per cento (la migliore performance regionale annuale, dopo la Sicilia), come conferma il recente report dell'Istat.
Cresce il numero delle strutture gestite da imprenditrici donne (+4,4 per cento), rispetto a quelle gestite dai maschi (+4,2 per cento). Complessivamente, le nuove aperture sono state 42, mentre le cessazioni 13, con un saldo positivo di 29 unità. La ristorazione agrituristica regionale, oggi, offre quasi 65.000 posti a sedere.
«L'agriturismo come "luogo" è il risultato di un lungo processo di radicamento territoriale e di innovazione imprenditoriale– dice **Philip Thurn Valsassina,** presidente regionale di Confagricoltura –. In tal senso, la multifunzionalità adottata da numerose aziende diventa, innanzitutto, una strategia economico-imprenditoriale che ha notevoli ricadute positive sia in campo sociale (si pensi alle fattorie didattiche), sia in quello ecologico-naturalista, caratterizzando questo settore che rappresenta una delle "vie italiane" alla modernizzazione (e alla resilienza) dell'intero comparto agricolo».

Non solo fotovoltaico. Mulini sulle rogge. «Una grande riqualificazione energetica»

Energia da fonti rinnovabili? Quindi anche Comunità energetiche? Certo che sì, ma Confartigianato allarga l'orizzonte delle opportunità. «Impianti fotovoltaici ma non solo – afferma **Graziano Tilatti,** il presidente -. Dobbiamo prestare grande attenzione anche alle piccole derivazioni idroelettriche e ai mulini sulle rogge che sono un patrimonio energetico ma anche e soprattutto un patrimonio ambientale e culturale».
La corsa alla transizione ecologica che vede impegnate le imprese richiede investimenti e tempo per realizzarsi, si è detto in un convegno a Udine, alla presenza anche di Massimiliano Fedriga, presidente della Regione. E anche una volta compiuta, la transizione – si è osservato – potrà rispondere solo in parte al tema dei rincari per le imprese maggiormente energivore. L'ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine, sulla base di un'indagine realizzata dall'ufficio studi nazionale dell'associazione, stima che in Fvg sia a rischio chiusura circa un'azienda su cinque che significa ben 17.500 aziende con 82mila addetti complessivamente a libro paga. Sono aziende, quelle che pagano di più il caro energia, operative nei settori di trasporti, linguistica e mobilità; ceramica, vetro e oreficeria; legno, arredo e sedie; alimentazione. In Fvg le medie e piccole imprese, sempre secondo le stime dell'Ufficio studi, hanno pagato 460 milioni di euro in più per energia elettrica e gas.
In materia di energia l'associazione si è già messa al lavoro. Il futuro passa dall'installazione di impianti per la produzione di energie da fonti alternative e dalla loro condivisione, nelle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), che sono allo studio e sulle quali il direttore di Confartigianato Udine servizi, **Elsa Bigai**, dal palco del Cafc ha rilanciato l'invito a imprese e privati ad aderire. Oltre a promuovere le adesioni alle Cer, la srl avrà anche un ruolo di consulenza per accedere ai bandi nazionali e comunitari.
Lo scenario sul quale s'innestano queste attività non è all'anno zero come ha confermato anche il docente di Uniud **Giulio Croce**. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Fvg è pari a 7.792 Gwh, ossia il 43,8% del totale, un dato superiore di 3,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale, che si ferma al 40,2%, al 12° posto tra le 21 regioni italiane.
A fare il punto sullo stato dell'arte della transizione energetica in regione è stato il responsabile dell'ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine, **Nicola Serio.** A pesare di più sul mix di approvvigionamento da rinnovabili sono idroelettrico e bioenergie, al terzo posto il fotovoltaico che negli ultimi 15 anni ha vissuto un vero e proprio boom, passando da meno di 400 impianti per 3 Mw di potenza a quasi 40mila impianti per 591 Mw di potenza. Un balzo in avanti al quale hanno dato un impulso decisivo le imprese: non tanto per numero di impianti, 6.303 "contro" 33.395 domestici, ma di potenza generata, pari a 435 Mw contro 156 Mw. Circa il 7% delle imprese oggi ha un impianto con pannelli fotovoltaici.
A dar gambe alla transizione verso fonti rinnovabili di produzione dell'energia c'è un esercito d'imprese che vede le piccole e piccolissime realtà giocare un ruolo di primo piano, realtà confortata anche dai dati illustrati al Cafc da **Enrico Raumer** del Caem e da **Giacomo Cantarella** di Epq. In Fvg sono oltre 2.300 le imprese artigiane attive nel settore degli impiantisti (1.183 a Udine, 624 a Pordenone, 184 a Gorizia e 382 a Trieste) forti di 6.200 addetti, 3.400 dei quali sono dipendenti. Per agevolare l'incrocio tra domanda e offerta, il comparto impiantisti ha promosso la creazione di una banca dati degli installatori di impianti fotovoltaici a cui si può aderire dalla homepage del sito: nella prima settimana ha già raccolto 35 adesioni e in breve sarà resa accessibile al pubblico.
«Dopo questa legislatura, vissuta nell'emergenza, tra Vaia, Covid, caro energia e crisi economica, le proponiamo una legislatura di riscossa, all'insegna della riqualificazione ambientale di città, zone industriali e artigianali, della rigenerazione urbanistica e della riqualificazione energetica di tutto il patrimonio esistente. Potremmo fare del Fvg una regione green, smart, sicura da rischio sismico e idrogeologico», ha detto Tilatti rivolto a Fedriga. «Insieme possiamo costruire una regione ancor più sicura in cui vivere e lavorare. Noi – ha concluso Tilatti – siamo pronti a fare la nostra parte».

Confartigianato ha illustrato il suo piano alla Regione. In foto Fedriga e Tilatti

pagina a cura di Francesco Dal Mas

Emergenza

All'Università di Udine le specialità con più carenze, come la Medicina d'urgenza, non hanno iscritti

ISCRIZIONI ALLE SPECIALITÀ *(Università di Udine)*

	Posti disponibili	Immatricolati	Posti scoperti
Medicina d'urgenza	18	2	16
Chirurgia generale	14	4	10
Medicina interna	8	4	4
Geriatria	6	4	2
Anatomia patologica	7	1	6
Patologia clinica	10	1	9
Igiene	11	6	5
Radiologia	10	7	3
Cardiochirurgia	4	4	0
Maxillofacciale	2	2	0
Oculistica	3	3	0
Ostetricia e ginecologia	8	8	0
Ortopedia	4	4	0
Pediatria	10	10	0
Neurologia	11	11	0

Medicina, specialità faticose senza iscritti

«Sono appena tornato da una riunione con i primari di Pronto Soccorso: sono disperati perché non hanno più specializzandi: su 18 borse di studio di Medicina d'urgenza quest'anno al momento ci sono solo 2 immatricolati». A parlare è **Leonardo Sechi**, direttore del Dipartimento di Area medica dell'Università di Udine descrivendo una situazione quanto meno preoccupante: mancano medici in formazione, soprattutto nelle specialità che ne richiedono un numero maggiore, Medicina d'urgenza innanzitutto, ma anche Chirurgia generale (14 borse di studio e solo 4 immatricolati), Medicina interna (8 borse di studio, 4 immatricolati). Sono quelle, precisa Sechi «dove si lavora di più e si guadagna di meno. Oggi, purtroppo, le nuove generazioni di medici sono molto più pragmatiche, per cui in certi contesti non vanno volentieri».
Tutti coperti, invece, i posti in altre specialità più «comode», dalla Maxillofacciale, Ostetricia, Pediatria, nelle quali c'è meno impegno in ospedale e si può lavorare anche in privato.
Tutto ciò, spiega Sechi, «è successo dopo che è stato attivato l'attuale sistema di reclutamento, che prevede un unico concorso nazionale in cui ci si può iscrivere a più di una specializzazione. Con il precedente sistema, invece, ovvero il reclutamento locale, la scuola di specializzazione in Medicina d'urgenza aveva la fila di studenti locali».
I numeri che ci illustra il professore rendono evidente come il problema della mancanza di medici non sia quindi dovuto alla carenza di borse di studio. «Nient'affatto – spiega – anzi. Le borse sono più che raddoppiate. A Udine nel 2019 ne avevamo 82, quest'anno 176, per le quali al momento abbiamo 102 immatricolati. Il problema è proprio il sistema di reclutamento».
In sostanza, con l'attuale, che consente di fare la scelta su tutte le sedi italiane e su tutte le discipline, «lo studente di Medicina, prima della Laurea, non sa dove entrerà a fare la specializzazione né quale farà. Non solo, capita anche che un candidato accetti una disciplina in una determinata sede, ma poi, se c'è la possibilità, rinunci per andare dove gli è più comodo. Ciò, naturalmente, penalizza appunto le discipline in cui si fatica di più e si guadagna di meno come l'Urgenza».
In precedenza i concorsi, invece, avvenivano su base locale. «In questo modo lo studente, già prima di laurearsi, al quarto o quinto anno, sceglieva la specializzazione, frequentava il reparto e poteva essere anche indirizzato. Il rapporto tra il professore e lo studente era un elemento fondamentale anche nell'indirizzare la scelta, che ora avviene spesso in modo casuale e i candidati finiscono in specialità che non hanno scelto. Pensi che in questo momento ho una studentessa di Lecce che voleva fare neonatologia, ma è finita qui a fare geriatria».
Certamente, prosegue il professore, «anche prima c'era chi sceglieva la specializzazione in base alle possibilità di guadagno, ma c'era anche chi seguiva la sua attitudine ed era spinto dal rapporto con il professore. Ora, visto che fino alla laurea è di fatto impossibile scegliere la specialità, tutto ciò non esiste più».
Tale sistema di reclutamento è in vigore da una decina d'anni ed «è stato imposto – spiega Sechi – dai sindacati degli specializzandi con una motivazione assolutamente condivisibile: evitare i nepotismi laddove erano presenti. In realtà i nepotismi li si poteva stanare facilmente guardando i cognomi. Nei fatti questo sistema non ha portato nulla di nuovo se non rompere i rapporti tra lo studente e il professore, elemento su cui la nostra classe medica si è formata per decenni».
Di questo passo però la situazione, evidenzia il professor Sechi, si presenta critica: «Il futuro è ciò che sta già succedendo in molti ospedali in Italia, in cui il personale che lavora nei Pronto Soccorso è a gettone: ovvero non è personale dell'ospedale, ma esterno, chiamato per coprire i turni, con costi molto più alti. In alcune zone d'Italia accade che medici d'Urgenza si licenzino dall'ospedale per lavorare a gettone, perché così guadagnano di più. A Udine ancora non succede, ma in Sardegna ci sono ospedali in cui nei Pronto soccorso lavorano esclusivamente medici a gettone».
Soluzioni? «Temo che non si ritornerà al vecchio sistema. L'unica possibilità sarebbe imporre ai neo laureati di scegliere un'unica specialità e non tutte».

Stefano Damiani

Vaccinazione contro il Covid anche in farmacia

La Giunta regionale ha approvato la delibera sulla base dell'accordo con Federfarma

Le farmacie del Friuli-Venezia Giulia potranno somministrare vaccini anti Covid-19 e antinfluenzale per la stagione 2022/2023.
A stabilirlo è una delibera approvata dalla Giunta Regionale, che ha stretto un accordo con Federfarma Friuli-Venezia Giulia. Per effetto dell'accordo, sia i soggetti che hanno diritto alla vaccinazione a titolo gratuito, quindi, per l'antinfluenzale, over 60 e adulti dai 18 anni con patologie che mettono a rischio di complicanze, sia chi vuole ricevere volontariamente il vaccino può comodamente rivolgersi alla farmacia vicino casa.
«Ormai siamo pronti a partire, come sempre con grande spirito di servizio: come farmacisti saremo parte attiva nel sensibilizzare i cittadini sull'importanza della vaccinazione e la possibilità di farla nella farmacia vicino casa sicuramente sarà un elemento positivo» afferma Luca Degrassi, presidente Federfarma FVG, secondo il quale «le farmacie hanno acquisito un ruolo nuovo che si è dimostrato essenziale durante l'emergenza sanitaria e partecipano ora con grande impegno alla realizzazione delle campagne di vaccinazione».
«Il decreto ministeriale 77/2022, che riforma l'assistenza sanitaria sul territorio, affida alle farmacie un ruolo ben definito, in particolare per quanto riguarda le attività di monitoraggio, supporto alla aderenza terapeutica e di sviluppo della telemedicina. La nostra Regione ha bisogno di una medicina territoriale forte, in cui tutti i protagonisti abbiano un ruolo ben definito, per questo saranno necessari un coordinamento efficace ed una capacità di gestione adeguata», ha concluso Degrassi.
Nella primissima fase a partire saranno solo alcune farmacie pilota, 10 su tutto il territorio regionale, afferma Gabriele Beltrame, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Udine. Poi ci sarà un'estensione ad una ventina e successivamente a tutte le farmacie.
Un problema per estendere su larga scala questa possibilità potrebbe essere la mancanza di personale, che affligge anche tale categoria di operatori sanitari. «In provincia di Udine – afferma Beltrame – abbiamo circa 50 farmacie che cercano personale e non lo trovano. Questa potrebbe essere l'unica motivazione a frenare la possibilità di vaccinare di alcune farmacie».

Conferenza regionale

Il Movimento dei volontari italiano si interroga sul proprio futuro, il 3 dicembre, alle 9.30, al Balducci di Zugliano. Parla Franco Bagnarol

Il volontariato è troppo liquido

In tempo di grandi cambiamenti anche il volontariato si interroga sul futuro. Il MoVI (Movimento di Volontariato Italiano) – una delle grandi reti che rappresenta i le piccole e medie associazioni di volontariato in regione – ha lanciato per sabato 3 dicembre 2022 la Conferenza Regionale del volontariato dal titolo suggestivo "Accendiamo la Comunità". La Conferenza, aperta a tutti i volontari interessati durerà tutta la giornata con inizio alle ore 9.30 presso il centro Balducci a Zugliano.
Per parlare di questo evento abbiamo interpellato Franco Bagnarol, figura storica del volontariato friulano ed attualmente vicepresidente nazionale del MoVI e coordinatore della Consulta nazionale del volontariato del Forum del Terzo Settore.

Perché avete scelto un titolo così impegnativo "Accendiamo la Comunità" per questa vostra assemblea regionale?
«Il volontariato regionale - così come quello nazionale - ha risentito fortemente prima per la pandemia ed ora per la guerra combattuta in Europa, quasi fuori della porta di casa. C'è una forte difficoltà da parte delle associazioni di volontariato nel riprendere le attività usuali. Si ha l'impressione che i volontari vivano processi di chiusura e di ritiro nel privato. Molte associazioni faticano a riprendere le attività sia sociali che di servizio volontario. Da queste considerazioni nasce l'urgenza di rimettere al centro le relazioni di Comunità in cui la gente riscopra la gioia delle relazioni e dei legami che fanno bene».

Questo fenomeno è accentuato solo in regione o è un disagio diffuso a livello nazionale?
«Purtroppo tutte le associazioni di volontariato presenti in Consulta nazionale lamentano calo d'iscritti anche in maniera significativa e carenza di giovani anche se questo dato è in contro tendenza con quanto ha anticipato dall'ISTAT nei mesi scorsi quando dice che il volontariato uscito dall'ultima rilevazione sia aumentato in Italia – Friuli V.G. compreso - tra il 6 e il 7%».

Dopo il Covid, molte associazioni faticano a riprendere le attività usuali

Eppure le piazze si riempiono di giovani...
«È vero che i giovani hanno una nuova sensibilità sia per i diritti che per l'ambiente e riempiono le piazze nel reclamare i valori mostrando una notevole consapevolezza politica. Ma nel momento in cui gli chiediamo di entrare nelle associazioni di volontariato si divincolano facilmente. I sociologi lo chiamano volontariato liquido».

Quali sono gli obiettivi della vostra Conferenza regionale?
«Il primo obiettivo è quello di ritrovarsi e di riconoscersi nel costruire legami che fanno bene e fare esperienza di comunità per rafforzare le motivazioni e le strategie comuni. Uscire dall'individualismo dell"io" per godere della fecondità del noi". Il secondo obiettivo è accordarsi sul progetto e sul contributo originale del volontariato per lo sviluppo locale. Il terzo è sognare insieme che l'educazione permanente degli adulti diventi uno strumento normale per consolidare cittadini attivi e partecipi. Come ultimo obiettivo si ipotizza il rilancio di una governance per il MoVI regionale in grado di sviluppare processi partecipativi nello spirito della sussidiarietà per una società più solidale e realizzare un protagonismo per lo sviluppo delle nostre comunità locali».

Il volontariato italiano è occupato ad attuare la riforma del settore prevista dal Nuovo Codice del Terzo Settore con l'avvio del Registro Unico (RUNTS). Come sta andando in regione questo processo?
«C'è stata una grande partenza con tre seminari regionali molto partecipati (negli anni 2017, 2018 e 2020) che illustravano la riforma ed i percorsi di avvio delle procedure per iscriversi al nuovo Registro. La Regione anziché avviare un processo partecipativo con il Forum del Terzo Settore, che è l'organo maggiormente rappresentativo del mondo del Volontariato, ha scelto di gestire in proprio questa fase di trasmigrazione dai vecchi ai nuovi registri. L'ufficio regionale del Terzo Settore si è così congestionato per la mole di controlli da effettuare e per adeguare gli statuti delle associazioni. Ciò non poteva che creare disagio».

Come intendete affrontare questa situazione?
«MoVI regionale è seriamente preoccupato per questa situazione perché ritiene urgente dare applicazione all'articolo 118 della Costituzione che – nell'ultimo comma - afferma la sussidiarietà, cioè principio di fare le cose insieme. Lavoro insieme condotto secondo lo stile di coprogrammazione e coprogettazione previsto anche dal nuovo codice del Terzo Settore negli articoli 55 e 56. È intenzione del MoVI rendersi protagonista, con il Forum regionale del Terzo Settore, nell'avviare il processo di stesura e sottoscrizione di una legge popolare che regoli i processi partecipativi».

F.D.M.

Contributi alle scuole paritarie

La Regione Friuli-Venezia Giulia concede contributi per un totale di 3.459.999,18 euro a favore di 194 scuole dell'infanzia pubbliche e paritarie del Friuli Venezia Giulia per l'acquisto di attrezzature e giochi inclusivi per l'esterno.
Le risorse sono state assegnate in base alla proporzione tra i fondi richiesti totali e le risorse disponibili, sempre considerando che il contributo massimo concedibile è di 30mila euro per ciascun beneficiario.
Soddisfazione è stata espressa dal Gruppo della Lega in Consiglio regionale, promotore della proposta.

COLLETTA ALIMENTARE. Generosità in aumento

440 tonnellate per i poveri

Oltre 440 tonnellate di generi di prima necessità, con un incremento di 17 tonnellate rispetto al 2021. È il risultato della Colletta tenutasi sabato 26 novembre nella nostra regione e nelle 3 province del Veneto orientale che fanno riferimento all'Associazione Banco alimentare del Friuli Venezia Giulia, con sede a Pasian di Prato. Ed è andata bene anche a livello nazionale, seppure in una giornata gravemente ostacolata dall'eccezionale maltempo nel Sud Italia. Perciò, le 6.700 tonnellate di alimenti raccolti nel Paese parlano di un aumento del valore complessivo delle donazioni, perché in presenza dell'inflazione che ha superato il 10% per i prodotti alimentari, anche se nel quantitativo totale si è verificata una diminuzione di 300 tonnellate, corrispondente a un meno 4% a livello nazionale.
Perciò, Paolo Olivo, presidente regionale del Banco, ringrazia «tutti i volontari, che con impegno e sacrificio hanno reso possibile una così grande manifestazione di condivisione e solidarietà. Tante sono state le testimonianze di persone che hanno donato con generosità, in una situazione di evidente difficoltà economica. Ma questo -– prosegue Olivo – è anche il momento d'invitare tutti a proseguire la Colletta online sulle piattaforme Amazon, Carrefour, Easycoop e Esselunga, che rappresentano un'ulteriore occasione per aiutarci a sostenere chi si trova in difficoltà». «La nostra è terra di grande e profonda solidarietà e quella del Banco alimentare è una storia di straordinario successo. Sono qui – ha detto l'assessore regionale Barbara Zilli, visitando il Centro di raccolta – per testimoniare la riconoscenza della Regione per questa esperienza no profit che è in espansione non soltanto perché si basa sulla solidarietà dei nostri cittadini che donano alimenti di prima necessità, ma anche dei tanti volontari che impegnano il loro tempo libero per dare una mano al prossimo».

Volontari friulani della Colletta

F.Z.

Dalla Regione 2 milioni per la Carta acquisti

Servirà per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e per le bollette di circa 2.600 beneficiari

La Regione integrerà, con proprie risorse, per circa 2 milioni di euro, gli importi accreditati sulle Carte acquisti a favore dei beneficiari residenti in Friuli-Venezia Giulia nella proroga che interesserà l'annata 2023. Lo ha deliberato la Giunta regionale.
«L'importante intervento a sostegno – ha spiegato l'assessore Riccardo Riccardi – è stato avviato nel 2009 ed è stato prorogato poi di anno in anno. Il provvedimento prevede che la Regione integri, con proprie risorse, gli importi accreditati sulle Carte acquisti con 140 euro a bimestre, che vanno a sommarsi agli 80 euro a bimestre accreditati dallo Stato».
L'intervento di integrazione nel 2023 si stima interesserà una platea di circa 2600 beneficiari e comporterà una spesa di circa 2 milioni di euro. Il programma Carta acquisti prevede l'attribuzione di una tessera di pagamento elettronica utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e per il pagamento delle bollette della corrente elettrica e del gas a favore di persone ultra 65enni e di nuclei familiari con minori di 3 anni, in possesso di determinati requisiti reddituali e patrimoniali.

L'Università di Udine scopre nuovi ambienti delle Grandi Terme di Aquileia

Due nuove "perle" delle Grandi Terme romane di Aquileia, costruite nella prima metà del IV secolo d.C., sono state portate alla luce negli ultimi scavi fatti dalla missione archeologica dell'Università di Udine. Si tratta di un vasto ambiente che ospitava grandi vasche, mosaici e fontane e di un'ampia area dell'abside del calidarium, la zona destinata ai bagni in acqua calda. Le indagini si sono concentrate in due settori del grande edificio termale: quello a sud est, dove lo scavo prosegue da alcuni anni, e quello a ovest, in un settore nuovo, nell'area degli ambienti riscaldati. Le ricerche sono state condotte su concessione ministeriale, in accordo con la Soprintendenza FVG e in collaborazione scientifica con Cristiano Tiussi, direttore di Fondazione Aquileia, che ha assicurato il sostegno economico. La campagna di scavi è stata condotta, a settembre e ottobre, da un gruppo di ricerca del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, diretto da Matteo Cadario, coadiuvato da Marina Rubinich. Alle ricerche hanno partecipato 25 studentesse e studenti dei corsi di laurea triennale, in Beni culturali, e magistrale, in Archeologia, e della Scuola interateneo di specializzazione in Beni archeologici.

Presepe di Sutrio, in Vaticano i valori più veri del Friuli

Il 3 dicembre l'inaugurazione, alle 17. Prima la delegazione friulana sarà ricevuta dal Papa

La presentazione del Presepe di Sutrio

Sarà inaugurato sabato 3 dicembre, in piazza San Pietro, a Roma, il presepe per il Natale 2022 che quest'anno è opera di undici artigiani di Sutrio. Realizzato con il sostegno della Regione FVG e Promoturismo, d'intesa con l'Arcidiocesi di Udine, il Presepe sarà inaugurato alle ore 17, dopo che in mattinata una delegazione del Friuli-Venezia GIulia, guidata dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga – e di cui farà parte anche il parroco di Sutrio, don Harry Della Pietra – sarà ricevuta dal Santo Padre in Vaticano.

«Da inizio legislatura – ha affermato Fedriga alla conferenza stampa di presentazione dell'evento – questa è la seconda occasione in cui il Friuli-Venezia Giulia contribuirà all'allestimento natalizio di piazza San Pietro: la prima è stata nel 2018 con l'abete, al quale sabato si aggiungerà il presepe di Sutrio. Si tratta di una vetrina importantissima per la nostra regione, che mette a disposizione della comunità globale l'eccellenza artistica del Friuli Venezia Giulia e lo fa guardando alla sostenibilità ambientale. La scelta di usare le radici degli alberi spezzati dalla tempesta Vaia per realizzare la culla di Gesù bambino stabilisce un importante collegamento spirituale tra la natività e la nostra regione, un messaggio di rinascita che trasmette i valori fondanti del Friuli Venezia Giulia».

«Il presepe – ha affermato il vicario generale, mons. Guido Genero – non è solo un esercizio di artigianato, ma una professione di fede, in cui si realizza la contemplazione dell'uomo e di Dio vicino e presente, una tradizione viva in ogni territorio del Friuli che, dalla montagna al mare, nel Presepio si rappresenta e riconosce».

«È un'occasione imperdibile per far conoscere le bellezze e le ricchezze, in questo caso artistiche, del Friuli-Venezia Giulia al mondo intero», ha affermato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, mentre il sindaco di Sutrio, Manlio Mattia, ha spiegato come l'impegno per questo progetto risalga al 2020 e come il suo intento sia esprimere, attraverso il presepe, i valori della cristianità e dell'umanità.

Il presepe ha una superficie di 116 metri quadrati sui quali sono disposte 18 statue ricavate da tronchi di legno massello di cedro. L'allestimento è stato concepito con grande attenzione ai valori della sostenibilità; la culla che ospiterà il bambino è stata realizzata dal direttore artistico del progetto Stefano Comelli assieme a Martha Muser e ricavata dall'intreccio delle radici di alberi abbattuti dalla tempesta Vaia. Ogni personaggio dell'opera brillerà, inoltre, grazie al progetto di light design donato al Comune di Sutrio dalla ditta croata Skirà.

A fare da sottofondo musicale al presepe saranno inoltre le melodie e le canzoni di alcuni artisti del Friuli Venezia Giulia: due brani del coro di Ruda accompagneranno la cerimonia dell'accensione delle luci del presepe, inoltre "è Natale" intonata da Andrea Nassivera e altri dieci brani, di cui due realizzati dal carnico Lino Straulino, faranno da sottofondo al presepe per tutto il periodo di permanenza dell'opera a Roma.

Ridare dignità al lavoro serve più formazione

L'1 dicembre, a Udine, dibattito a partire dal documentario sulla Safau

Discutere de «La dignità del lavoro» oggi a partire da un'esperienza passata, quella dell'acciaieria Safau di Udine.

A farlo sarà un dibattito pubblico organizzato dalla Cgil, in programma giovedì 1 dicembre alle ore 17.30 nel salone della Camera del lavoro, in viale G.B. Bassi, 36 a Udine. L'incontro, dopo l'introduzione di Emiliano Giareghi, sgegretario regionale della Cgil di Udine, sarà infatti aperto dalla proiezione del documentario «L'acciaio dentro .Vite, fatiche e sudore accanto al camino della Safau» realizzato da Andrea Marmai e Ivano Sebastianutti, un pregevole filmato che, con immagini d'epoca ed interviste ricostruisce la vicenda dell'acciaieria udinese e il suo salvataggio, grazie ad un'alleanza tra lavoratori e politica, che portò alla nascita dell'Abs.

Alla proiezione seguiranno gli interventi di Gino Dorigo (sindacalista Cgil), Caterina Mazzanti (assegnista di ricerca in diritto del Lavoro all'Università di Udine), Roberto Muradore ("Amìs de Safau"). Le conclusioni saranno affidate al segretario generale della Cgil regionale Villiam Pezzetta.

«Senza voler fare un'operazione nostalgia – spiega Giareghi –, partendo dalla vicenda della Safau, bella per il risultato che i lavoratori allora riuscirono ad ottenere, vogliamo riflettere su cosa intendiamo per lavoro e sulla linea di demarcazione che lo divide dallo sfruttamento. Il riferimento è a quanto accade oggi, con overcinquantenni che, rimasti senza impiego, si sottopongono a contratti capestro; o al sistema dei voucher, uno strumento che, pensato per pensionati, disoccupati e giovani e da utilizzarsi nel settore agricolo, ora si vuole estendere ad altri settori; o ancora penso al fenomeno del "lavoro povero" per cui tanti, pur lavorando a tempo pieno non riescono ad arrivare a fine mese. Forse si è superato il limite e bisogna riaprire questo tema ridando degna rappresentanza politica in sede legislativa al mondo del lavoro».

A riflettere sul problema del "lavoro povero" sarà l'intervento di Caterina Mazzanti che, assieme al gruppo di ricerca dell'ateneo friulano guidato dai docenti Marina Brollo e Valeria Filì, ha studiato questo tema. «La chiave di svolta – afferma la ricercatrice – è puntare sulla professionalità come unico strumento di contrasto al "lavoro povero" e che può consentire al lavoratore di trovare spazio in un mercato del lavoro che è diverso rispetto al passato. L'articolo 2103 del codice Civile, riformato con il Jobs Act del 2015, prevede che se cambiano le mansioni dev'esserci una formazione adeguata per il lavoratore. Il problema è che non vi sono sanzioni se questo diritto alla formazione non viene rispettato. È una questione anche culturale: non si comprende ancora l'importanza di implemetare le conoscenze, non solo quelle tecniche specifiche, ma anche quelle trasversali, a partire dalle lingue straniere».

S.D.

1922-2022. *Nel centenario della nascita una giornata organizzata dall'Apo*

Mario Toros, ricordo di un grande sindacalista e politico friulano

Il 9 dicembre ricorre il 100° anniversario della nascita di Mario Toros (1922-2018), straordinaria figura di partigiano, sindacalista, parlamentare, ministro friulano. L'associazione Partigiani Osoppo ha organizzato una giornata per ricolrdarlo, sabato 3 dicembre. Alle 9.30, nella parrocchiale di Molin Nuovo, alle 9.30, ci sarà una S. Messa presieduta da don Marcin Gazzetta. Interverranno i sindaci di Udine e Tavagnacco, Fontanini e Lirutti, il presidente del Consiglio regionale, Zanin, il vice presidente della Regione, Riccardi. Alle 10.30, cerimonia di intitolazione a Toros dell'incrocio tra viale Tricesimo, via Nazionale, via Padova e via Cividina. Alle 11, all'Hotel Là di Moret, incontro dal titolo «Mario Toros sindacalista e politico friulano». Terstimonianze di Loris Basso (Ente Friuli nel mondo), Roberto Volpetti (Apo), Renata Della Ricca (Cisl), Paolo Gnesutta (nipote di Toros). Di seguito un ricordo dell'opera e della personalità di Toros.

Da bambino sentivo parlare di lui: mio padre, manovale al cantiere di Monfalcone, me lo dipingeva entusiasticamente come sindacalista e politico.

Per noi giovani Dc - Anni sessanta - Mario Toros era diventato un mito. Il politico della Alta udinese ci entusiasmava: era nella sinistra sociale; lo sapevamo "firbint" sindacalista della Cisl. Aveva il coraggio di opporsi con le idee alla sinistra marxista e al neofascismo. Parlava con irruenza e la convinzione di chi ci crede. Aveva fisico adatto, paura di nessuno e una bella carriera. Qualcosa sapevo del suo passato e molti particolari li appresi da un articolo di Giannino Angeli. Non aveva avuto la vita in discesa, vi si arrampicò con la determinazione di chi ha i mezzi ideali e di intelligenza. In fabbrica, non ancora adolescente; scuole serali, vita sociale nel modo cattolico. Vita da romanzo, insomma.

La guerra lo sorprende giovanissimo (nato il 9 dicembre del '22); dopo l'8 settembre '43, sceglie di essere partigiano, con la "Osoppo", poi il via a una carriera per gradi, difatti si crea una notevole cultura politica.

Nei congressi Dc, non vedevamo l'ora che intervenisse a dare la carica col suo entusiasmo. Dappertutto, ha portato alto il nome del Friuli e dell'Italia, che lui diceva essere grande anche perché autenticamente democratica, tanto che (riferito a se stesso), un operaio poteva diventare ministro. Quando lo fu e, del lavoro, fece una gran figura in momenti difficili quali il famoso "Autunno caldo". Abile nelle trattative sindacali, anche per la sua forte resistenza fisica, andava di paese in paese a conoscere le necessità, come aveva fatto da giovane oratore nel 1948, fin nelle zone più ruggenti della Bassa Cervignanese. Vicino agli amministratori comunali e a ogni persona gli si rivolgesse, fu attento al Goriziano (la sua famiglia era originaria di Dolegna).

Ricordo la sua attenzione a mons. Luigi Faidutti (1861-1931), originario delle Valli del Natisone, leader del movimento cattolico nella Contea di Gorizia e Gradisca. Quando lo commemorai a Scrutto di San Leonardo, venne da Udine ad ascoltarmi (era ben oltre gli ottanta). Raccontò un particolare patetico: da Ministro, in visita a Mosca, nel ritorno, fece tappa a Kaunas per andare sulla sua tomba. La politica con alle spalle robuste basi ideali.

Mario Toros

Una figura molto bella, Mario Toros; fu pure efficace presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

Per concludere, una sua espressione abituale: «Non occorre essere delle aquile per capire …». Proprio così, non occorre essere delle aquile per capire che è indispensabile e urgente una ricerca per una sua biografia. Sarebbe un atto di giustizia; senza essere moralisti, potrebbe diventare manuale per non pochi esponenti della politica nostrana e nazionale.

Ferruccio Tassin

CONVEGNO. Le opportunità del New European Bauhaus per la città e non solo. Giovedì 1 dicembre in Castello il punto con gli esperti di Ape Fvg

Bella, sostenibile, inclusiva. Udine guarda al futuro

Il progetto di recupero dell'ex Dormisch incarna i valori del Neb. Se ne parlerà al convegno

Pensando alla città o al paese in cui viviamo, quali sono le prime tre parole che ci vengono in mente, e che meglio li descrivono? Quali invece le caratteristiche che dovrebbe avere lo spazio urbano e la dimensione sociale che abitiamo quotidianamente?
L'Unione Europea vorrebbe che queste parole fossero "bella, sostenibile, inclusiva" e per questo ha lanciato il New European Bauhaus (Neb). Se ne parlerà in un convegno a Udine, giovedì 1 dicembre, promosso da Ape, Agenzia per l'energia del Fvg. «Ape è partner della Commissione Europea per il Neb, ruolo che ci consente di fungere da raccordo tra il territorio regionale e la Commissione stessa – commenta il direttore dell'Agenzia, **Matteo Mazzolini,** direttore dell'Agenzia per l'energia che ha organizzato l'evento col patrocinio del Comune di Udine –, al contempo, è nostro compito avvicinare i cittadini al Neb, informandoli e coinvolgendoli affinché diventino protagonisti del rinnovamento culturale in atto».

Il New European Bauhaus

Il New European Bauhaus è stato lanciato dalla Commissione Europea nell'ottobre 2020 come nuovo progetto culturale per l'Unione, con l'ambizioso obiettivo di diventare la base per una radicale trasformazione dei nostri spazi di vita.
La prospettiva di cambiamento è tridimensionale: "beautiful, sustainable, together", (come nel motto del Neb) sono i tre focus del Nuovo Bauhaus Europeo, da cogliere nella loro più ampia accezione. «La bellezza non è solo un elemento estetico di superficie – spiega Mazzolini –, ma un concetto più ampio che prevede relazioni e processi virtuosi. Similmente "together" (letteralmente, "insieme") vuole evocare tutte le forme di inclusione, in una società equa e capace di prendere decisioni condivise. La sostenibilità invece è orientata a creare un dialogo tra gli spazi edificati e gli ecosistemi, con approcci rigenerativi ispirati ai cicli naturali che ricostituiscano le risorse e proteggano la biodiversità. Il tutto, valorizzando le peculiarità del territorio».
In sintesi, «il Nuovo Bauhaus Europeo è un'iniziativa creativa e interdisciplinare che getta le basi per stimolare la progettazione di futuri modi di vivere unendo arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia in prospettiva locale».

Il convegno a Udine

L'appuntamento con il convegno "Bella, sostenibile, inclusiva - La città di Udine nel Nuovo Bauhaus Europeo" è fissato per giovedì 1° dicembre, dalle 17.30, nel Salone del Parlamento del Castello, nel capoluogo friulano. Si partirà da una illustrazione delle origini storiche del Neb, legato al Bauhaus e alla scuola razionalista, per approfondire in cosa consiste il movimento culturale, a cosa punta e come si concretizza a livello regionale, grazie alle esperienze che verranno presentate.

Gli esempi. Ex Dormisch e Topolò

«Nel cuore della città di Udine c'è in cantiere un progetto che incarna perfettamente i valori del Neb di bellezza, sostenibilità e inclusione – anticipa Mazzolini –. Si tratta dell'area ex Dormisch che verrà riqualificata attraverso la realizzazione di un edificio a basso impatto destinato a formazione, cultura e socialità. Un altro progetto interessante è il percorso di rivitalizzazione del borgo di Topolò (frazione di Grimacco) che ha vinto uno dei premi Neb 2022». L'evento si chiuderà in dolcezza con una sorpresa a marchio Io Sono Fvg. La dimensione locale, spiegano gli organizzatori, è infatti privilegiata dal Neb in tutti i suoi aspetti, anche quello del gusto. L'evento è aperto a tutti, a ingresso gratuito.

Il concorso per ragazzi

Parte delle attività di sensibilizzazione riguardo al Neb è anche il concorso per studenti organizzato grazie al sostegno di Banca Ter Credito Cooperativo Fvg. «Si tratta di un concorso di idee per un manifesto per il Neb Fvg che può essere realizzato con qualsiasi tecnica espressiva e che trasmetta i valori di bellezza, sostenibilità e inclusione declinati a livello regionale», chiarisce il direttore di Ape Fvg. In palio, premi in denaro per gli studenti e per le scuole.
Per scoprire come partecipare: www.ape.fvg.it/manifesto-neb-fvg/

I premi Neb. Quattro categorie

Il Neb prevede anche un premio annuale, i "Neb Prizes", suddivisi in quattro categorie: riconnettersi con la natura, riconquistare il senso di appartenenza, dare priorità ai luoghi e alle comunità, dare forma a un sistema economico circolare attento al ciclo di vita dei prodotti. Tra i vincitori dei Neb Prizes 2022, c'è Topolò, nelle Valli del Natisone, col progetto "The village as a house" (Il borgo diventa casa), sulla base del quale gli edifici inutilizzati del paese possono essere convertiti in strutture comuni che soddisfano le esigenze moderne, stabiliscono un forte senso di comunità e attraggono nuovi residenti. Così è come se ogni piccola casa fosse una stanza di una casa condivisa più grande, il villaggio stesso.

A venticinque anni dalla morte, Tarcisio Petracco continua a scuotere la tendenza ad un finto neutralismo

Missione umanistica, non tecnicistica per la nostra Università friulana

Con la partecipazione del Sindaco di Udine, dell'Assessore regionale all'Università e del Presidente del Consiglio Regionale è stato presentato sabato 26 novembre nel Castello di Udine il libro "La lotta per l'università friulana", di Tarcisio Petracco, appena ristampato dall'editrice Forum 25 anni dopo la sua morte e nel 50° della fondazione del suo Comitato, che si fece voce dell'aspirazione dei Friulani all'ottenimento di una loro università autonoma e completa.
Il libro pubblica il manoscritto degli appunti sistematici presi da Petracco durante tutta la grande avventura, da lui iniziata ormai sessantenne: e proprio la mancata revisione finale del testo da parte del suo Autore ci restituisce una scrittura ancora incandescente, dalla quale sembra sprigionarsi quella stessa energia fisica, morale e intellettuale che si avvertiva nei contatti diretti con la persona dell'autore. Una scrittura tersa e diretta come il suo sguardo, asciutta e scattante come la sua corporeità, essenziale e incisiva come sempre era la sua parola.
E anche questa qualità stilistica, oltre che il valore unico e imprescindibile di testimonianza su una vicenda fondamentale della nostra storia recente, consente, quanto meno a noi friulani, di riconoscere al libro di Petracco quel carattere che per Kafka era solo dei libri grandi e veri: la capacità di scuoterci come un pugno sul cranio, di rompere come un'ascia il ghiaccio che a volte ci imprigiona. Ed è questo che per la condizione rassegnata del popolo friulano e per l'inerzia della sua classe politica ha significato l'irrompere della lucida e travolgente passione civile di Petracco. Ed è questo l'effetto che, in situazioni diverse e di fronte a sfide mutate, ma analoghe, la lettura del suo libro potrà sempre suscitare. Davvero esso rimane, per usare una celebre definizione di uno storico greco amato da Petracco, Tucidide, come uno "ktema es aèi", ossia un 'acquisto, un possesso per sempre', miniera di informazioni valide in ogni tempo e spazio, luce per illuminare passato, presente e futuro, in grado di essere trasmesso e utilizzato dalle generazioni future. Dopo un intermezzo musicale (brani di Perosa, Montico e Kubik) la relazione di Sandro Fabbro, docente di Urbanistica nel nostro Ateneo, ha esposto il «passato, presente e futuro di un rapporto controverso [nell'ultimo quindicennio] tra Università di Udine e "questione friulana"», quale dovrebbe essere regolato dall'art. 26 della L. 546 '77 («l'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli»): purtroppo, alla luce di una parziale obliterazione di tale articolo nel più recente Statuto dell'Ateneo friulano, Fabbro ha giudicato che anche l'Università di Udine, come altre, abbia ceduto al modello di «un'organizzazione neotecnocratica dove i riferimenti storico-culturali disturbano la 'neutralità' di una missione essenzialmente utilitaristica», quasi diventati ormai «un peso inutile»; è perciò, dunque, che «la battaglia per l'art. 26» non è affatto una battaglia «localista», ma vale a «resuscitare – ha ribadito Sandro Fabbro – quanto della grande tradizione umanista sopravvive ancora nella nostra Università», nel «rispetto sostanziale di Tarcisio Petracco, del Comitato per l'Università Friulana e, in ultima analisi, delle 125mila firme che l'hanno richiesta». Ha preso quindi spunto da tale analisi la vivace disamina proposta da mons. Duilio Corgnali riguardo alla transizione difficile verso un futuro in cui il Friuli – in drammatico tracollo demografico – rischia seriamente di perdere il senso e il sentimento stesso della propria identità comunitaria: proprio questa aveva invece motivato la generosa determinazione di Petracco al riscatto culturale e sociale di un popolo fino ad allora costretto alla marginalità, così come adesso dovrebbe persuadere soprattutto i giovani a rischiare il proprio impegno per una rinascita della terra che ne ha formato originalmente il carattere. Un Friuli che con l'aiuto competente della sua Università, capace di intelligenza analitica e di fantasia progettuale, deve forse ora come mai ritrovarsi e ricrearsi nell'intreccio delle sue radici grazie a un drastico e generale risveglio etico.

Alessio Persic

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Penso a come quel senso di calore e di mistero debbano sentirlo coloro che intagliano nel legno i personaggi del presepe, a Sutrio come in altre località o case friulane, rinnovando la liturgia di gesti a contatto con la materia dura e tenera al tempo stesso, da lavorarsi colpo dopo colpo, togliendo e levigando, impregnando ogni segno della sgorbia o del puntello con tutti i sentimenti e i pensieri racchiusi nel cuore. Un intagliatore si rammenta dei suoi vecchi, di come li vedeva fare, e dei suoi maestri, e di chi gli ha intagliato l'anima con insegnamenti di saggezza cristiana che davvero lasciano il segno e puntano a trasformare il legno più fresco dell'infanzia e quello più stagionato della vecchiaia in opere d'arte, in vite riuscite, degne di Dio. E se sbagli a togliere troppo? O se non hai il coraggio di incidere abbastanza? Poche operazioni manuali come questa sono una metafora dell'esistenza, dell'educazione e anche della vita credente. Il divino artista ci vorrebbe lavorare, per trarre dall'inerte blocco buono solo a incenerirsi una meraviglia che meriti di risplendere per sempre. Più facile con il legno che con noi. Ma il divino artista ha pazienza.
Il presepe di Sutrio in piazza San Pietro racconta tutto questo. Ed è molto più di una tradizione, magari ripetuta senza ormai comprenderla. È un esercizio di bellezza, di ingegno, di creatività e di fede al tempo stesso. Ma soprattutto rimane la scena della più grande sorpresa di Dio al mondo – molti aspettavano il Signore, un suo intervento, ma nessuno si immaginava che si sarebbe presentato così, in quella sconcertante collocazione –; ed è pure uno specchio onesto e completo dell'umanità, di allora e di oggi. Ci sono i poveri e i ricchi, i credenti e gli indifferenti, Israele e le genti lontane, le stelle del cielo e le bestie della terra. C'è il buio e c'è la luce. C'è l'uomo e c'è Dio. Ci sei anche tu.
Per questo il presepe ha tanta forza. In esso si manifesta la tenerezza di Dio per noi. Lui, immenso, si presenta piccolissimo per farsi conoscere senza intimidirci. Lui, nel quale sta il segreto della Vita, inizia in circostanze frugali la sua strada, pur essendo l'erede di tutte le cose, e si prepara a patire la morte per amore nostro. Ogni volta che piantiamo un presepe nelle piazze dei nostri paesi o nel cuore delle nostre case, stiamo permettendo a questo Signore di offrirci la sua amicizia nel mezzo delle nostre notti, del nostro mondo spesso materialmente pasciuto eppure spiritualmente denutrito, che brancola un po' disperso con gli occhi abbagliati da luci artificiali e spesso, almeno nascostamente, piangenti. «Dove sei? Perché piangi? Che cerchi? Sono io, non temere, non temermi». Torniamo a fare presepi e a stare silenziosi e commossi davanti al loro piccolo grande miracolo. Da quella scena si sprigiona ancora oggi quella stessa meraviglia provata da bambini per il Bambino che viene a salvare il mondo, e si infiltra, come luce calda sotto l'uscio di case barricate, il messaggio del Natale vero. Quanta struggente umanità, intensità e grazia spirituale stava in quell'incantata meraviglia, che ci prendeva alla gola davanti a una grotta fatta di carta su cui stavano posati pochi fiocchi di cotone, davanti a ingenue statuine di gesso, al tremolare dorato della fiamma d'una minuscola candelina, con l'odore dei mandarini e il battere sghembo di un po' di nevischio sui vetri, quando la mamma era giovane e il papà il migliore artista del mondo che sapeva porre ogni cosa con gesto solenne. Ora tocca a noi, facendo il presepe e recandoci in pellegrinaggio a vedere i più belli che abbiamo in paese, rinnovarne il prodigio di quel segno che lascia il segno. E i molti che a Roma, a due passi dalle reliquie dell'apostolo Pietro, resteranno toccati dal legno intagliato a Sutrio e impregnato di Betlemme, possano vedere il Vangelo di sempre e la fede dei friulani di adesso.

Alessio Geretti

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 30 novembre: alle 17 a Mels, S. Messa in occasione del patrono S. Andrea apostolo. Alle 20.30 a Udine, nella Sala Paolo Diacono, incontro con i direttori degli Uffici pastorali e della commissione per le Collaborazioni pastorali.
Giovedì 1 dicembre: alle 9.30 nel Santuario di Castelmonte, ritiro spirituale d'avvento per la Forania del Friuli orientale.
Venerdì 2: nel Seminario di Castellerio, alle 9.30 collegio docenti; alle 11.30 S. Messa in onore del patrono S. Cromazio. Alle ore 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, S. Messa per i sacerdoti residenti. Alle 18.30 in Sala Ajace a Udine, consegna del premio "Nadâl Furlan".
Sabato 3: alle 11.30 al Seminario di Castellerio, conferimento del ministero dell'accolitato ad alcuni candidati al diaconato permanente.
Sabato 3 e domenica 4 dicembre: visita alla Collaborazione pastorale di Pagnacco
Sabato 3: alle 15.30 nella Sala Teatro di Pagnacco, assemblea con gli operatori pastorali. Alle 18 nella chiesa parrocchiale di Plaino, S. Messa. Alle 19.30 nella scuola dell'infanzia Bettini a Pagnacco, rinfresco con gli operatori pastorali e i giovani della Cp. Alle 20.30 in oratorio a Pagnacco, incontro con i giovani.
Domenica 4: alle 10 in Canonica a Pagnacco, incontro con il Sindaco e gli amministratori. Alle 11 nella chiesa parrocchiale di Pagnacco, S. Messa con anche le associazioni d'arma per la festa di S. Barbara. A seguire, presso il monumento ai caduti, breve cerimonia con la preghiera dell'artigliere e deposizione di un omaggio floreale. Alle 12.30 nella scuola dell'infanzia Bettini a Pagnacco, pranzo con il consiglio pastorale della Cp.
Lunedì 5: alle 10.30 a Udine, presso il Comando dei Vigili del Fuoco, S. Messa in onore della protettrice S. Barbara. Alle 20.30 nella parrocchia di Madonna di Fatima, consegna della Bibbia alla comunità neocatecumenale.
Martedì 6: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo. Alle 19 nella Casa esercizi "Padre Luigi", S. Messa per l'Ucid.
Giovedì 8: alle 10.30 a Buttrio, solenne celebrazione eucaristica con l'ordinazione al diaconato di due religiosi saveriani. Alle 19, in Cattedrale, S. Messa nel 22° di ordinazione episcopale.
Sabato 10: alle 9 al Bearzi a Udine, Ritiro di avvento con i religiosi e le religiose
Domenica 11: alle 15 in Cattedrale a Vicenza,concelebrazione di consacrazione del nuovo vescovo mons. Giuliano Brugnotto.
Sabato 10 e domenica 11 dicembre: visita alla Collaborazione pastorale di Udine nord ovest

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

GIOVANI COPPIE. Al via un nuovo percorso di accompagnamento spirituale. Don Carlos Botero: «La creatività nel custodire e far crescere l'amore è frutto di impegno reciproco»

«Artigiani dell'amore». Ma come?

Cosa vuol dire essere "artigiani dell'amore"? Perché una giovane coppia ha bisogno di nutrire la sua relazione e come farlo davvero? L'amore in sé non è sufficiente? È a questi interrogativi che intende rispondere la nuova proposta di accompagnamento per giovani coppie dell'Ufficio famiglia diocesano e intitolata proprio "Artigiani dell'amore".
«L'itinerario è rivolto a coppie che hanno celebrato il matrimonio negli ultimi anni e che desiderano continuare ad approfondire e far crescere il proprio rapporto alla luce del Vangelo e della fede – spiega **don Carlos Botero** – collaboratore dell'Ufficio famiglia diocesano e vicario parrocchiale a Codroipo, dove si occupa tra l'altro della preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio.

Cinque pomeriggi di spiritualità

Il percorso prenderà il via domenica 4 dicembre e si articolerà in incontri a cadenza mensile, ospitati negli spazi del seminario interdiocesano di Castellerio di Pagnacco, la domenica pomeriggio, dalle 15 alle 17.30. Cinque i temi che saranno snocciolati in altrettanti incontri, di mese in mese. Si partirà con la ricerca del meglio nella persona che abbiamo accanto, domenica 4 dicembre ("Cerco il meglio di te"), per poi scoprire "La tenerezza, dono inestimabile" (domenica 29 gennaio), "Dentro l'abitudine l'essenziale" (il 26 febbraio), "Il senso della compassione" (26 marzo), infine comprendere che "L'altro mi è più vitale del cibo" (domenica 30 aprile).
«Il percorso offre ai giovani sposi la possibilità di entrare in profondità nella loro relazione – commenta don Botero – di scoprire e riscoprire, alla luce della Parola di Dio e della loro esperienza personale e di coppia, le scelte fondamentali che li hanno portati a condividere tutta la loro vita con il sacramento del matrimonio». «Gli sposi – aggiunge il sacerdote – in questo piccolo percorso di accompagnamento, possono capire questa bella notizia: che, nonostante le fatiche, non sono soli, che nel cammino della vita ci siamo tutti, perché la Chiesa è famiglia».

Creativi nell'ascolto e nel perdono

È Papa Francesco nell'Amoris Laetitia che esorta ad essere "artigiani nell'amore", ricorda don Botero. Il Santo Padre invita a guardare al matrimonio come a un «cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro. È possibile il cambiamento, la crescita, lo sviluppo delle buone potenzialità che ognuno porta in sé. Ogni matrimonio è una "storia di salvezza", e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa». «La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore – continua Francesco – è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale».
«Tra tutte le caratteristiche dell'artigiano ce n'è una che mi piace particolarmente – conclude don Botero –: la creatività. La creatività è un dono che ci viene dato dal Signore, ma è anche frutto dell'impegno reciproco degli sposi. Solo con impegno si diventa creativi nel custodire e fare crescere l'amore, creativi nell'ascolto, creativi nella disponibilità e nella solidarietà, e direi di più: creativi anche nel perdono».

V.Z.

Per l'unità dei cristiani

La "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), impegna dal primo al 19 dicembre le monache Benedettine di Rive d'Arcano, dal 20 al 31 le suore Vincenziane di Udine. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 12 dicembre, alle 9, nella chiesa di S. Quirino a Udine.

Rassegna ecumenica di canti di Natale

I Canti di Natale delle Chiese evangelica metodista, ortodossa rumena, ortodossa slava, della Comunità armena e della Chiesa cattolica, in una sola voce. Domenica 11 dicembre la chiesa del Carmine a Udine, in via Aquileia, ospiterà, la rassegna ecumenica di canti natalizi "Cantiamo insieme il Natale". L'appuntamento, con inizio alle ore 16, è curato dal gruppo ecumenico della Collaborazione pastorale Udine sud est e dall'Ufficio diocesano ecumenismo, dialogo religioso e sette.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il valore della vita

a cura di
mons. Marino Qualizza

**Caro don Marino,
sono letteralmente angosciata nell'apprendere, ogni giorno, di uccisioni di donne, mogli, compagne, amanti, escort e di ogni altro tipo. È uno stillicidio continuo e, quel ch'è peggio, non vedo soluzioni in corso, se non le generiche promesse di protezione, che non hanno nessun valore, purtroppo. Mi domando dove sia finito il rispetto, se non proprio l'amore per la vita e quali meccanismi perversi spingano a questi orrori. Ho letto mille spiegazioni sui giornali, saranno anche giuste, ma non bastano le spiegazioni, ci vogliono i rimedi e finora non ne ho visto nessuno.
E i cristiani hanno qualche rimedio in proposito? Perché a me sembra che ci sia bisogno di un profondo cambiamento del cuore umano. La fede cristiana lo annuncia da sempre, ma come si fa ad arrivare a persone che hanno perso il senso della vita e per questo la tolgono anche agli altri? È un bel rebus.**

Debby Rosati

È proprio un bel rebus, cara Debby, che finora non ha avuto soluzione e le prospettive non sono buone. È venuta meno la cultura della vita, che il Cristianesimo ha portato nel mondo, come ci ha ricordato, una settimana fa, il giornalista Antonio Polito. Non so se i drammi attuali siano collegati alla crisi della Chiesa in questi tempi; certo, quella educazione alla vita e alla sua bellezza, che noi abbiamo imparato dai primi anni, non c'è più e non è sostituita dalle mille voci che oggi lussureggiano sui social.
Non ci illudiamo che tutto possa cambiare e migliorare in poco tempo, ma bisogna anche ritrovare da parte di noi cristiani l'entusiasmo delle origini, che sono sempre presenti, perché non viviamo di un passato remoto, ma di un presente vivo ed efficace. È da noi che deve sgorgare un nuovo inno alla vita, perché in essa siamo immersi. Questo riguarda in primo luogo le famiglie e l'amore che le unisce. È l'amore che deve essere vissuto e annunciato nella sua vera forza e bellezza: la gratuità e la condivisione.
Quello che succede in questi giorni, nei drammi familiari, è proprio la negazione dell'amore, perché viene identificato con il possesso e con l'egoismo. È la sparizione dell'amore. Ed allora bisogna ripartire dalle famiglie perché ridiventino, come erano, il focolare domestico dell'amore. È necessario che ci siano sempre più famiglie felici ed entusiaste, perché solo così si cambia la società in meglio.
Proprio qui sta il problema, la crescita e la presenza attiva di famiglie che cristianamente credono e vivono nell'amore. Il loro esempio non può essere senza risultati, però ci vogliono tempi lunghi, quelli che viviamo, con alterne vicende, già da duemila anni. Un adulto vive nell'amore autentico se da bambino l'ha succhiato con il latte materno e la vicinanza del padre. È una crescita continua da cui nasce la famiglia degli uomini. I primi cristiani l'hanno vissuto così e hanno cambiato la società, i cui effetti positivi sentiamo ancora oggi.

m.qualizza@libero.it

Avvento. Partecipata Veglia in Cattedrale. Attorno all'Arcivescovo ragazzi da tutta la Diocesi. Ora è tempo di «preparare la strada»

«Non temete. E indossate le armi della Luce»

on temete e indossate le armi della Luce» (Rm 13,11-14). L'esortazione dell'Arcivescovo mons. **Andrea Bruno Mazzocato** illumina i volti dei tanti ragazzi che, provenienti da tutta la diocesi, gremiscono la Cattedrale nella veglia di preghiera in occasione della prima domenica di Avvento. È domenica 27 novembre e a Udine l'attesa per la venuta del Signore Gesù inizia così per tanti giovanissimi con la preghiera e con l'ascolto. A tracciare la via, tra canti, preghiera e riflessione, dopo l'accensione della prima candela d'Avvento da parte dell'Arcivescovo, è una testimonianza sulla vita di Madre Teresa di Calcutta, lei che con la sua stessa vita ha raccontato la gratuità dell'amore accogliente.

Infine a tutti viene consegnato un portachiavi con una scarpetta. «La scarpa rappresenta la preparazione di ognuno di noi in questo cammino di Avvento – precisa **Elena Geremia**, segretaria della Pastorale giovanile diocesana –, quale segno del nostro impegno a camminare lungo i sentieri della fraternità, servendo con amore gli altri. Allo stesso tempo è lo strumento che ci permette di "uscire". Per camminare è importante indossare la scarpa giusta per incontrare la luce di Dio che si manifesta nell'incarnazione in Gesù che viene».

Domenica 4 dicembre, i sassi

Con le scarpe giuste ai piedi, come proseguire dunque ora il cammino? Ad accompagnare di domenica in domenica i passi di ragazzi, giovani e adulti nelle nostre comunità ci pensa l'itinerario "Avvento di solidarietà 2022" intitolato "GenerAzioni di Bene", realizzato dalla Caritas diocesana, dall'Ufficio catechistico e dalla Pastorale giovanile e suddiviso per fasce d'età. La traccia multimediale per la seconda domenica di Avvento è già stata inviata via e-mail ai catechisti ed è scaricabile online dai siti dei vari uffici. Il cammino proposto ci accompagna ad interrogarci su che cosa significhi "Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino". Cosa vorrà dire nel mondo di oggi? A quale conversione siamo chiamati, come singoli e come comunità? Una proposta concreta ci viene dai giovani che hanno accolto l'invito di Papa Francesco ad impegnarsi per una "Economia del Vangelo". Il segno scelto per questa seconda domenica di Avvento sono i sassi, simbolo della "via da preparare al Signore" e del nostro impegno a costruire un mondo fraterno.

V.Z.

Scienze religiose, premio Canciani alle tesi migliori

Si è svolta mercoledì 23 novembre, nell'ambito del «Dies Academicus» degli istituti teologici interdiocesani, la consegna del Premio Canciani 2022, bandito dall'omonima fondazione culturale e dedicato alle tesi di Laurea triennale e magistrale in Scienze religiose giudicate meritevoli di un particolare riconoscimento. Per quanto concerne le tesi di Laurea triennale in Scienze religiose, il primo premio è stato assegnato a **Valentina Di Capua**, autrice di una tesi intitolata: «L'amore per l'altro: incontro con Dio. Dall'altare al fratello, per una cultura dell'incontro», diretta dal prof. don Sergio Frausin. Al secondo posto la tesi di **Sabrina Chionna**, diretta dal prof. Renato Pilutti e intitolata «Pulchritudo crucis. La bellezza della croce». Terza piazza per **suor Gina De Leon**, autrice della tesi di Laurea «L'empatia secondo Edith Stein», diretta dal prof. don Alessandro Cucuzza. Nella categoria dedicata alle tesi di Laurea magistrale in Scienze religiose, la Fondazione ha ritenuto di attribuire il primo premio a **Davide Visentin**, laureato con la tesi «Il giudizio universale di Michelangelo. Lettura artistica e teologica», diretta dai proff. don Alessio Geretti e don Stefano Romanello. Seconda classificata **Marcella Ferro** con la tesi: «Il personaggio "Tommaso" nel quarto Vangelo. La fecondità di un'analisi narrativa per la prassi catechetica», diretta dai proff. don Stefano Romanello e don Federico Grosso. Terzo gradino del podio per Mariagrazia Minotti, autrice della tesi «Tecla, un modello carismatico della ministerialità femminile nella Chiesa», diretta dai proff. Alessio Persic e p. Francesco Rossi.

Giovanni Lesa

Beni culturali. Addio a mons. Giancarlo Santi. Il "grazie" della Diocesi di Udine

Giovedì 24 novembre è venuto a mancare all'affetto di quanti lo hanno conosciuto e stimato mons. Giancarlo Santi, primo direttore dell'Ufficio nazionale dei Beni culturali ecclesiastici della Cei (dal 1995 al 2005). Aveva 78 anni. Sacerdote della diocesi di Milano, originario di Pievepelago (Mo), fu membro della Pontificia commissione dei beni culturali della Chiesa e autore di numerose pubblicazioni specializzate nel settore "Arte, Architettura e Liturgia". Molti dei progetti ancora oggi attivi nelle diocesi italiane sono stati ideati sotto la sua lungimirante direzione. Anche l'Ufficio Beni culturali ed edilizia di culto della diocesi di Udine lo ricorda con gratitudine. «La sua energia e le sue doti professionali – afferma il direttore, mons. Sandro Piussi – sono state fondamentali per dare inizio, impulso e promozione alla creazione in ciascuna diocesi, come anche nella nostra, dell'Ufficio preposto ai beni culturali impostandone l'attività conformemente alle intenzioni concordate tra il Ministero e la Cei». Nel 2012, ricorda Piussi, mons. Santi rispose all'invito di partecipare al convegno diocesano su "Chiese del 2000. La ricostruzione in Friuli nella stagione del terremoto", intervenendo al dibattito "Post Concilio e post terremoto: cosa è nato dal cantiere della ricostruzione?".

L'Arcivescovo ai movimenti laicali: custodite i vostri carismi

Domenica 27 novembre a Udine, nella chiesa di San Pio X colma, l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha incontrato i membri delle associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità che sono riuniti nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Dopo un momento di preghiera, la presentazione di esperienze e domande e la testimonianza di affetto da parte di tutti hanno dato modo all'Arcivescovo di ribadire la sua vicinanza ai movimenti e alle associazioni nate nella seconda metà del 900 il cui sviluppo è uno dei frutti del Concilio Vaticano II. Nel commentare la sua ultima lettera pastorale, l'Arcivescovo ha invitato i presenti a custodire i carismi originari, pur rinnovandone eventualmente le modalità di attuazione, tenendo sempre ben presente la necessità di mantenere il contatto con la realtà diocesana attraverso uno stretto legame col vescovo. Infine mons. Mazzocato ha indicato la Consulta delle aggregazioni come uno dei modi per proseguire sulla strada da lui auspicata.

Avviso ai parroci

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

PAROLA DI DIO

«Chi verrà dopo di me è più potente»

4 dicembre
II Domenica del Tempo di Avvento

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 11, 1-10; Sal.71; Rm 15, 4-9; Mt 3, 1-12.

L'Avvento è un tempo di attesa gioiosa in cui l'anima si prepara ad accogliere lo Sposo celeste, Cristo Signore. La Chiesa ogni anno si fa aiutare in questi fervidi preparativi dalla voce altisonante di San Giovanni Battista: assieme a Maria Santissima e a San Giuseppe, è colui che più di tutti si è prodigato nel preparare la via del Signore, con le parole e con le opere. Certamente può destare un po' di impressione sentire il tono rude della sua predicazione, apparentemente dissonante con il clima di silenzio vigile e fiducioso dell'Avvento: si rivolge ai farisei e ai sadducei chiamandoli "razza di vipere" e intima loro di prepararsi ad essere spazzati via dall'imminente ira di Dio. Perché per loro non c'è possibiità di conversione? Perché sono trattati diversamente dagli altri che si fanno battezzare da Giovanni e confessano i loro peccati? Noi sappiamo che il battesimo di Giovanni è un battesimo di conversione e sappiamo anche che farisei e sadducei saranno da Gesù accusati di ipocrisia: evidentemente, il desiderio di conversione e l'ipocrisia non possono convivere. O l'anima è immersa nelle acque del pentimento ed è pronta a lasciarsi rigenerare dal sole della grazia, o resta schiacciata dal macigno pesante dell'ipocrisia. In una parola: per salvarsi, è necessario liberarsi da ogni presunzione e superbia, altrimenti l'ipocrisia avvelena subito i primi germogli di bene che la grazia di Dio potrebbe aver fatto faticosamente spuntare. L'ipocrisia, se trascurata, cresce silenziosamente come un'edera finché non soffoca l'edificio spirituale della nostra anima; inquina la nostra facoltà di giudicare e ci rende incapaci di distinguere il bene dal male. Nei casi peggiori l'ipocrisia può arrivare a spingere a commettere peccato contro lo Spirito Santo, in particolare il peccato dell'invidia della grazia altrui, peccato che ha acceso l'odio proprio di farisei e sadducei che sono arrivati a cospirare e ottenere l'uccisione di Gesù. Si tratta perciò di un veleno diabolico, una sorta di antidoto con cui il maligno cerca di rendere vana la grazia di Dio in noi, facendoci credere che per essere ben voluti da Dio sia giusto eliminare il fratello: è la stessa trappola in cui era incappato Caino, alla cui porta il peccato era accovacciato da tempo. Noi però non vogliamo né ignorare né rendere vana l'opera di Dio in noi, vogliamo portare frutti di opere buone. Il Battesimo di Spirito Santo che abbiamo ricevuto ha portato in noi il fuoco dell'amore di Dio che forgia il nostro cuore estinguendo il peccato e facendo divampare la fiamma della fede. Impariamo non dai farisei e dai sadducei, ma dai Santi: Maria Santissima, San Giuseppe, San Giovanni Battista. Personalità diverse, ma accomunate da un vero amore per Dio e per i fratelli. Un amore vero perché umile e perciò santo. Scegliamo dunque la parte migliore: è Gesù Cristo, lo Sposo celeste, che ci prepariamo a ricevere degnamente per entrare con lui nella festa senza fine del Paradiso. Lui ci viene incontro e il suo avvicinarsi aumenta in noi la gioia vera perché lui è il vero Pontefice: lui è la Comunione, lui è la Riconciliazione; in lui unità, in lui pace, in lui salvezza.

don Simone Baldo

In arrivo anche un mega impianto fotovoltaico

Università, sviluppo edilizio in città da 45 milioni di euro

Circa 45 milioni di euro. Ammontano a tanto gli interventi edilizi dell'Università di Udine appena realizzati, in corso di realizzazione ed in programma, dalla biblioteca del polo scientifico appena inaugurata al dipartimento di Scienze giuridiche, nell'ex Renati di via Tomadini, il cui taglio del nastro è previsto per il prossimo gennaio, così come quello del laboratori di biomedicina, nel comprensorio dell'ospedale; per arrivare al grande progetto della sede dell'area medica, a fianco dell'ex convento di piazzale Kolbe. Accanto a ciò ci sono gli interventi di efficientamento energetico, tra cui il grande impianto fotovoltaico che renderà quasi indipendente energeticamente il polo scientifico dei Rizzi.

Il primo tassello di questo progetto, la biblioteca, è stato inaugurato mercoledì 23 novembre, alla presenza del sindaco Fontanini e dell'assessore regionale Rosolen. «Dall'idea originaria di una semplice biblioteca – spiega il rettore Roberto Pinton – siamo passati ad una struttura polifunzionale, dotata anche di un auditorium, che completa il polo dei Rizzi nella sua autonomia funzionale». Disposto su una superficie di oltre 5 mila metriquadri, dotato di certificazione Casa Clima, il nuovo edificio – costato 8 milioni di euro – ha il piano terra e il primo piano destinati ad ospitare aule per l'alta formazione (150 posti), per lo studio (170 posti), biblioteca scientifica e tecnologica (36 postazioni di consultazione, 11 mila libri a scaffale aperto) e auditorium. Quest'ultimo ha circa 300 posti, parte dei quali è posizionata su una gradinata retrattile che consente un uso flessibile dell'ambiente, anche quindi come aula studio. Al piano interrato ancora zona biblioteca a scaffale aperto.

La sala polifunzionale della nuova biblioteca appena inaugurata ai Rizzi

L'ex Renati di via Tomadini, sede del dipartimento giuridico

In fase di completamento è invece il cantiere – da 5 milioni di euro – dell'edificio ex Collegio Renati, in via Tomadini dove sarà trasferito il dipartimento di Scienze giuridiche. «Siamo alla fase dei collaudi finali – spiega Pinton – e contiamo di inaugurarlo a gennaio o comunque nei primi mesi del 2023. In progetto c'è anche la costruzione, nel cortile retrostante, di due nuove aule in metallo e vetro». In questa fase sarà restaurata anche la cappellina dell'ex istituto Renati.

Sempre all'inizio del prossimo anno sarà inaugurato il nuovo edificio per i laboratori di biomedicina funzionali al dipartimento di area medica, in via Faedis, costato 6 milioni di euro. «Mancano solo gli arredi e parte delle attrezzature» fa sapere il rettore.

Per quanto riguarda il futuro, il progetto più impegnativo – per un costo di 21 milioni di euro – è quello per la nuova sede dell'area medica. «Verrà costruito – ricorda Pinton – su un terreno posto a fianco dell'attuale sede in piazzale Kolbe, l'ex convento, che verrà per la gran parte venduto. Il nuovo edificio avrà laboratori, studi medici e aule di grandi dimensioni. I lavori inizieranno l'anno prossimo».

Destinata al raddoppio anche la struttura dell'Uniud Lab Village, in via Cotonificio, volto ad aumentare gli spazi destinati all'interazione tra Università e mondo economico produttivo. Qui la cifra non è ancora stata definita, poiché l'attuazione del progetto dipenderà dalle necessità che verranno avanzate dalle varie imprese.

In programma, inoltre, anche la ristrutturazione dell'ex chiesa di Santa Lucia, in via Mantica, dove verrà ampliata la biblioteca umanistica, con spazio anche per sale studio. «L'obiettivo è dare ancora più autonomia ai quattro poli bibliotecari», afferma Pinton.

Infine ci sono gli interventi di miglioramento energetico, per un totale di circa 5 milioni. Oltre alla sostituzione di 20 mila corpi illuminanti, sono in programma tre impianti fotovoltaici: il più grande, da 600 kilowatt, sorgerà sui tetti della sede dei Rizzi, uno da 199 kw su quelli dell'edificio "ex basket" sempre ai Rizzi, il terzo, da 100 kw nel polo economico-giuridico di via Tomadini. «Se non riusciremo a rendere questi edifici autosufficienti energeticamente, contiamo di andarci vicino», conclude il rettore.

Stefano Damiani

S. Gottardo. Cantiere da 425 mila euro

Piazzale completato

Inaugurata, lunedì 28 novembre, la realizzazione del piazzale antistante la Stazione di San Gottardo delle Ferrovie Udine-Cividale. «Questo intervento – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini – segna la rinascita non solo infrastrutturale ma anche simbolica di uno snodo ferroviario, quello che storicamente collega Udine e Cividale, che rappresenta da sempre un asse fondamentale per il nostro territorio».

L'intervento, costato 425mila euro e realizzato nell'ambito del progetto Experimental City, ha previsto la realizzazione di un nuovo parcheggio di interscambio e di una nuova fermata della linea di trasporto pubblico urbano, l'adeguamento dell'accesso esistente al piazzale per consentire le manovre di uscita degli autobus dal parcheggio verso Via Cividale e la creazione di un nuovo accesso per consentire l'ingresso degli autobus e degli utenti al nuovo piazzale. Previste anche una postazione di bike sharing e di ricarica per auto elettriche. «L'intervento svolto dal Comune di Udine nell'area della stazione ferroviaria di San Gottardo è stato il miglior modo per recuperare un sito degradato rendendolo funzionale ad una progettualità più ampia», ha affermato l'assessore regionale Zannier, mentre il vicesindaco Michelini ha evidenziato come l'opera si inserisca in una valorizzazione complessiva di Udine Est che prevede la realizzazione della pista ciclabile di via Cividale, ora conclusa, il recupero dell'ex Caserma Osoppo, l'intervento di riqualificazione del Parco del Torre, le altre piste ciclabili realizzate, le asfaltature, le nuove illuminazioni, la sistemazione del percorso verso la ex Cascina Mauroner, i nuovi boschi urbani, la Scuola per l'infanzia in via Adige e il rifacimento di tutti i serramenti alla scuola Bellavitis.

L'inaugurazione del piazzale della stazione della Fuc a S. Gottardo

Caserma dei Pompieri. Bimbi in visita

L'avventurosa attività dei Vigili del fuoco fa breccia anche nella fervida immaginazione dei bambini della scuola dell'infanzia, soprattutto se maschietti. Anche perché, quanto a mezzi potenti, scale altissime e perfino divisa appariscente, i pompieri non hanno nulla da invidiare ad altri temerari avventurieri. Ed è altrettanto certo che la visita gratuita alla Caserma dei pompieri di Udine in via Popone, 55, promossa per domenica 4 dicembre, alle 11.30, dal Sidef del Friuli - Venezia Giulia a favore delle famiglie con bambini da 3 a 6 anni, in occasione della festa di santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco, è nata proprio dalla constatazione delle simpatie raccolte dagli uomini in uniforme rossa tra i bimbi in tenera età. L'iniziativa del Sindacato delle Famiglie rientra nella campagna "La pace si può" - Tende di Natale di Avsi, finalizzata a raccogliere offerte per il sostegno a 7 progetti di solidarietà internazionale in Ucraina, Uganda, Tunisia, Libano, Perù e Burundi, come anche dei profughi ucraini in Italia.

F.Z.

Uccellis, tra le cinque scuole più internazionali d'Italia

L'Educandato statale Collegio Uccellis di Udine è tra le cinque scuole più internazionali d'Italia. L'ha certificato un'indagine dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso dalla Fondazione Intercultura – assieme a Ministero dell'Istruzione, Fondazione Compagnia San Paolo e che ha campionato ben 1000 scuole di tutta Italia. Per questo lo scorso 27 ottobre, la dirigente dell'Uccellis, Anna Maria Zilli, ha ricevuto una targa, nella sede dell'Acri, alla presenza del presidente della Comagnia di San Paolo, l'ex ministro Francesco Profumo.

«Il riconoscimento – afferma Zilli – ci è stato dato, come recita la motivazione, "per essere finestra sul mondo ed esempio di formazione internazionale". La nostra scuola – prosegue la dirigente – ha all'attivo diversi percorsi aperti al plurilinguismo, al consolidamento delle lingue straniere, numerosissimi scambi con l'estero». In questo senso si pone il progetto "Open windows of Europe" che vede l'Uccellis come capofila di un gruppo di altri sei istituti della regione e che si è articolato nelle visite degli studenti in istituti scolastici di Valona, Klagenfutrt, Capodistria e Fiume. «Vi è inoltre – spiega Zilli – una convenzione con il Mit di Boston per accogliere loro ricercatori e studenti nelle nostre scuole».

Profumo e Zilli

La dirigente ricorda l'attenzione che viene data alle lingue inglese, tedesca in tutti i livelli di scuola dell'Uccellis: primaria, secondaria di primo grado e Licei: Classico Europeo, Scientifico Internazionale delle Scienze umane. «Per queste tre lingue – spiega – oltre all'insegnamento abbiamo anche la presenza di un conversatore madrelingua che affianca la parte orale e comunicativa della lingua stessa». In particolare, poi, il Classico europeo e lo Scientifico internazionale propongono alcune materie curricolari veicolate in lingua straniera e le certificazioni linguistiche. «Per questo i nostri allievi raggiungono i livelli più elevati in tutte le certificazioni, anche nella lingua cinese» aggiunge Zilli. Che a questo proposito ricorda il risultato appena conseguito da sei studenti dello Scientifico internazionale, classificatisi ai primi posti in un concorso di calligrafia cinese organizzato dall'Ambasciata cinese in Italia.

Nel mese di novembre all'Uccellis si sono tenuti gli «Open day» di presentazione dei tre indirizzi delle superiori, appunto Classico Europeo, Scientifico internazionale e delle Scienze umane, quest'ultimo presente anche con una sezione sperimentale quadriennale, che consente di ottenere un diploma di identico valore di quello quinquennale.

Premio della Fondazione Intercultura per lo spazio dato a lingue e scambi

Fino a gennaio, invece, proseguiranno (in presenza, ma anche online) gli stage rivolti ai ragazzi delle terze medie. «Sono dei laboratori – spiega Zilli – nei quali i ragazzi partecipano assieme a nostri studenti e insegnanti per conoscere dall'interno il tipo di scuola che sceglieranno. Ci rendiamo conto che il passaggio alle superiori è delicato. Per genitori e ragazzi partecipare a questi stage è un momento educativo importante per scegliere la scuola superiore in modo consapevole».

S.D.

Dogna. Ecco la sostenibilità Senza Confini

Il piccolo Comune premiato, insieme a Cividale e all'Università, nella ricorrenza dei dieci anni dell'Euroregione senza confini

Consegnato il premio sostenibilità al Comune di Dogna

Chi si ricorda la Comunità Alpe Adria, che ha permesso al Friuli-Venezia Giulia, prima fra le regioni italiane, insieme al Veneto per la verità, a fare "politica estera", migliorando soprattutto le relazioni transfrontaliere? Sotto quelle ceneri è nata, dieci anni fa, l'Euregione senza confini. Ma anche di questa sembravano essersi perse le tracce, fino al 25 novembre quando se ne è celebrato il compleanno, a Klagenfurt. Bene, in quella ricorrenza il piccolo Comune di Dogna è stato premiato con il progetto "Dgn 18-21/Agenda 2030Art" ricevendo oltre al premio economico di 20 mila euro per dare continuità alle azioni intraprese, anche il riconoscimento di ambasciatore della sostenibilità. «Il riconoscimento certifica la qualità delle attività e progettualità sviluppate dall'amministrazione comunale – spiega il sindaco, Simone Peruzzi – nel tentativo di affrontare con decisione le grandi sfide ricorrenti per la piccola comunità dognese guardando con innovazione e lungimiranza verso il futuro». Peruzzi ricorda che nel 2019 in occasione di una tavola rotonda «ci interrogammo se l'opera artistica, effimera e temporanea, potesse contribuire allo sviluppo territoriale sostenibile con un linguaggio globale con gli obiettivi dell'Agenda 2030, ora abbiamo sicuramente una consapevolezza in più nel proseguire le attività per lo sviluppo di Dogna». Riconoscimenti per la sostenibilità sono andati anche al Comune di Cividale e all'Università di Udine.
«Il più importante risultato ottenuto dal Gect Euregio senza confini è stato di far cooperare, mettendo a fattor comune, competenze ed esperienze, territori diversi e con sistemi regolatori differenti per gestire nel miglior modo possibile situazioni complesse – ha detto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari forestali e alla montagna Stefano Zannier, intervenuto a Klagenfurt –; ne abbiamo avuto un chiaro esempio con la pandemia. Di fronte a qualcosa di sconosciuto e pericoloso, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Austria si sono confrontati costantemente e hanno cooperato in modo efficace, trovando insieme il modo di affrontare la situazione e lo stesso è avvenuto per l'emergenza incendi, dimostrando che il confine tra i nostri territori, ormai, è solo amministrativo». Guardando al futuro e tenendo conto anche all'interesse dei territori e delle comunità che li popolano, è strategico – si è convenuto a Klagenfurt – implementare i sistemi di collegamento intermodali e la connettività, accrescendo strategie comuni che abbiano un ampio raggio d'azione, indipendentemente dal territorio di riferimento.
Il governatore del Land Carinzia, **Peter Kaiser**, ha rimarcato come i territori aderenti al Gect Euregio senza confini, che in passato sono stati funestati dalla guerra, oggi rappresentino un esempio di cooperazione a livello europeo; l'auspicio è che questa collaborazione prosegua con il coinvolgimento delle nuove generazioni, rafforzando la volontà di vivere e operare insieme.La strategicità della cooperazione a livello regionale è stata sottolineata anche dal commissario europeo **Johannes Hahn**, che ha definito il Gect euregio senza confini come modello di best practice, confermando anche la rilevanza degli investimenti sull'innovazione e la sostenibilità ambientale per il futuro dell'Unione europea.

F.D.M.

Valbruna "magica" Ritorna l'Advent Pur

Tornano quest'anno a Valbruna gli appuntamenti organizzati in uno dei luoghi più emozionanti della Valcanale. Ricavato a Valbruna sotto lo sguardo vigile delle Alpi Giulie, ecco l'"Advent Pur", una suggestiva escursione invernale della lunghezza di circa 2,5 km che si animerà nei fine settimana, dal 26 novembre, con la sola esclusione del 5 dicembre – giorno tradizionalmente dedicato a San Nicolò e ai Krampus – e l'apertura straordinaria dell'8 dicembre. Dalle 16 alle 19 (orario di ultimo accesso) chi vorrà potrà munirsi di una lanterna e compiere il suggestivo cammino che è gratuito per residenti e per i piccoli al di sotto dei 6 anni, ha un costo di 4 euro per i bambini dai 7 ai 13 anni e di 6 euro per tutti gli altri. Si potranno così ammirare sculture raffiguranti le leggende invernali e manufatti dell'artigianato locale, immergendosi in un'atmosfera natalizia notevolmente lontana da quella consumistica cui i chiassosi centri commerciali ci hanno ormai abituato. Uno speciale "ufficio postale" ricorderà che, a volte, i desideri affidati alle letterine scritte per Babbo Natale si avverano, ci si potrà poi far cullare dai caratteristici canti natalizi capaci di riscaldare i cuori, con la musica degli Alpenhorn che si diffonderà con dolcezza accompagnando il racconto di leggende e storie lontane, da ascoltare all'interno di vecchi stavoli dove un presepe illuminato e una vera stalla con animali, completeranno l'esperienza.

Mercatini e laboratori

Il 3 e 4 dicembre, dalle 10 alle 19, il Palazzo Veneziano di Malborghetto ospiterà anche un incantevole mercatino natalizio con le varie sale dell'antico edificio che saranno animate da stand di prodotti montani e natalizi con espositori da Carinzia, Slovenia, Italia e San Marino mentre sabato 17 dicembre con inizio alle ore 16, lungo il sentiero "Advent Pur" spettacolo teatrale itinerante per bambini dal titolo "Babbo Natale racconta… Un canto di Natale" a cura di Ana-Thema Teatro.
Per trascorrere questo particolare periodo in serenità e armonia, sono previsti anche altri importanti appuntamenti: si va dai laboratori artistici ospitati a Palazzo Veneziano e Casa Oberrichter a quelli di cucina presso la sala dell'ex latteria di Ugovizza (dall'8 all'11 dicembre) dove bambini e adulti potranno imparare a cucinare i biscotti e portare a casa il sapore della tradizione.

Calendario monumentale

Infine, come ormai da usanza, sulla facciata del Palazzo Veneziano di Malborghetto sarà possibile ammirare anche il monumentale calendario dell'Avvento. Dal 5 dicembre, come in un grande Adventskalender della tradizione nordica, le finestre dell'elegante edificio cinquecentesco si "animeranno" con lastre in plexiglass retro illuminate che, giorno dopo giorno, sveleranno i soggetti classici dell'iconografia natalizia e le immagini delle tradizioni locali.

Notizie flash

ARTA TERME
Riprendono i servizi

Da giovedì 1 dicembre riaprono le piscine e l'area wellness delle Terme di Arta. «Dicembre è il momento buono per ripartire, con il movimento turistico collegato a ponti, sci e neve – commenta il presidente di Terme Fvg, Alessandro Paolini –. Dopo la sofferta decisione della chiusura a settembre, finalmente possiamo affrontare la partenza della stagione invernale con la prospettiva di contare sui servizi relax e benessere all'interno del nostro stabilimento, peraltro ammodernato e ampliato lo scorso anno. Il centro benessere e le piscine sono il naturale complemento dell'offerta sciistica e permette anche a chi alterna sci e relax o non pratica questo sport, di trovare una proposta alternativa nel nostro territorio».
Contestualmente alla riapertura dei servizi del centro benessere, riprendono anche tutti i corsi e le attività legate all'acqua, come l'acquaticità in gravidanza, l'Acquababy per neonati e neo genitori, Acquagym e corsi benessere in acqua.

DOLOMITI UNESCO
Zannier presidente

L'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna Stefano Zannier è il nuovo presidente della Fondazione Dolomiti Unesco. «È per me un onore ricevere il testimone di presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, conscio dell'importanza del ruolo e del lavoro necessario per proseguire quanto già avviato dal presidente Tonina, mantenendo centrali i temi della sostenibilità ma anche della valorizzazione di tutte le peculiarità rappresentate in un unicum straordinario come quello delle Dolomiti Unesco – afferma Zannier –. Sempre nuove sfide caratterizzeranno il futuro della Fondazione ma verranno affrontate con lo spirito di condivisione e pragmatismo indispensabile per ottenere lusinghieri risultati».

PONTEBBA. L'asilo nido sarà ampliato

«Una bella notizia ci è giunta dal Ministero della pubblica istruzione. Il nostro progetto per l'ampliamento degli spazi dell'asilo nido è stato finanziato – comunica il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi –. Con un investimento di quasi 400mila euro riusciremo a garantire una migliore funzionalità, un orario di apertura più ampio e l'accesso al servizio di altri 8 bimbi. Ora ci sarà da correre viste le tempistiche previste dal bando ma daremo il massimo per completare anche questo intervento».

IMPRESE. 10 milioni dalla Regione

Così rinasce l'industria di montagna. Sono 12 le aziende beneficiarie del fondo regionale per nuovi insediamenti ed ampliamenti, nei comuni di Amaro (4 aziende), Tolmezzo e Villa Santina, Cercivento, Sutrio, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Paluzza, Paularo e Trasaghis, per un investimento di 47 milioni di euro e un incentivo regionale già concesso o in fase di assegnazione per quasi 10 milioni. Soddisfatto il capo delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, Nicola Cescutti: « Siamo già al lavoro per il Bando 2022».

SUTRIO. Preoccupa la Ilmas. 15 esuberi

I lavoratori della Ilmas di Sutrio, insieme ai sindacati, hanno incontrato i rappresentanti delle istituzioni per spiegare la critica situazione occupazionale della loro azienda, la cui direzione ha annunciato 15 esuberi su 50 posti di lavoro. Fim e Fiom hanno proposto percorsi formativi di riqualificazione presso altre attività produttive del territorio carnico che manifestassero l'interesse di assorbire quanti sono stati, appunto, dichiarati in esubero. «Un posto di lavoro qui in montagna vale il doppio rispetto al resto del Friuli».

COMUNITÀ MONTAGNA. 8 concorsi per assunzioni

Quattro i bandi pubblicati dalla Comunità di montagna della Carnia per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di 6 tecnici e 2 amministrativi nel territorio dell'Alto Friuli. C'è tempo fino alle ore 12 del 22 dicembre per presentare domanda. Nel 2022 la Comunità di montagna della Carnia ha indetto 24 procedure concorsuali per un totale di 32 posti, 5 procedure di mobilità di comparto ed intercompartimentali, 2 selezioni per dirigenti a tempo determinato ed 1 per 4 tirocini, assumendo in totale 64 persone.

PONTEBBA. Ritorna il pediatra

Dal 1° dicembre riprenderà l'attività dell'ambulatorio pediatrico a Pontebba. Dopo alcuni anni di assenza, la nuova pediatra Serena Ellero,si è resa disponibile a riaprire l'ambulatorio gradualmente.
Per ora sarà presente il primo giovedì del mese per i bilanci di salute, dal 2023 le giornate passeranno a 2 al mese ma l'obbiettivo è di portare la presenza ad una volta alla settimana.
Il Comune ha ringraziato per la disponibilità.

3 E 4 DICEMBRE

Fotografia del territorio che per due giornate accoglierà la visita pastorale dell'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

Comunità vive, nella pastorale e nel sociale

Un territorio vivace sia dal punto di vista pastorale che dell'associazionismo. È la Collaborazione pastorale di Pagnacco come la descrive don Daniele Morettin, parroco di Pagnacco e Plaino nonché parroco coordinatore della Collaborazione dove sabato 3 e domenica 4 dicembre arriverà l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato per la nuova tappa della visita pastorale programmata in tutte e 54 le "Cp" della diocesi.
Don Morettin è arrivato da soli due mesi nella Collaborazione che è stato chiamato a guidare e precisa che quindi le sue sono le «prime impressioni». «Il territorio – afferma – è costituito da due realtà diverse: Pagnacco, caratterizzato da una fascia sociale di abitanti medio alta, tra cui molti medici e operatori sanitari, e Plaino, cresciuto molto dal punto di vista residenziale e ancora in espansione in quanto interessante sia per la vicinanza alla città e alla fiera che per il costo abbastanza abbordabile degli immobili». Di qui il rischio di diventare «paese dormitorio» come accade anche in altre zone dell'hinterland udinese. Per questo, già il precedente parroco, don Daniele Antonello, aveva avviato l'idea delle «cene paesane», che don Morettin vuole riproporre.
Proseguendo la sua analisi della situazione sociale, il parroco aggiunge che «da quanto ho potuto rilevare finora, non ci sono nel territorio, almeno apparentemente, fasce di povertà elevate. L'attività del gruppo Caritas, infatti, non ha grossi interventi nel nostro territorio e può dare un sostegno a realtà vicine».
Il parroco è stato subito colpito dalla vivacità associativa del territorio. «Nelle scorse settimane –

Don Daniele Morettin

racconta don Morettin – abbiamo fatto la cena con le associazioni attive nel Comune e ve n'erano più di trenta. Operano nei più diversi settori e con esse la parrocchia ha una buona collaborazione. Allo stesso modo sono buoni anche i rapporti con l'amministrazione comunale».
Una vivacità che don Daniele riscontra anche dal punto di vista pastorale: «In questo periodo di osservazione del territorio ho potuto constatare l'ottimo lavoro fatto dai miei predecessori: quasi tutti gli ambiti pastorali, infatti, hanno operatori molto attivi. In questo periodo di passaggio della guida della parrocchia sono stati loro a portare avanti le attività in modo egregio e con tanta disponibilità».
Il parroco a questo proposito ricorda la pastorale giovanile come uno dei settori più attivi, «con la presenza di diverse attività: la catechesi delle medie, il gruppo che gestisce l'oratorio, quello teatrale, gli scout. È una realtà vivace che particolarmente in estate vede il coinvolgimento di tanti giovani del territorio. L'ambito che invece fa un po' di fatica è forse quello della pastorale familiare: ci mancano ancora i referenti e stiamo lavorando per capire come poterli attivare».
Pur appartenendo allo stesso Comune, le due realtà di Pagnacco e Plaino dal punto di vista pastorale avevano in passato pochi rapporti, essendo Plaino legato a Colugna, vista la vicinanza territoriale. «Dall'avvio del progetto delle Collaborazioni pastorali – racconta don Daniele – Plaino è stato staccato da Colugna, che appartiene al Comune di Tavagnacco, e unito a Pagnacco. Bisogna quindi continuare sulla strada già intrapresa di lavoro comune per scoprire la bellezza che ciascuno può portare. Direi però che le prospettive sono buone e in questo la presenza di un unico parroco per le due realtà è un aspetto di facilitazione».
Un percorso che la visita dell'arcivescovo Mazzocato rafforzerà: «Sarà un'occasione – spiega don Morettin – per approfondire la conoscenza reciproca delle nostre due comunità. In questo senso le testimonianze degli otto operatori pastorali che prenderanno la parola nell'incontro di sabato 3 dicembre, saranno l'occasione non solo per raccontare come si svolgono le varie attività pratiche, ma anche per consolidare i rapporti».
L'intervista con don Daniele Morettin verrà trasmessa da Radio Spazio venerdì 2 dicembre alle ore 6 - 13.30 - 19.40; sabato alle 18.20 circa. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Stefano Damiani

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Giorgio martire** (Parrocchia costituita nel XV secolo), Pagnacco • **San Floriano martire** (1953), Plaino
Abitanti	• **5.100**
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Michele Armellini**
Sacerdoti in servizio	• **Don Daniele Morettin**, parroco di tutte le due Parrocchie, parroco coordinatore • **Don Lawrence Gyamfi**, collaboratore pastorale
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Sacro Cuore di Gesù**, c/o Seminario interdiocesano • **San Floriano**, Pagnacco • **San Giacomo**, Zampis • **San Silvestro Papa**, Castellerio • **Beata Vergine delle Grazie**, loc. Grîs al Cormôr • **Santi Filippo e Giacomo**, loc. Fontanabona • **Beata Vergine del Rosario**, c/o cimitero • **Santuario Madonna della Tavella**, Plaino • **Sant'Antonio di Padova**, Plaino

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 3 dicembre. Alle ore 15.30, nella sala teatro dell'Oratorio di Pagnacco, l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato incontra gli operatori pastorali della Collaborazione. Alle 18, celebra la S. Messa a Plaino. Segue un rinfresco nella scuola dell'infanzia.
Domenica 4 dicembre. Alle ore 10 nella canonica di Pagnacco, incontra il sindaco e l'amministrazione comunale. Alle 11, Santa Messa per la Collaborazione. A seguire pranzo con i membri del Consiglio pastorale di Collaborazione.

Le chiese parrocchiali

SAN GIORGIO MARTIRE (Pagnacco)

La chiesa attuale risale al 1600 ed è costruita sul sedime di un edificio del XIII secolo. Conserva una pregevole acquasantiera del VI secolo. La Parrocchia è antecedente all'edificazione della chiesa, e fu staccata dalla Pieve di Santa Margherita del Gruagno.

SAN FLORIANO MARTIRE (Plaino)

La chiesa di San Floriano, risalente al XV secolo e successivamente rimaneggiata, è sede della Parrocchia eretta nel 1953 staccandola da Pagnacco. La costituzione della Parrocchia è dovuta al forte incremento demografico di questa zona a nord di Udine.

CONSIGLIO PASTORALE
Dalla genesi, nel 2018, ai primi passi oggi. Insieme

«Unire le forze, non le Parrocchie»

Progettazione pastorale in comune per le due parrocchie di Pagnacco e Plaino, a partire dalla conoscenza

È facile – si dirà – creare collaborazione dove le Parrocchie coincidono con il territorio di un unico Comune… e sono solo due. Più difficile che ciò avvenga quando le due comunità vengono da storie e percorsi completamente diversi, che solo dall'avvio delle Collaborazioni pastorali – era il 2018 – hanno iniziato effettivamente a lavorare in sinergia. È proprio il caso delle due Parrocchie di Pagnacco e Plaino, che stanno portando avanti un interessante percorso di conoscenza reciproca e di progettazione pastorale che ha proprio nel Consiglio pastorale di Collaborazione (Cpc) la sua espressione più visibile.

La genesi del Consiglio pastorale di Cp

«È opportuno dire che il nostro Consiglio pastorale è stato prima costituito, poi costruito» afferma il direttore, **Michele Armellini.** «Per quanto riguarda la costituzione del Cpc, si possono identificare due passaggi: nel 2018 l'allora parroco don Daniele Antonello ha nominato alcuni componenti individuando le persone più attive delle due comunità, e inserendo anche diversi giovani. I referenti degli ambiti pastorali, ed è il secondo passaggio, sono stati eletti dagli operatori pastorali degli ambiti stessi». Eppure far funzionare un organismo del genere è ben altra cosa rispetto alla semplice individuazione dei suoi componenti: «Per questo è opportuno dire che in seguito il Consiglio è stato "costruito"», precisa Armellini. In questo caso certamente le distanze ridotte tra le comunità aiutano non poco: «Finora abbiamo fatto sette incontri del Cpc, compresa una seduta in videochiamata durante il lockdown della pandemia. Recentemente si è svolta una riunione più prolungata, una specie di ritiro lungo un intero pomeriggio e terminato con la cena. Con l'attuale parroco, don Daniele Morettin, abbiamo pensato alla necessità di lavorare sul senso di comunità all'interno del Consiglio stesso, partendo dalla conoscenza anche informale tra i consiglieri. È un processo ancora in corso».

Uno stile pastorale di integrazione

Una peculiarità del percorso svolto nella Collaborazione pastorale di Pagnacco e Plaino è data dalle assemblee degli operatori pastorali; se ne sono svolte già due. «La terza sarà questo sabato, incontrando l'Arcivescovo. Le altre sono state proposte a cadenza più o meno annuale», afferma ancora il direttore. Assemblee in cui si è favorita la conoscenza delle persone e ci si è ritagliati un tempo consono per lavorare all'interno dei singoli ambiti pastorali. Ma non soltanto: le assemblee, fortemente volute dal Consiglio pastorale di Collaborazione, sono state utili per identificare alcune linee pastorali che, a mo' di parole-chiave, stanno aiutando le due Parrocchie a incamminarsi in uno stile comune: un'azione pastorale basata sulla preghiera, che abbia uno stampo missionario vissuto nell'entusiasmo, che sia sempre aperta al dialogo e attenta al territorio, capillare e attiva. Parole che dicono un desiderio, un "vogliamo essere così" che diventa bussola del cammino. E che hanno iniziato a trovare concretezza nell'ultimo anno pastorale. «Negli scorsi mesi, all'interno del Consiglio abbiamo pensato di declinare queste parole-chiave lavorando all'integrazione non solo tra Parrocchie diverse, ma anche tra ambiti pastorali differenti – afferma ancora Armellini –. Questo significa lavorare per obiettivi comuni, non per ambiti pastorali». Un esempio viene dai più giovani: «Ci sono tanti gruppi nella nostra Cp, che spesso rischiano di collidere nelle proposte. Per questo abbiamo promosso una serata di conoscenza e condivisione reciproca, a partire dai giovani». Altro esempio viene dal mondo missionario: «Abbiamo coinvolto le comunità in un mercatino con raccolta di fondi per le suore del seminario, attive nella catechesi, la cui congregazione ha una missione a Cuba».

Le parole di Armellini lasciano intendere un gran lavoro sulla sintonia tra comunità. E dove c'è sintonia, senz'altro c'è anche lo zampino fecondo dello Spirito Santo. L'esperienza della Cp di Pagnacco, in definitiva, rende visibile l'intento stesso del progetto delle Collaborazioni pastorali: unire le forze – non le Parrocchie – affinché le rispettive comunità ne traggano la maggior ricchezza umana e spriituale possibile. E camminino, realmente, insieme.

Giovanni Lesa

Assemblea degli operatori pastorali della Cp di Pagnacco (giugno 2022)

Michele Armellini anche direttore del Consiglio pastorale diocesano

Nella seduta del Consiglio pastorale diocesano (CPD) del 26 novembre 2022, Michele Armellini è stato eletto direttore dell'organismo diocesano. Sessant'anni appena compiuti, Armellini è direttore del Consiglio pastorale della Collaborazione di Pagnacco e Plaino. Al Cpd succede a Piera Burba, ultima direttrice dell'assise diocesana fino al 2018, quando i suoi lavori sono stati sospesi in seguito all'avvio delle Collaborazioni pastorali. Oltre al neo-direttore, Michele Armellini, nella Giunta del Consiglio pastorale diocesano siedono l'Arcivescovo – presidente della stessa –, mons. Ivan Bettuzzi (delegato episcopale per la Pastorale), don Roberto Gabassi (moderatore del consiglio presbiterale), la stessa Piera Burba e Marco Bressan.

PASTORALE GIOVANILE

Fiore all'occhiello è l'oratorio, estivo e invernale

Avamposto di Collaborazione

I giovani delle due Parrocchie lavorano insieme da tempo: «Qui non esistono campanilismi»

Autentico avamposto di collaborazione, i ragazzi e le ragazze della Pastorale giovanile delle Parrocchie di Pagnacco e di Plaino da tempo ormai hanno messo da parte ogni campanilismo e lavorano insieme addirittura precorrendo i primi passi degli adulti verso la Collaborazione pastorale. «La nostra Cp – spiegano – si compone di due sole Parrocchie, per altro con distanze brevissime. Inoltre c'è una sola scuola media e noi giovani ci conosciamo tutti. Tali caratteristiche hanno fatto sì che la Pastorale giovanile sia di fatto e concretamente una realtà tipicamente di Collaborazione pastorale e non parrocchiale». «Il nostro – proseguono – è un ambito variegato, sono diversi i gruppi operativi, accade spesso però che molti giovani prendano parte anche a più di uno di questi».

Un oratorio da "pienone"

Fiore all'occhiello delle tante attività è però l'oratorio, invernale (*attualmente in corso ogni sabato dalle 14.30 alle 17, ndr*) ed estivo: «È questa una realtà – sottolineano ancora dalla Pastorale giovanile – che ha addirittura preceduto la costituzione formale della Cp, ed i giovani in un certo senso sono stati di esempio agli adulti: per loro, al giorno d'oggi, il campanilismo di un tempo non ha più molto senso. Il gruppo dei giovani animatori dell'oratorio è nutrito e motivato, svolge inoltre un suo percorso di formazione. Non solo. L'oratorio estivo, al parco Beato Acutis di Plaino (il bel polmone verde della nostra CP) ha fatto anche quest'anno il pienone». Tra le proposte dell'oratorio – che si può seguire anche sui social agli account "Oratorio Pagnacco-Plaino" – c'è anche il Campo invernale che si terrà a Cave del Predil dal 27 al 30 dicembre, le iscrizioni sono aperte.

Un intreccio con la catechesi

Naturalmente le attività si intrecciano. Il gruppo dei preadolescenti – che è quello che più ha sofferto delle discontinuità dovute all'emergenza pandemica da Covid-19 – svolge attività sia di catechesi post Comunione che ricreative, in parte in parallelo con l'oratorio. C'è poi il gruppo dei cresimandi sta per finire la sua preparazione a questo sacramento e, nel frattempo, è già partito il gruppo successivo. «Ci piacerebbe – sottolinea l'équipe – che in questa fascia d'età ci fosse una maggiore partecipazione alle liturgie e alle attività parrocchiali, cercheremo di favorirla anche con celebrazioni specificamente "dedicate" per coinvolgere maggiormente ragazzi e ragazze. Servono inoltre anche momenti di aggregazione informale per facilitare e approfondire la reciproca conoscenza».

Ogni sabato le attività dell'oratorio invernale si tengono dalle 14.30 alle 17

La cornice dell'oratorio estivo è il parco Beato Acutis

Scout e gruppo teatrale

E non è tutto. Esistono infatti anche due gruppi giovanili focalizzati su interessi specifici: il gruppo scout e il gruppo Teatro dell'oratorio di Pagnacco (meglio conosciuto come T.O.P.). «Sono entrambe realtà "di soglia" di cui fanno parte anche ragazzi non necessariamente inseriti nei percorsi dei Sacramenti, o nella vita delle nostre due Parrocchie. Il gruppo scout, poi, è di riferimento anche per altre Parrocchie al di fuori della Cp. Crediamo che questa sia una vera e propria ricchezza che ci permette di far arrivare ancora più in là il messaggio di Cristo. Entrambe queste due attività avvertono però la necessità di integrarsi maggiormente e di sviluppare una dimensione comunitaria. A tal proposito stiamo facendo crescere un clima di rispetto e stima reciproci che tenga conto anche delle esigenze pratiche dei vari gruppi. Diversi, infatti, si trovano a proporre le loro attività ai ragazzi nella giornata del sabato. Inevitabile che questo crei alcune sovrapposizioni. L'obiettivo che ci siamo dati intanto è di migliorare l'interazione tra i gruppi che operano con gli stessi soggetti, costruire percorsi di condivisione e anche risolvere con delle calendarizzazioni almeno alcune questioni logistiche».
Dunque nella Cp di Pagnacco tante le attività che vedono i giovani come protagonisti delle proprie comunità.

Anna Piuzzi

Nel parco dell'oratorio un murales dedicato al beato Carlo Acutis

È intitolato al beato Carlo Acutis il parco parrocchiale di Pagnacco, meravigliosa cornice – durante il tempo estivo – delle intense attività proposte dall'oratorio della Collaborazione pastorale. Ad abbellirlo e colorarlo sono stati gli stessi ragazzi e ragazze che, in una dimensione comunitaria, per gruppi, hanno reso unico questo luogo. Il parco a breve sarà poi uno spazio ancor più speciale perché impreziosito da un murales che l'artista Sabrina Alessandrino sta realizzando. «Il gran caldo estivo e ora il mal tempo – spiega – hanno rallentato un po' i lavori, ma siamo in dirittura d'arrivo, mancano davvero pochi dettagli. Devo dire che lavorare a quest'opera mi sta emozionando molto, innanzitutto perché ho approfondito la conoscenza di questo ragazzo eccezionale, ma anche perché quello in cui farà bella mostra di sé il murales, è un luogo vissuto con grandissima gioia e partecipazione da tanti giovani, è un luogo importante per il futuro di un'intera comunità». Carlo Acutis era un ragazzo del nostro tempo: moderno, spigliato, esperto di computer. Acutis impiegava proprio la tecnologia e la rete per testimoniare la propria fede. Morì nel 2006 di una leucemia fulminante. È stato proclamato beato nel 2020.

Scuola dell'Infanzia, c'è l'open day

Nella Collaborazione pastorale di Pagnacco c'è anche un luogo speciale dedicato ai più piccoli, è la scuola parrocchiale dell'Infanzia Elena Bettini che ospita ben tre sezioni: il nido (12-36 mesi), la primavera (da 24 a 36 mesi) e l'infanzia (da 3 a 6 anni). Ricchissima l'offerta didattica, proprio sabato 3 dicembre, dalle 9 alle 13, ci sarà la possibilità di visitare queste realtà durante un "open day" dedicato alle iscrizioni per l'anno 2023-24. Maggiori informazioni chiamando il 375/7167033.

La Taviele. Nel Medioevo a Plaino un antico monastero benedettino

Che nei dintorni di Plaino fosse presente una chiesa misteriosamente antica, è cosa nota. Che fosse addirittura sede di un antichissimo monastero femminile benedettino, di epoca medievale, è invece un elemento meno conosciuto, ma attestato da ben tre fonti storiche diverse, succedutesi nel corso di appena undici anni a partire dal 1281. Di quello che fu un grande centro di spiritualità oggi non resta che quell'antica chiesetta, a cui la comunità di Plaino è particolarmente legata, immersa nella campagna ai piedi delle colline moreniche: Santa Maria di Tavella. La chiesetta si incontra lungo la strada che, partendo dal quartiere fieristico di Udine, sale dolcemente verso Alnicco e Brazzacco. Fu testimone dolorosa delle invasioni ungare del 1411 – durante le quali le suore abbandonarono il monastero –, di diversi incendi e dei più recenti eventi bellici del XX secolo. Alle suore succedettero i monaci, sempre benedettini, e la chiesa fu sede della Confraternita di Sant'Antonio. Attualmente "la Taviele", viene utilizzata per celebrazioni particolari, come per esempio la tradizionale processione in occasione dell'Assunta, in agosto.

AMBITO AMMINISTRATIVO

Redatto anche un regolamento sull'uso di spazi comuni

La cura dei beni della Cp

I volontari del servizio: «Rendiamo "casa" le strutture di cui siamo custodi». Tra i compiti pure reperire risorse

Alcuni volontari impegnati nell'addobbo della chiesa di Plaino (febbraio 2021)

È compito alquanto oneroso quello della gestione delle risorse all'interno di una Collaborazione pastorale. Perché, come spiegano i volontari del servizio, guidati dalla referente dell'Ambito amministrativo della Cp di Pagnacco **Michela Bertoni**, «significa fare scelte orientate non solo a criteri contabili, ma a far sì che si facilitino le relazioni umane e lo sviluppo pastorale».
Da questa fondamentale premessa, dunque, hanno preso avvio svariate iniziative. Per esempio, l'adozione del regolamento di utilizzo degli spazi comuni della Collaborazione – in particolare oratori e il parco di Plaino – incentrato sulle priorità pastorali, senza però tralasciare quelle che sono le esigenze della comunità e quindi l'accoglienza di specifiche istanze.
È stato poi avviato il progetto "Tempo d'oro" che, illustrano dall'Ambito amministrativo, ha l'obiettivo «di sensibilizzare, conoscere e coinvolgere tutte le persone che, in qualsiasi forma, desiderano sentirsi parte della Chiesa locale». Al proposito, aggiungono i volontari dell'Ambito, «siamo certi che vi siano tante persone di buona volontà che attendono solo di sentirsi chiamate per nome a partecipare», per donare il proprio tempo al prossimo e alla comunità.
Ricca di iniziative pure la sezione che riguarda i lavori di sistemazione dei beni della Cp. Ad esempio il progetto di ristrutturazione della canonica di Pagnacco: «In particolare lo spazio dedicato alle attività della Caritas che abbiamo voluto dedicare all'amico Claudio Fogale che tanto si era speso per la realtà parrocchiale, testimoniando concretamente il valore della carità».
Un intervento ha interessato pure il parco di Plaino, intitolato al Beato Carlo Acutis su volontà della comunità che era stata coinvolta nella scelta del nome attraverso un sondaggio. Proprio questo spazio, durante l'estate, ha ospitato una serie di attività ricreative e conviviali che sono state occasioni proficue «per costruire relazioni e un senso di comunità» e che hanno generato dei piccoli proventi per sostenere le attività parrocchiali.
Tra gli investimenti futuri rientra il progetto di digitalizzazione dell'Archivio storico che, curato ormai da anni da un operatore, da qualche tempo può contare sul coinvolgimento di una seconda persona. Sarà necessario anche, per il settore della contabilità della Collaborazione, affiancare qualcuno alla persona che oggi se ne occupa interamente da sola.
Insomma, si guarda avanti sia per dare concretezza a nuove progettazioni, sia per allargare la "squadra" che cura l'Ambito amministrativo.
«L'obiettivo che anima chi svolge questi servizi – si sottolinea – è rendere "casa" le strutture di cui siamo custodi. Dalle chiese parrocchiali a quelle votive, dagli oratori al parco. Per questo è necessario che le nostre scelte siano sempre guidate da valori e pensate con l'amore di un buon padre di famiglia, come se i beni di cui siamo chiamati a occuparci fossero cari a ciascuno di noi».
Un compito che, tra le altre, richiede pure la capacità di esternare le esigenze delle comunità, «senza sembrare solo dei tecnici o solo coloro che vanno in cerca di risorse» per concretizzare progetti.
E risulta importante anche l'attitudine a coinvolgere le persone che solitamente, per vari motivi, restano distanti dalle rispettive realtà parrocchiali, «tramite la concretezza del fare del bene, con gratuità». Inoltre, uno dei fili conduttori delle svariate iniziative messe in campo dall'Ambito amministrativo, «è il saper fare scelte ecologiche, rendendo testimonianza dell'essere custodi anche del Creato».
Non secondario è il compito di scelte impegnative, in particolare quando si tratta di mettere in cantiere progetti rilevanti che richiedono investimenti cospicui. Ne è esempio la costruzione dell'oratorio di Pagnacco. «Una decisione ai tempi ritenuta temeraria – ammettono dall'Ambito amministrativo –, ma che adesso rappresenta uno spazio prezioso per l'intera comunità, anche civile». A dimostrazione che «queste scelte possono essere fatte serenamente solo se condivise, considerando la diversità di vedute come bellezza e non come un limite, e soprattutto alla luce della fede».

Monika Pascolo

Dal Messico a Pagnacco: la comunità di suore del seminario

Si chiamano suor Blanca Espinoza Peralta, suor Candelaria Villa Valbuena e suor Jacqueline Martinez Segovia: costituiscono la piccola comunità di suore Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri, che da esattamente dieci anni è presente nel territorio della Collaborazione pastorale di Pagnacco, e in particolare nel seminario di Castellerio.
Fondata nel 1885 dal santo sacerdote messicano José Maria de Yermo y Parres, la congregazione vive il carisma della configurazione a Cristo Servo Misericordioso, manifestata in una spiritualità di amore e soccorso nel servizio ai fratelli più poveri e bisognosi.
La congregazione si è sviluppata soprattutto in America Latina, ma è presente anche in Kenya; in Europa la sola presenza è in Italia, dove sono arrivate 65 anni fa e sono diffuse in quattro case. Attualmente molte suore sono dedite all'educazione, specialmente dei bambini di famiglie disagiate.
Oltre a condividere la vita del seminario, le tre suore che vivono a Castellerio sono inserite anche nelle comunità di Pagnacco e Plaino: collaborano infatti nella catechesi dei fanciulli e aiutano con la formazione permanente dei catechisti, oltre a portare la Comunione agli anziani e agli infermi.

Giovanni Lesa

A Coia itinerario con le Natività di Andrea Doria

Nella borgata Presepi realizzati a mano

Andrea da 10 anni realizza il Presepe in chiesa; quest'anno sue opere in tutta la frazione

Sono passati 10 anni dalla prima installazione del "suo" Presepe nella chiesa di San Lorenzo martire di Coia. Era il 1992, infatti, quando la comunità locale – venuta a conoscenza della sua maestria – lo invitò a raffigurare una prima Natività. Lui è **Andrea Doria**, 47enne originario di Catanzaro Lido, friulano d'adozione che nella vita si occupa di gestioni immobiliari, ma per passione realizza incantevoli scenografie con protagonista la sacra Famiglia. E quest'anno, per festeggiare il traguardo del decennale, non allestirà solo un Presepe, ma ben sette. Posizionandoli in vari punti della località tarcentina, grazie al progetto "Cammina Presepi" ideato insieme all'associazione "Int di Cuje", che si aprirà ufficialmente giovedì 8 dicembre con le opere che resteranno visitabili fino a domenica 22 gennaio. Una mega installazione, dunque, sarà posizionata come ormai da tradizione in chiesa, un Presepe (dall'11 dicembre) accoglierà chi sale a Coia già al Castellaccio, e poi al Centro sociale (dove sarà esposta pure un'opera del presepista Claudio De Lucchi), all'Osteria "Là di Pulzut", alle frasche Ronc dal Lass e Job Marco Passera e all'asilo di Coia dove i bambini faranno all'esterno un loro presepe.

Nel frattempo, le Natività – interamente realizzate a mano che riproducono scorci di paesi rurali d'un tempo (friulani e non solo) – si possono anche veder "nascere". È infatti possibile ammirare all'opera Andrea nel laboratorio messo a disposizione dall'Amministrazione comunale di Tarcento, nella sede del Municipio (accanto all'ufficio della Polizia municipale). Là stanno prendendo forma le nuove ambientazioni – in ogni edizione diverse e originali – del mega progetto avviato a inizio settembre. «Volevo fare qualcosa di diverso e così è nata l'idea di valorizzare gli angoli più belli e suggestivi della località tarcentina che è diventata nel tempo il mio luogo del cuore, dove ci sono i miei amici più cari». Un compito non indifferente quello di creare sette Presepi, ammette, «ma è un impegno che ho preso personalmente proprio per dimostrare il mio affetto alla comunità».

Mentre si racconta, Andrea continua senza sosta a dar forma a quello che è il materiale prediletto, la stiferite, trasformandolo in ambientazioni ricche di ogni singolo dettaglio. Pezzo dopo pezzo il Presepe – che lui stesso dipingerà – si compone di strade, case, montagne, corsi d'acqua, alberi: una scena che si completa con l'inserimento di statuine e accessori di ogni tipo.

Ogni anno, dunque, una tradizione che si rinnova e che per Andrea affonda le radici a quando bambino osservava papà Gildo che mai ha fatto mancare in famiglia un suo Presepe realizzato in maniera artigianale. «È una passione a cui non voglio rinunciare, seppur richieda molto tempo per le realizzazioni, proprio perché unisce le mie radici al Friuli, luogo in cui ho scelto di vivere e dove sono ben voluto».

E in questa edizione – inserita anche nel Giro Presepi Fvg, del Comitato Regionale Pro Loco – il paesaggio della rappresentazione allestita in chiesa sarà ispirato a un ambiente del sud, con tanto di forno per il pane all'aperto, a rappresentare il legame con la terra friulana, protagonista invece degli altri allestimenti, alcuni dei quali inseriti in botti di legno. E che gli alunni delle classi seconda e terza media della Scuola "Mons. Di Gaspero" di Tarcento hanno già potuto "gustarne", grazie all'iniziativa che di recente li ha portati in bottega per vedere da vicino come nascono i Presepi firmati da Andrea (che ha donato loro due ambientazioni). E che tutti, a breve, potranno ammirare. Anche con visite guidate per gruppi da 5 a 45 persone, su prenotazione (338 7037693).

Monika Pascolo

Tricesimo. Vita online dei giovani, incontro

Nell'ambito di "Parole per crescere", giovedì 1 dicembre, alle 20.30, all'auditorium delle scuole medie di Tricesimo, incontro dal titolo "Sfide evolutive e sfide educative della vita online dei nostri figli", con Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, autore anche di numerosi libri per genitori e ragazzi. Promuove il Servizio sociale dei Comuni del Torre in collaborazione col Comune di Tricesimo e il Distretto sanitario di Tarcento. Ingresso libero.

CANTATE DOMINO

Avvento, quattro concerti

Quattro cori – Lis Vilis, Alpe Adria, Musicanova e corale San Pietro Apostolo –, un'orchestra – quella giovanile dei Filarmonici Friulani – e sei solisti. Sono i protagonisti della rassegna "Cantate Domino" che si aprirà sabato 3 dicembre, alle 20.45, in Duomo a Tarcento. Il calendario prevede poi concerti a Magnano in Riviera il 18 dicembre (in chiesa, alle 17), a Vendoglio il 26 (in chiesa, alle 17) e a Campolessi di Gemona, il 30, in chiesa, alle 20.45. Insieme alle soliste Maria Giovanna Michelini, Ilaria Zanetti e Giovanna Pagnucco (soprano), anche Isabella Comand (mezzosoprano), il tenore Giampaolo Guazzotti e il basso Eugenio Leggiadri Gallani. Saranno proposte, sotto la direzione di Nicola Pascoli, musiche di Adam, Saint Saens, Massenet, Faurè e D'Indy.

M.P.

COSEANO. Intervento attesissimo che mette finalmente in sicurezza l'intersezione con la SR 62. Costo complessivo: un milione e mezzo di euro

Inaugurata la rotatoria, la SR 464 è ora più sicura

«La messa in sicurezza di questo incrocio è un grande successo non solo per gli abitanti di Coseano, ma anche per tutti i fruitori dell'arteria stradale. Qui in passato, infatti, gli incidenti sono stati numerosi, taluni, purtroppo, anche mortali». Così il sindaco di Coseano, **David Asquini**, in tema di viabilità, commentando l'inaugurazione della nuova rotatoria sulla SR 464 in corrispondenza dell'intersezione con la SR 62 che conduce al capoluogo. Un intervento attesissimo quello nella cittadina collinare su cui sono pesati i tempi della burocrazia, come ha evidenziato lo stesso primo cittadino: «Questo risultato è frutto della continuità amministrativa del Comune di Coseano, perché la lungaggine del percorso burocratico italiano, necessita di continuità a livello di amministrazione comunale». L'iter infatti era iniziato ufficialmente nel 2012 con l'allora sindaco Valerio Del Negro, il progetto di fattibilità fu poi approvato nel 2016. A febbraio 2022 l'avvio del cantiere. Complessivamente il costo dell'opera ammonta a un milione e mezzo di euro erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia.
«La rotatoria – ha aggiunto Asquini – è sicura e si presenta pure molto bella alla vista, questo grazie ad una progettazione attenta, figlia della stretta collaborazione tra FVG Strade (*cui è stato affidato il progetto, ndr*), Studio Truant e Comune. Un plauso anche alla ditta Costruzioni Martini Srl di Cimolais per l'eccellente risultato e per aver concluso i lavori nei tempi previsti».
L'opera – completamente illuminata con corpi illuminanti a led, come anche la strada che collega la stessa all'abitato di Coseano – ha un diametro esterno di 60 metri. Tra i vantaggi che porta con sé ci sono senz'altro la riduzione della velocità lungo la SR464, una maggiore facilità di svolgimento delle manovre da e per Coseano e una migliore visibilità dell'intersezione diurna e notturna.
Presenti all'inaugurazione, oltre al sindaco di Coseano, il presidente di FVG Strade, **Raffaele Fantelli** – accompagnato dal direttore generale, **Sandro Didonè,** e dai tecnici che hanno lavorato all'intervento –, nonché l'assessore regionale alle attività produttive **Sergio Bini** e l'on. **Graziano Pizzimenti**.
Fantelli ha ricordato la recente serie di importanti interventi realizzati sulla SR 464, come la variante di Dignano e la rotatoria di Maniago, ma ha sottolineato anche l'enorme lavoro che la partecipata regionale sta facendo su questo asse stradale per realizzare prossimamente anche la variante di Barbeano e la sistemazione del ponte di Dignano.
«Con quest'opera si dà una risposta a un territorio in termini di miglioramento della viabilità, ma soprattutto si mette finalmente in sicurezza un tratto stradale di collegamento importante che era particolarmente pericoloso – ha spiegato l'assessore regionale Sergio Bini –. L'iter progettuale aveva visto un primo finanziamento da parte della Giunta guidata da Renzo Tondo. Il percorso procedurale è poi proseguito con la volontà da parte della Regione di realizzare l'opera».

Anna Piuzzi

PIGNANO
Festa per l'Immacolata

Come da tradizione a Pignano, frazione di Ragogna, la comunità festeggerà la solennità dell'Immacolata Concezione. Giovedì 8 dicembre alle 10.30 la celebrazione della Santa Messa sarà accompagnata dal Coro «Vôs di Vilegnove», alle 15 si terrà la funzione cui seguirà la processione lungo le vie del «Borc di Sore» animata dal Corpo bandistico «I Cjastinars». Alle 16 nel parco di festeggiamenti muset e polente, salam frit e vin brulé per tutti. Sabato 10 dicembre, invece, alle 20.30 in chiesa sarà la volta del concerto «Suns tai lucs de anime» in ricordo di Ivo Molinaro con la partecipazione del Gruppo corale di Mels. Seguirà un rinfresco in sala parrocchiale.

SAN DANIELE
Il libro su Feruglio

Sarà presentato il 2 dicembre alle 18 in Guarneriana il libro «Antonio Feruglio alpinista e spirito libero. Montagna e politica nel primo Novecento in Friuli» di Giovanni Duratti, edito dalla Società Alpina Friulana. Parteciperanno l'autore, Valerio Luis della sezione Saf di San Daniele e la giornalista Alessandra Beltrame. Feruglio fu tra i fondatori della scuola alpinistica friulana, spese la sua gioventù, negli anni Venti, fra le montagne e l'impegno politico antifascista che pagò con due anni di confino a Lipari. Nel Dopoguerra fu commissario alla ricostruzione della Saf e vicesindaco di Udine. Lasciò la politica negli anni Cinquanta per dedicarsi alla libreria "Carducci" di Udine.

Majano. Donne e violenza, flashmob della scuola media

Un'onda colorata di rosso. Hanno indossato tutti una maglia della tinta che ormai simboleggia il contrasto alla violenza di genere. E insieme hanno danzato all'unisono sulle note del brano "Til it happens to you" di Lady Gaga. Oltre 120 studenti della Scuola secondaria di primo grado di Majano, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne che si è celebrata il 25 novembre, hanno ideato e organizzato un flashmob – con la classe 2ª A come capofila – diventato anche video che a breve sarà pubblicato sul sito internet dell'Istituto comprensivo di Majano e Forgaria. Inoltre, un gruppo – composto da ragazze e ragazzi – ha suonato con la chitarra musica della cultura popolare inglese e "Nostalgie" del compositore italiano Marco Cerroni. Alcune allieve, in maniera spontanea, hanno poi realizzato cartelloni di denuncia contro la violenza sulle donne. «Per uscire da questa spirale – ha evidenziato l'ideatrice e coordinatrice dell'iniziativa, professoressa Cristina Anselmo – è necessario educare al rispetto e alla parità. Diffondere questi valori nelle scuole, sensibilizzare fin dalla giovane età indistintamente alunne e alunni verso questo grave problema, è fondamentale per costruire una società migliore per tutti».
Il coinvolgente progetto è stato realizzato nell'ambito dell'Educazione alla cittadinanza ed è stato possibile grazie alla collaborazione con tutti i docenti e il dirigente scolastico Francesco Candido.
«La più grande soddisfazione per gli insegnanti – ha aggiunto Anselmo, ringraziando in particolare le allieve Katia e Maria per la loro dedizione – è stata quella di vedere i ragazzi discutere assieme di questo tipo di violenza, con l'intento di imparare e soprattutto di non diventarne complici».

Monika Pascolo

Talliente e Martin in scena a Rive d'Arcano

È in programma per venerdì 2 dicembre alle 20.30 – al Centro civico di Rive d'Arcano – lo spettacolo «Donne che cambiano il mondo» con racconti e musiche di Aida Talliente, accompagnati da voce e musica di Elsa Martin e dalle immagini di Giulia Spanghero. Si rincorreranno voci e grida di lotta, impegno, memoria, passione, cura e bellezza: dalle piantatrici di alberi nel deserto del Tatacoa in Sud America, alla storia di Malalai Joya deputata in Afghanistan, alle lettere dal carcere scritte da Nassrim Sotoudeh, l'avvocatessa iraniana che da sempre lotta per i diritti degli oppressi, alle parole di Liliana Segre che ci inchiodano davanti alla storia drammatica della Seconda Guerra Mondiale e all'Europa dei giorni nostri.

Prestento in festa per i 100 anni del campanile, una storia di comunità

È il 1920 quando il Governo italiano promette di risarcire i danni causati dalla Prima Guerra Mondiale, la Parrocchia di Prestento presenta istanza per restaurare il coro della chiesa, ma ben presto – come si legge dai documenti dell'epoca tenuti puntualmente dal parroco don Paolo Crucil – si comincia ad agitare l'idea che si possa riparare anche il campanile, l'Ufficio tecnico dell'allora Commissariato di Treviso, dopo un sopralluogo dà il via libera. Ma allora, perché non essere più arditi e costruirne uno nuovo? Tra fondi del Governo e la generosità delle famiglie di Prestento e Montina si raggiunge la somma necessaria: è il 7 gennaio 1921 quando inizia la demolizione del campanile. Passo dopo passo, l'edificio diventa realtà, a novembre del 1922 arrivano pure le campane, anch'esse frutto di grandi sacrifici di tutta la comunità, il 26 e 27 novembre è festa: accorrono 5 mila persone per l'inaugurazione. Un'emozione rivissuta a 100 anni di distanza. Sabato 26 novembre, infatti, il centenario del campanile è stato festeggiato dalla comunità parrocchiale con il concerto degli «Scampanotadors», la narrazione della storia dell'edificio, la Santa Messa presieduta dal Parroco mons. Livio Carlino e concelebrata dagli ex parroci del paese, nonché l'apposizione di una targa commemorativa.

A.P.

CIVIDALE
Contributi allo sport

Il Comune di Cividale del Friuli ha deliberato di sostenere, attraverso l'erogazione di un contributo economico straordinario e una tantum, l'attività sportiva realizzata da associazioni sportive dilettantistiche ed organismi senza scopo di lucro che operano prevalentemente in ambito sportivo, fino all'esaurimento di un fondo complessivo pari a 80 mila euro. Per inoltrare domanda c'è tempo fino al 7 dicembre.

Mercatini di Natale a San Pietro al Natisone

Valli del Natisone pronte a far vivere ai visitatori un fantastico periodo natalizio: la Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone ha presentato il suo programma che prevede Mercatini di Natale, Agribus tra le aziende agricole e ricette della tradizione e tanti altri eventi a dicembre nelle Valli. Si inizia sabato 3 e domenica 4 dicembre a San Pietro al Natisone nelle strutture al coperto e riscaldate del Centro studi con i Mercatini di Natale dalle 10 alle 19. «Saranno presenti – spiega il presidente della Pro Loco Antonio De Toni – oltre 100 artigiani, agricoltori e artisti del Friuli Venezia Giulia e della vicina Slovenia, con opere creative e manufatti utili e suggestivi, pezzi unici e realizzati rigorosamente a mano». I visitatori potranno trovare sculture in legno, maglieria di lana lavorata ai ferri, cesti e creazioni artistiche e tutte le produzioni agroalimentari tipiche della zona come mele, miele, vino, formaggi, salumi e dolci della tradizione. Saranno presenti anche punti ristoro con prodotti a "Km 0" per una merenda o uno spuntino durante la visita.

Notizie flash

CORNO DI ROSAZZO
Spettacolo per bambini

È in programma per domenica 4 dicembre alle 18 al Teatro parrocchiale Padre Lino Zucco lo spettacolo per bambini tra i tre e gli otto anni «Gli omini rossi e Babbo Natale» della Compagnia Teatrale Mattioli.

PULFERO
Illuminazione a Mersino

A Pulfero, è stato affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori di manutenzione straordinaria con efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica nella frazione di Mersino. L'ammontare complessivo dell'intervento ammonta a 55 mila euro.

CIVIDALE
Letture per piccolissimi

Sabato 3 dicembre alle 10.30 appuntamento in biblioteca a Cividale con «Storie piccine per piccolissimi» rivolte ai lettori dai 6 ai 36 mesi. Per informazioni si consiglia di chiamare il numero 0432/710310.

POZZO. Suona in chiesa da quando aveva 11 anni. Presta servizio anche a Beano e Goricizza. «È per me un orgoglio. Finché avrò salute non smetterò»

Olindo, organista da 70 anni. «Mai andato in ferie»

Era il 1949. Aveva 8 anni quando ha iniziato la scuola di musica col maestro Giuseppe Pierobon di Zoppola. «In sei anni forse avrò fatto in tutto sei mesi di corso», ricorda sorridendo. «Mio padre aveva negozio di alimentari in paese, quindi mattino presto a dottrina, poi scuola e pomeriggio in bottega a incartare sapone o soda. Arrivavo dal maestro forse gli ultimi 10 minuti di lezione, tanto per salutarlo…». Eppure **Olindo Bosa**, 82 anni, da 70 è organista in chiesa a Pozzo (in comune di Codroipo). E da quando è andato in pensione (ha continuato a gestire in paese l'attività di famiglia), nel 2001, è organista fisso pure a Beano e occasionalmente anche a Goricizza. «Di domenica riesco a suonare nei tre paesi, d'altra parte se ce la fa il sacerdote a spostarsi per le celebrazioni, perché non anche io».

A Olindo non manca certo il senso dell'umorismo, mentre si racconta, dopo aver vissuto una giornata entusiasmante, domenica 20 novembre quando a Pozzo si è rinnovata la Festa di Cristo Re e del Ringraziamento e la comunità – con la Messa celebrata dal parroco don Fabio Varutti e il pranzo conviviale organizzato dalla locale Pro Loco – gli ha tributato il proprio grazie. E pensare che la prima volta che si è seduto all'organo, pieno di timore, lui di anni ne aveva appena 11 e in paese si festeggiava proprio la Festa di Cristo Re. «Era il 1952 e il cappellano mi ha ordinato di suonare la Messa degli Angeli, anche se io non ero pronto». Infatti, Olindo ne suonerà solo una parte. «Ma da quel pastrocchio è nato il desiderio di migliorare». E il ragazzino in breve ha preso il posto dell'organista titolare, nel frattempo emigrato in Canada. E da allora non ha più smesso di far scorrere con sempre più maestria le sue dita sulla tastiera. E di soddisfazioni, in 70 anni – «Non sono mai andato in ferie, ho smesso una settimana per il viaggio di nozze e un breve periodo perché ero ricoverato in ospedale» –, ne ha avute parecchie. «Suonare per la mia gente è prima di tutto un orgoglio».

Olindo ha pure "rischiato" di esibirsi davanti al Papa. «Era il 6 maggio 1989 e alle 11 avremmo dovuto eseguire una Messa in San Pietro, ma Giovanni Paolo II era all'estero, così ci siamo spostati ad Aprilia e la composizione l'abbiamo eseguita lì». L'organista di Pozzo ha girato parecchio, per via della sua passione per la musica. «Soprattutto nel lungo periodo in cui ho fatto parte del Sestetto Armonie Friulane di Codroipo, con esecuzioni anche in Canada, Francia, Lussemburgo, oltre che in Friuli un po' dappertutto», ricorda. «Ho avuto la fortuna di suonare insieme ad artisti di livello e da 30 anni collaboro, per matrimoni e altre occasioni, con la soprano Tiziana Infanti».

L'amore e la dedizione per il suo compito lo hanno portato nel tempo a realizzare un archivio zeppo di partiture per ogni tipologia di Messa. «In chiesa sono conservati 30 raccoglitori e non c'è foglio di musica che non sia registrato», dice con una punta d'orgoglio. E poi aggiunge: «Gli affetti e la salute sono i beni più preziosi che ho. Finché il Signore me lo concederà, a costo di salire le scale dell'organo trascinandomi, non smetterò di suonare». Più che una promessa una certezza. Vista la grinta di Olindo.

Monika Pascolo

Olindo Bosa ha 82 anni

L'organista insieme a don Fabio Varutti

CAMINO AL T. Land art, progetto nelle scuole

Si presenta il 30 novembre, alle 14, al Parco comunale di Camino, l'evento conclusivo del progetto didattico di Land Art e scrittura creativa con protagonisti gli alunni delle classi 3ª, 4ª e 5ª della locale scuola Primaria. L'iniziativa ha coinvolto le associazioni del territorio e la Cantina Sbaiz di Glaunicco che ha fornito i tralci di vite con cui sono stati creati una salamandra e il grande gomitolo delle Agans, spiriti della mitologia. Il progetto è finanziato dal Comune di Camino con il sostegno della Fondazione Pietro Pittini; è realizzato in convenzione con l'Associazione "Arte Vita Anima" di Valvasone e rientra nel macro progetto "Il fiume che canta".

CODROIPO. Donne e violenza, serata teatrale

Il Comune di Codroipo, con il sostegno della Regione, promuove una serie di eventi a cornice della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Venerdì 2 dicembre, alle 20.45, al Teatro Benois De Cecco, è prevista la serata teatrale "Se non avessi più te", con la Compagnia "Teatrino del Rufo", di Matteo Buttus, con Nicoletta Oscuro (voce) e Matteo Sgobino (voce e chitarre). Venerdì 9, sempre al Teatro comunale (20.45) sarà proiettato il cinema documento "La notte del 12", mentre domenica 11, alle 16, andrà in scena lo spettacolo "Donna m'apparve. Danza, letture e canto". Ingresso gratuito.

Padre David Maria Turoldo

Ecco i vincitori del Concorso di composizione corale su testi di padre Turoldo

Sono stati ufficializzati i vincitori della terza edizione del "Concorso Internazionale di Composizione corale su testi padre Turoldo", iniziativa promossa dal Centro Studi Turoldo – e curata dal maestro Daniele Parussini – a cui hanno partecipato 41 opere, con molti giovani partecipanti da tutta Italia a cui si sono aggiunti una compositrice dal Giappone e un compositore dal Sud America. Nella sezione che prevedeva un brano per coro a voci pari o miste a cappella ha vinto **Gaetano Lorandi** di Villaverla in provincia di Vicenza. Arriva invece da Quinto Vicentino **Denis Zanotto**, vincitore della sezione dedicata a una composizione per coro di voci bianche con l'accompagnamento del pianoforte. Per quanto riguarda il brano ad uso liturgico, il vincitore è **Alessandro Manara** di Soresina in provincia di Cremona.

«Ho riscontrato una buona qualità di composizioni – ha commentato mons. Vincenzo De Gregorio, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, presidente della Giuria – per un concorso unico nel suo peculiare scopo di valorizzare testi difficili e profondi quali quelli di padre Turoldo». Ciascun vincitore riceverà un premio di 500 euro e la composizione sarà edita con regolare contratto; sarà poi eseguita durante il Concerto di premiazione, in programma in primavera, ospitato al Convento della Beata Vergine delle Grazie di Udine.

M.P.

Notizie flash

CODROIPO. Il cinema di Pasolini, incontro

Giovedì 1 dicembre, alle 20.45, nella sala convegni di Villa Manin, Roberto Chiesi, critico cinematografico e responsabile del Centro Studi-Archivio Pier Paolo Pasolini di Bologna, esplorerà la dimensione onirica nel cinema di Pasolini, nel corso dell'incontro curato dal Caffè Letterario Codroipese in collaborazione con l'Associazione culturale "Corale polifonica" di Montereale Valcellina.

CAMINO. Mosaico in mostra

Sarà inaugurata domenica 4 dicembre, alle 16, a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento, la mostra "Opus Musivum", con opere d'arte di diversi artisti, in omaggio al 100° anniversario della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. La rassegna resta aperta fino al 22 gennaio. Ingresso libero.

Codroipo, evento nel ricordo di "Agnul di Spere"

È in programma sabato 3 dicembre, alle 20.45, all'auditorium comunale di Codroipo l'evento dal titolo "1930...2005 E nus mancje ancjemò" in ricordo di "Agnul di Spere" (Angelo Maria Pittana, grande cultore della lingua friulana), con la partecipazione dei professori Gotart Mitri e Nelo Domenat. I momenti musicali sono curati dalla Scuola di musica di Codroipo. Promuove la Compagnia teatrale "Agnul di Spere". Ingresso libero.

Bagnaria Arsa, gemellaggio rinnovato

Tra sabato 19 e domenica 20 novembre, l'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa ha accolto una delegazione del comitato di gemellaggio della città di Sainte Livrade sur Lot. Tra incontri istituzionali e momenti conviviali, dopo lo stop forzato di due anni a causa della pandemia, sono stati individuati alcuni obiettivi per la "ripartenza" del gemellaggio che va avanti da quasi 20 anni. Tra questi iniziative con le nuove generazioni, attraverso il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni culturali e sportive. In segno di amicizia, gli amici francesi, hanno donato alla comunità friulana un bonsai, simbolo di tutte quelle piccole realtà che tenacemente rimangono legate ai valori del territorio.

Notizie flash

CP CODROIPO. Avvento, serate teologiche

Prosegue all'Oratorio di Codroipo il ciclo di serate teologiche di Avvento, dedicate al tema della paura. Venerdì 2 dicembre, alle 20.30, a guidare l'appuntamento sarà il biblista di Pordenone, Federico Zanetti. L'iniziativa è promossa dalla Collaborazione pastorale di Codroipo.

VARMO. La scuola paritaria si presenta

Tre giornate dedicate alla presentazione della scuola paritaria dell'infanzia "Bini" di Varmo. L'occasione, per i genitori di bimbi nati nel 2020 (sezione infanzia) e nel 2021 (primavera), per conoscere ambienti e proposte didattiche. Gli appuntamenti sono in programma sabato 10 dicembre (dalle 10 alle 12), il 17 (dalle 15 alle 17) e il 14 gennaio (10-12). Per informazioni e richieste: 0432 778051 (scuola).

Parco Risorgive

Installazioni in legno

Una libreria per il booksharing, una panchina a dondolo e una xiloteca. Sono le installazioni creative che si possono ammirare a Codroipo, nel Parco delle Risorgive, grazie alle squadre di operai e falegnami del Servizio Foreste e Corpo forestale della Regione. I manufatti sono stati realizzati sfruttando i tronchi abbattuti dalle avversità atmosferiche in un'ottica di riciclo creativo, piena sostenibilità e rispetto per l'ambiente *(foto di Giorgio Comuzzi)*.

JALMICCO. Il restauro è stato reso possibile da Fondazione Friuli e Comune, oltre all'offerta della famiglia Birri in ricordo di Luciano

L'altare del Crocefisso torna al suo antico splendore

Con l'inaugurazione dell'altare del Crocifisso rimesso a nuovo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Jalmicco – avvenuta durante la Santa Messa di lunedì 21 novembre nel giorno dedicato alla Madonna della Salute –, si completa la serie di restauri dei tre altari presenti avviata alcuni anni fa. Dopo l'intervento in quello Maggiore nel 2011 e la sistemazione di quello dedicato alla Madonna eseguita nel 2013, il parroco **mons. Angelo Del Zotto**, a inizio anno, aveva espresso il desiderio di chiudere il "capitolo" altari anche con operazioni di pulizia e consolidamento di quello del Crocifisso di cui, aveva spiegato allora dalle pagine de "La Vita Cattolica", non si conosce né autore né periodo di realizzazione. «È sicuramente antecedente al 1848 – sono le parole di mons. Del Zotto – anno in cui la chiesa, consacrata nel 1725, subì un incendio, così come tutta la località nel contesto dei moti rivoluzionari». Al tempo, fortunosamente, l'opera – realizzata in marmo bianco di Carrara, con inserti in Breccia medicea (una pietra dai toni violacei) e completato da una cornice lignea intagliata a giorno e dorata – non aveva subito danni. Ma i segni del tempo e dell'umidità di risalita hanno poi richiesto l'operazione di recupero, da poco portata a termine dalla ditta Arecon-Arte restauro e conservazione di Campoformido. Ed è stata proprio la restauratrice **Luisa Fogar**, dopo la benedizione dell'altare, a illustrare ai presenti i passaggi che hanno consentito di "dare nuova luce" al manufatto. Dalla pulitura per riportare al loro antico splendore le tinte originali della pietra, alla ripulitura e ripristino della cornice lignea ricoperta di foglia oro. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta nella porzione superiore dell'altare laddove erano presenti rischi di distacco di parti lapidee che sono state messe in sicurezza, mentre sono state ricostruite le parti mancanti. Tutta l'operazione di restauro si è svolta sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Fvg.
Il costo dell'opera è stato coperto da un contributo della Fondazione Friuli e del Comune di Palmanova, a cui si è aggiunta l'offerta della famiglia Birri, in ricordo di Luciano, punto di riferimento della comunità di Jalmicco, morto nel 2018. Rimane come esempio il suo profondo e instancabile impegno in ambito pastorale nella località in cui viveva, ma anche a livello foraniale, come direttore del Consiglio pastorale. Inoltre, in Diocesi, uno dei compiti – portato avanti insieme alla moglie Sandra – era stato quello di seguire l'ufficio della Pastorale della famiglia. E adesso Sandra con i due figli, Marco e Cristina, hanno voluto ricordare la sua generosità d'animo proprio con una donazione servita per supportare un'opera di restauro di quella chiesa – potrebbe essere l'ampliamento di una più piccola appartenente al Convento dei padri Domenicani di Cividale – che Luciano aveva tanto amato. Era lui, infatti, che tra le altre, si interessava di programmare le piccole manutenzioni necessarie a mantenere tutti gli edifici della Parrocchia nei migliori dei modi.

Monika Pascolo

L'altare del Crocefisso nella chiesa parrocchiale

Notizie flash

PALMANOVA. Amministratori, formazione

Ultimo incontro, a Palmanova, nell'ambito del seminario di formazione dedicato agli amministratori di enti locali, promosso dai Sindaci Emeriti del Fvg. L'appuntameno è per sabato 3 dicembre, dalle 10 alle 12, all'auditorium San Marco con Miriam Totis, dirigente regionale Sviluppo servizi sociali e Integrazione socio sanitaria. Parlerà di "Comunità locali e servizi del codice e dei contratti alla sussidiarietà orizzontale". La partecipazione è gratuita (per prenotazioni: associazione@sin-daciemeritifvg.it).

REFRION. Figli dei dipendenti, 50 borse studio

Il Gruppo Lu-Ve, di cui fa parte la Refrion di Flumignano (leader nel settore della refrigerazione industriale e apparecchi ventilati), assegna 50 borse di studio ai figli dei collaboratori, studenti di università o istituti superiori. Per i vincitori è previsto anche uno stage in una delle società del Gruppo.

RUDA. L'ex stabilimento ospiterà servizi e imprese legati al territorio. Presto il via al recupero

L'Amideria sarà anche museo

Una sezione museale, una parte dedicata ad accogliere le imprese e i servizi del mondo della ricerca, con in più un'area di servizi comuni.
Prende forma il futuro dell'ex Amideria Chiozza di Perteole, in comune di Ruda, per molti anni luogo di lavoro e centro produttivo di riferimento per le comunità locali. Fondato nel 1865 da Luigi Chiozza per produrre amido, nel 1928 lo stabilimento è stato rilevato dal triestino Dario Doria e dal 1991 è proprietà del Comune. Il progetto per la "rinascita" dello storico sito industriale, dunque, insieme al primo lotto di lavori in fase di realizzazione, sono stati presentati ufficialmente venerdì 25 novembre, a Villa Chiozza a Scodovacca, a poca distanza dalla fabbrica, nel corso di una giornata di confronto – dal titolo "La nuova Amideria Chiozza: dal passato al futuro" – che ha visto sedersi allo stesso tavolo amministratori ed esperti.
Un'occasione d'incontro e di dialogo col territorio – ha avuto modo di evidenziare il sindaco di Ruda, **Franco Lenarduzzi** – «con la precisa ambizione di costruire e mettere a fuoco le esigenze dei vari attori operanti e per delineare un percorso condiviso tra i potenziali partners che credono indispensabile il futuro sviluppo dell'area in termini di sostenibilità complessiva».
Nel corso dell'evento è stato, dunque, illustrato il progetto di restauro e riqualificazione del complesso per il quale è a disposizione un finanziamento di 4,8 milioni di euro, concesso dal Ministero della Cultura e dal Segretariato della Soprintendenza belle arti e paesaggio, con l'obiettivo di realizzare una struttura museale di archeologia industriale. In questa fase è stata avviata la gara per individuare l'impresa a cui affidare i lavori; per partecipare al bando c'è tempo fino al 17 dicembre. Dopo quella data, una volta selezionata la ditta, «il cantiere sarà avviato prima possibile», ha garantito Lenarduzzi.
Il progetto ha preso le mosse dalla disponibilità di oltre 7 milioni di euro messi a disposizione da vari enti pubblici; a questi, presto, si aggiungeranno ulteriori 4,5 milioni di euro (sempre dal Ministero della Cultura) che serviranno, dunque, per completare l'area museale caratterizzata dalle macchine e dalle attrezzature d'epoca che costituivano l'originario processo produttivo dell'Amideria – interrotto oltre 80 anni fa –, ma anche per rilanciare l'intero complesso che, nelle intenzioni, sarà pure a disposizione del territorio per ospitare attività di terziario avanzato, come imprese che si dedicano a ricerca e sviluppo e startup. Realtà che, secondo le intenzioni dell'Amministrazione, dovranno essere accomunate dal tema della sostenibilità.
Nel dettaglio, il museo – di circa 1500 metri quadrati – troverà collocazione nella sezione chiamata Mulino dove sarà valorizzato il percorso produttivo fino ad arrivare all'area in cui si trova la macchina a vapore, già restaurata e perfettamente funzionante grazie al contributo concesso dal FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano con Intesa Sanpaolo nell'ambito de "I Luoghi del Cuore", il censimento dei luoghi italiani da non dimenticare.
Il progetto per far "rinascere" l'Amideria è stato redatto dal raggruppamento temporaneo d'impresa formato da Politecnica (fra le maggiori società italiane di progettazione integrata, architettura, ingegneria e urbanistica), Cooprogetti di Pordenone, Studio Associato Pessina-Lanza di Palmanova, la restauratrice Monica Endrizzi e Bia-Beni Immateriali e Archivistici.

Monika Pascolo

Particolare dell'interno dell'ex fabbrica

Il rendering che mostra come sarà recuperato lo stabilimento di Perteole

Notizie flash

MUZZANA. Del Negro, professione perpetua

Giovedì 8 dicembre, alle ore 15, nella Parrocchia di Scalon di Porto Viro (in provincia di Rovigo), Simone Del Negro di Muzzana del Turgnano rinnoverà la professione, consacrandosi per sempre a Dio nella vita religiosa della Congregazione salesiana. Per chi volesse partecipare alla cerimonia, la Parrocchia di Muzzana ha organizzato una corriera. Ci si può iscrivere fino ad esaurimento dei posti disponibili (contattare l'Ufficio della Collaborazione pastorale di Palazzolo dello Stella: 0431 58047).

SPIAGGE PULITE. Ai comuni 250 mila euro

La Regione, su proposta dell'assessore alle Attività Produttive Sergio Emidio Bini, ha assegnato 250 mila euro a 4 comuni costieri del Fvg per coprire le spese di smaltimento in discarica del materiale spiaggiato. Per l'anno 2022 al Comune di Grado sono andati circa 118 mila euro, a quello di Monfalcone 67 mila, quasi 26 mila a Staranzano e 38 mila 550 a quello di Trieste.

Cervignano. Supermercati Visotto apre un nuovo punto vendita

Nuovo punto vendita in regione della catena Supermercati Visotto. Giovedì 1 dicembre, infatti, apre ufficialmente a Cervignano quello che è il 26° negozio in regione e il terzo da inizio anno. A partire dalle 8.30 – dopo la cerimonia con le autorità e la benedizione impartita dal parroco –, porte aperte ai clienti nel punto vendita all'interno del Plesso Commerciale Le Rogge, in via Costantino Dardi 5.
Il nuovo supermercato – con pane fresco, macelleria self service e banco gastronomia servito – è pensato per la spesa di tutti i giorni, veloce, fornita e conveniente. Tra i prodotti proposti quelli delle marche più note, le eccellenze del territorio di produttori locali e gli articoli molto apprezzati di Noi&Voi, marca del Consorzio C3 di cui Supermercati Visotto fa parte.
«Questo 2022 è stato un anno votato alle nuove aperture – spiega **Roberto Visotto** *(nella foto)*, vice presidente della catena trevigiana – e finalmente arriviamo anche a Cervignano con i nostri prezzi bassi tutto l'anno. La superficie di vendita è contenuta – aggiunge –, ma la varietà dell'assortimento è un impegno assoluto che prendiamo con i clienti».
Dal territorio, evidenzia, «non arrivano solo le specialità gastronomiche, ma anche i nuovi collaboratori selezionati nei comuni dove ci inseriamo».
Supermercati Visotto da oltre 50 anni opera nel settore della Distribuzione organizzata con punti vendita – supermercati e ipermercati – presenti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

M.P.

RIVIGNANO. Monografia di Pilacorte, presentazione

La monografia "Pilacorte in Friuli, guida alle opere", sarà presentata da Vieri Dei Rossi, presidente dell'associazione "Antica pieve d'Asio", giovedì 1 dicembre, alle 18, nell'auditorium di Rivignano. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare all'appuntamento che contribuirà a far conoscere il più celebre degli scultori lombardi attivi in Friuli in epoca rinascimentale.

LATISANA. L'ora del racconto per bimbi dai 3 ai 6 anni

Tutti i bambini dai 3 ai 6 anni sono invitati a "L'ora del racconto", promossa dalla Biblioteca civica di Latisana. Due gli appuntamenti proposti dalle volontarie del club "TiRaccontoUnaStoria": mercoledì 7 e lunedì 19 dicembre, dalle 17 alle 18 nella sala conferenze del Centro polifunzionale di via Goldoni 22 (per ulteriori informazioni: 0431 525181-179; biblioteca@comune.latisana.ud.it).

Udine. La Staffetta solidale Telethon torna il 3 e il 4 dicembre

Martina, 15enne affetta da malattia rara. Si corre anche per lei

Di nuovo in presenza, dopo due anni di stop. E con una testimonial d'eccezione. Torna a Udine – a partire dalle 15 di sabato 3 fino alla stessa ora di domenica 4 dicembre – la Staffetta solidale 24 per un'ora Telethon, il cui primo giro sarà percorso dalla friulana Katia Aere, bronzo olimpico nella specialità handbike ai Giochi di Tokyo. Promossa dal Comitato udinese per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare portata avanti dalla Fondazione Telethon, l'iniziativa vedrà scendere in campo – a "sfidarsi" a suon di chilometri correndo o camminando – oltre 530 squadre. L'intento è continuare a raccogliere fondi in tutta Italia – in questi anni sono stati donati oltre 320 milioni di euro per 2084 progetti di ricerca – per offrire una speranza a quanti sono affetti da malattie genetiche rare. Tra loro anche Martina (nome di fantasia) che è poi la protagonista del "Progetto speciale" abbinato alla manifestazione friulana. Ha 15 anni, è di Udine, e pochi mesi fa è stata colpita dalla "Lafora", una malattia neurologica degenerativa al momento senza cure, con rapida evoluzione che porta ad un'aspettativa di vita purtroppo piuttosto ridotta. Ma il Comitato ha individuato due progetti di ricerca che potrebbero cambiare il destino di Martina. Un motivo in più per calzare le scarpe e iniziare a correre lungo il percorso che si snoderà per circa 1500 metri. Un anello che da piazza Primo Maggio (di fronte a PromoturismoFvg) raggiungerà viale della Vittoria, Parco della Rimembranza, via Sant'Agostino, largo delle Grazie, di nuovo piazza Primo Maggio (lato del Liceo classico) con arrivo nell'area sotto il Castello. Proprio in piazza Primo Maggio sarà allestito il "Villaggio Telethon", con un tendone comune e svariati camper e gazebo per la sosta delle squadre.

Gli organizzatori – dopo la positiva sperimentazione delle due precedenti edizioni che, a causa della pandemia, si sono corse "a distanza" – ripropone la formula che offre la possibilità di partecipare – da tutta Italia e pure da tutto il mondo – alla corsa da remoto, tramite un'App. Singoli atleti e squadre, infatti, possono iscriversi e "correre" mediante l'applicazione (realizzata da 3Technology"), disputando la propria frazione di un'ora fino a domenica 4 dicembre. E nell'edizione numero 24 della gara solidale friulana – accanto alla Fondazione, da 31 anni c'è sempre Bnl Bnp Paribas per la raccolta dei fondi, con oltre 17 mila dipendenti impegnati in tutta Italia – torna anche la "Staffetta Giovani", come illustrato nel corso della presentazione della manifestazione, giovedì 24 novembre in Sala Ajace a Udine, con la partecipazione degli studenti delle scuole primarie e secondarie, in programma sabato 3, dalle 9.

Monika Pascolo

La partenza dell'edizione 2019 della Staffetta Telethon di Udine

Gemona, "Cjaminade di Sante Lussie"

È in programma l'8 dicembre a Gemona la 19ª "Cjaminade di Sante Lussie", organizzata dall'Associazione "Borc di Plovie". La partenza è dalle 8.30 alle 10 dal Centro sociale di via Piovega e si può scegliere tra il percorso di 5, 9 o 16 Km.

TOLMEZZO. In piazza la fiamma di Eyof2023

I tanto discussi mondiali di calcio in corso di svolgimento in Qatar parlano anche friulano: lunedì 28 novembre, infatti, nella sfida tra Serbia e Camerun è andato a segno il giovane difensore camerunense Jean-Charles Castelletto *(nella foto)*. Nato nel 1995, in Francia, Castelletto ha madre camerunense e padre udinese, trasferitosi a Lourdes per motivi di lavoro. Castelletto – che ha giocato nelle selezioni giovanili francesi prima di scegliere la cittadinanza camerunense – attualmente milita nel Nantes, in Ligue 1 (la "Serie A" francese). Per la cronaca, la partita è terminata con un rocambolesco 3-3, risultato che lascia accese le speranze di passaggio del turno per i cosiddetti "leoni indomabili" del Camerun, che venerdì 2 dicembre affronteranno nientemeno che il Brasile.

DISABILITÀ
Giornata mondiale, tris di eventi ideati da Zio Pino Baskin

È ispirato dalle parole del cantautore Pierangelo Bertoli il tris di appuntamenti che la Zio Pino Baskin Udine ha organizzato in occasione della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre. «E avremo figli da allevare e da curare, e tanto amore dalla gente come noi, e avremo un mondo, un mondo nuovo accanto a noi»: a vent'anni dalla scomparsa dell'artista, i suoi testi danno vita a una serie di eventi incentrati su inclusività ed empatia. Si comincia col torneo di baskin "Pier Angelo Bertoli" del 3 e 4 dicembre: a sfidarsi, a Udine, Zio Pino baskin, Baskin Padova, New baskin Jesi e San Michele baskin Cremona. Martedì 6, la conferenza dal tema "La chiave empatica nella relazione: il rapporto genitori/figli, insegnanti/allievi, allenatori/atleti in una dimensione di genitorialità allargata". Sabato 10, spazio al concerto di Alberto Bertoli, figlio di Pierangelo (teatro Palamostre ore 20.45).

Simone Narduzzi

L'esempio di un sindacalista

Il titolo del dibattito organizzato dalla Cgil di Udine, "La dignità del lavoro", mi ha immediatamente fatto venire in mente il mio collega e amico della Safau Rolando La Cioppa che, negli anni '70, era come me delegato sindacale nel Consiglio di Fabbrica. Era entrato in quella azienda nel 1968, dopo aver peregrinato per il mondo e aver vissuto esperienze talmente difficili da fargli dire spesso che il periodo più bello della sua vita è stato proprio quello trascorso nella ferriera udinese. E pensare che allora in siderurgia il lavoro era …durissimo! Del resto aveva vissuto l'esperienza dell'emigrante in Svizzera e in Germania. Lui e sua moglie, pur di lavorare, avevano addirittura dovuto staccarsi, con un dolore immenso, per quasi un anno dai figli. Ma a Chieti di lavoro non ce n'era.
A Udine, prima di entrare in Safau, aveva fatto il muratore nel cantiere che costruì l'Upim, lo strillone per il giornale "Il Giorno", lo stampatore presso "la Vita Cattolica" e l'operaio alla Facs di Lauzacco. Da giovanissimo a Chieti era stato apprendista tipografo e aveva svolto diversi lavori senza, però, essere mai stato regolarmente assunto. Quando, nel 1988, fu costretto a ritornare negli Abruzzi (a malincuore in quanto era oramai più friulano di alcuni friulani) penò molto per trovare un lavoro "in regola".
Una vita, quindi, che racconta le situazioni complicate e dolorose che, soprattutto nel dopoguerra, in molti hanno dovuto affrontare. Allora, come ora, il precariato, il lavoro nero e i salari bassissimi erano una drammatica realtà. Ma oggi a troppi è negata la stessa possibilità di un progetto di vita, anche minimo. E, di più, manca anche la speranza personale e collettiva di un miglioramento della propria e altrui situazione. Il lavoro, infatti, da valore costitutivo è diventato una qualsiasi 'merce sottocosto' e non rappresenta più la dimensione del sostentamento e dell'autorealizzazione.
A differenza che nel passato, inoltre, sta affermandosi l'infondata opinione che i lavoratori poveri, i giovani Neet, i disoccupati e gli ultimi in genere non abbiano diritto di parola in quanto responsabili essi stessi della loro grama situazione. Il crudele tribunale del neoliberismo li ha già condannati: colpevoli.
Ma in realtà loro sono le vittime! Attualmente Rolando, ottantatreenne, vive a Chieti e dal 1995 è in pensione. Un pensionato, però, più che attivo. Si è impegnato tantissimo, tutti giorni, nella sua parrocchia e alla Caritas della quale è stato anche presidente. E si è messo pure a disposizione dei meno abbienti del suo quartiere per piccoli lavori di manutenzione idraulica ed elettrica, per piastrellare e tinteggiare le pareti e altro ancora. Tutto questo senza chiedere nulla, in modo assolutamente gratuito. Ha ovviamente ridotto l'intensità del suo volontariato e ancor oggi, rifacendosi alla dottrina sociale della Chiesa e non alla vulgata neoliberista, è fermamente convinto che chi è in difficoltà vada aiutato e non colpevolizzato. Infatti, pur avendo una pensione tutt'altro che ricca, anzi, sostiene economicamente diverse associazioni dedicate ad alleviare le condizioni degli ultimi. C'è da riflettere, vero? E soprattutto da imparare!

Roberto Muradore

Friuli ad un passo dal riconoscimento

Caro Direttore,
sulla Vita Cattolica del 23 novembre leggo l'intervento dell'ex consigliere regionale Paolo Fontanelli, presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, il quale auspica che nell'attuale dibattito politico ci sia anche il tema dell'Assemblea delle Province friulane.
In passato in consiglio regionale (maggio 1978) la consigliera Cornelia Puppini (del Movimento Friuli) aveva presentato una proposta di legge nazionale per l'istituzione della Regione Friuli a statuto speciale; nella legislatura successiva (20 marzo 1979) la proposta era stata ripresentata anche con la firma del consigliere Marco De Agostini. Naturalmente non se ne fece niente in quanto il Movimento Friuli era lo spauracchio dell'amministrazione regionale e mai la giunta regionale avrebbe dato la soddisfazione di approvare una legge proposta dal M.F.
Ricordo in tempi recenti un intervento di Arnaldo Baracetti, quando ormai era ex deputato, sulla necessità del riconoscimento del Friuli nello Statuto della Regione.
Il problema di un Friuli unito era stato parzialmente risolto con l'istituzione dell'Assemblea delle Province friulane con la legge regionale 9 marzo 1988 n. 10, intitolata "Riordinamento istituzionale della Regione e riconoscimento e devoluzione di funzioni agli Enti locali".
L'art. 14 della legge dettava la disciplina in materia di lingue, culture e tradizioni locali. Precisamente disponeva che "per garantire l'organicità e l'unità di indirizzo nella trattazione delle tematiche concernenti le lingue, i programmi rivolti alla valorizzazione della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia friulana nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine possono essere predisposti dalle Amministrazioni provinciali anche in forma associata". Il presidente della Regione che volle quella legge era Adriano Biasutti.
Già 35 anni fa quindi era prevista per certe materie un'Associazione delle Province friulane.
Però, con la legge n. 15 del 1996 sulla tutela della lingua e della cultura friulane, tale disposizione sulla "forma associata" fu abrogata (probabilmente si riteneva che tutto doveva essere organizzato dalla Regione). Il presidente era Sergio Cecotti, che poi divenne sindaco di Udine per 10 anni.
Con questi due esempi si dimostra che l'indirizzo dato dal presidente della Regione nella formazione delle leggi è determinante.
Bastava invece fare un passo ulteriore e il Friuli unito poteva essere cosa fatta. C'è da chiedersi come mai, se nel 1988 il Friuli era ad un passo dal suo riconoscimento unitario, nel 1996 c'è stata quella scelta e dopo quasi 30 anni si è verificata l'abolizione delle Province a causa delle decisioni dei nostri politici ed in particolare della presidente Serracchiani e di moltissimi consiglieri regionali (che, per la verità - come si usa dire per i parlamentari – sono dei peones).
Con la soppressione degli Enti Provincia, il Parlamento, su proposta del deputato triestino del Partito Democratico Francesco Russo (d'accordo con Serracchiani?), ha istituito la Provincia metropolitana di Trieste che comprende tutto il territorio di Trieste. Così attualmente il Friuli politicamente non esiste, anche se i politici non sono riusciti a cancellarlo dalla geografia.

Claudio Carlisi
Udine

Il "merito" espresso anche per i politici

Caro Direttore,
in questi ultimi giorni si è aperto un dibattito sulla parola "merito", entrata nella denominazione del Ministero dell'Istruzione. Le diverse scuole di pensiero tra il valore della meritocrazia e quella dell'uguaglianza, hanno acceso un animato confronto politico e sociale. Questa applicazione del "merito" però, potrebbe aprire interessanti prospettive. Il cittadino italiano oramai deve certificare l'idoneità in quasi tutte le attività che svolge, il politico no. È ora quindi che la politica adotti il "merito acquisito" anche per se stessa, qualificando così i rappresentanti del popolo nell'interesse generale. Vincolare quindi, tutti i candidati a cariche elettive a criteri di idoneità. Potrebbe essere sufficiente introdurre requisiti normalissimi, ad esempio, la capacità di progettare, la capacità di decidere, la capacità di comandare, e la capacità e l' onestà di assumersi la responsabilità. Cose semplici, che potrebbero produrre una svolta preziosa per avere una classe politica adeguata.

Roberto Bortolotti
Buja

Salviamo la fragranza di questo Natale

Caro Direttore,
è iniziato l'Avvento e stiamo camminando ad ampi passi verso il Natale, che non è il primo certo della nostra vita. Il rischio della ripetitività è sempre in agguato, e questo naturalmente depotenzia il valore della festa, la sua fragranza, la sua energia interna. Sarebbe bello tra credenti, quanto meno del nostro territorio, fare un patto siglato simbolicamente col sangue in cui ci promettiamo reciprocamente di fare sul serio e di vivere l'evento natalizio per ciò che esso è. Ossia Evento, fatto che succede oggi. Fatto dirompente: Dio che si fa uomo, qualcosa che nessuno avrebbe potuto immaginare, nessun filosofo che prima della venuta di Cristo pure si interrogava su Dio era riuscito a prefigurarsi nei termini in cui esso il Natale si è materializzato. La fantasia di Dio ha sorpreso tutti, e sorprende ancora noi, che restiamo come imbambolati davanti al mistero. Come ha potuto accadere? E come può rinnovarsi ogni volta? La potenza di Dio che si dispiega nella sua stessa fantasia, grazie alla quale vorrebbe affascinarci e conquistarci il cuore. Non possiamo banalizzare il Natale. Esattamente come non possiamo banalizzare l'Eucarestia. Il Dio che si pianta in mezzo a noi, che se la gode di stare in compagnia degli uomini. Quanto ne abbiamo bisogno quest'anno con le sciagure vicine e lontane che si ammorbano! Ecco io vorrei proporre questo patto tra tutti i friulani. Quanti ci stanno?

Federico Ionta
Udine

L'agâr

Universitât autarchiche

di Duili Cuargnâl

Sabide stade tal salon dal Parlament dal Cjscjiel di Udin si è tignude une cunvigne in onôr de ristampe dal libri dal prof. Tarcisio Petracco "Lote pe universitât furlane". E chest a vincj agns de muart dal prof. Petracco e a 50 agns di vite dal Comitât pe universitât furlane che lui al veve imaniât dal 1972. Ducj a san o a varessin di savê l'esit di chê lote, lis 125 mîl firmis pe universitât furlane, cjapadis su ancje jenfri lis tendis dai taramotâts, la istituzion de universitât "di Udin" fate te leç di ricostruzion n. 546 dai 8 di avost dal 1977 cul art. 26. I furlans no domandavin une universitât in Friûl e a Udin, ma une "universitât furlane". Ma i politics nostrans, sotans di chei di Triest, a an volût staronzâ la universitât furlane a Udin (divide et impera). Poben ce disial chel art. 26 de leç. Lu ricuardin: « L'universitât di Udin si dà l'obietîf di contribuî al progres civîl, sociâl e a la rinascite economiche dal Friûl e di deventâ mieç organic di svilup e di rinovament dai filons origjnâi de culture, de lenghe, des tradizions e de storie dal Friûl". La gnove universitât si è dade il sô statût. E ce isal sucedût? Tes diviarsis revisions dal statût a son discomparîts la letare e il sens dal art. 26 de leç di istituzion. Incrodibil ma vêr. Soredut si è scancelât il riferiment al "mieç organic di svilup e di rinovament dai filons origjnâi di culture, de lenghe, des tradizions e de storie dal Friûl". Si dîs dome che la universitât e fâs ce che a fasin dutis lis universitâts e "cun chest e contribuis al svilup civîl, culturâl, sociâl e economic dal Friûl". Une biele gheade par foti l'art.26 e ancje la volontât dai 125 mîl furlans che vevin domandade di sessant'agns une universitât furlane. Che par vêle il prof. Petrac e il Comitât pe universitât furlane a scugnirin lotâ par 50 agns.
Chel libri di Petrac al è plen incolm di datis, di nons e di lotis par rivâ adore di vê che benedete universitât. Dut il mont triestin si metè cuintri in dut e pardut par inderedâ la nascite di une universitât furlane. E lu fasè doprant i politics furlans che si mostrarin unevore sotans des fuarcis politichis, economichis, finanziariis, mediatichis e massonichis di Triest. Il prof. Petrac lu dimostre a clâr. Se nol fos stât il taramot e se no fos stade la Glesie furlane, in primis bons. Battisti, chel art. 26 nol sares comparît te leç di ricostruzion dal Friûl.
Si sa darest che la nestre regjon e je nassude bastarde, misclịçade (si po lei i volums dal prof. G. D'Aronco su la "regjon mai nassude"). Sicheduncje il libri dal prof. Petrac al è un spieli su cemût che a son ladis e a van lis robis in cheste regjon. E in ce cont ch' al è tignût il Friûl: campagne, magazin, teritori atôr di Triest. E l'universitât di Udin dut il contrari di ce che si lei tal libri di Petrac, che al ripuarte ce che al scriveve il prof. F. Waldner de facultât di Science tal 1986: "Propit il strapaçât e periferic Friûl al cove un puest di straordenari favôr gjeografic e storic, propit par jessi regjon-puint jenfri l'Italie e il Mittel.Europe; pa la cuâl, refudant pe Universitât dal Friûl la vision vuarbite di una universitât di cjampanili, tocje tignile in cont di pont ideâl di incuintri di une grandonone aree, che po tignî dongje il Mittel-Europe e l'Est in tun sinergjisim unic". Propit ce che a volevin i furlans, lis 125 mîl firmis, il Comitât pe universitât furlane. E ancje l'art. 26 che o vin dite. Al à fat benon il prof. S. Fabbro de universitât di Udin a domandâ che chest art. 26 al vegni cjapât drenti par intîr tal statût de Universitât. E no o zonûn che sares ancje ore di clamâle cul sô non "Universitât dal Friûl". Putrop a chê cunvigne dal Cjscjiel di Udin nol jere il retôr de universitât di Udin, forsit par marcâ la autarchie de sô universitât o forsit la sô lontanance no dome dal art. 26 ma propit dal Friûl.

GIOVANNI DA UDINE

Il 7 dicembre a Udine il testo vincitore del Candoni: «Mendez e Brazo» di Massimo Vazzana

Storia di una generazione che ha paura di crescere

La locandina dello spettacolo

Racconta l'incapacità di diventare adulti «Mendez e Brazo», lo spettacolo su testo di Massimo Vazzana che andrà in scena mercoledì 7 dicembre alle ore 21 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con una replica il 17 dicembre al Teatro Candoni di Tolmezzo. Si tratta dell'opera vincitrice, nel giugno scorso, del premio nazionale di drammaturgia contemporanea Candoni Orazero, intitolato al drammaturgo carnico Luigi Candoni.

Si tratta di una prima assoluta che vedrà in scena gli attori Filippo Borghi, Giorgio Castagna, Diego Coscia e Chiara Donada guidati dalla regia di Giuliano Bonanni, direttore artistico dell'associazione Candoni, organizzatrice del premio, e presidente della Giuria.

«La scelta di premiare quest'opera – ha spiegato Bonanni a margine della conferenza stampa di presentazione del lavoro, tenutasi nella sede udinese della Regione venerdì 25 novembre – è stata dovuta al fatto che tratta una problematica molto attuale in questo momento: il problema del crescere, del diventare adulti. L'incapacità che oggi tanti di noi hanno di invecchiare, il desiderio di rimanere sempre giovani è un tema che "Mendez e Brazo" affronta e che per questo abbiamo ritenuto emblematico di una particolare situazione sociale».

Siciliano, Vazzana ha scritto una commedia dal tono assai vivace: Mendez è un fumettista non più giovanissimo, tanto geniale dal punto di vista artistico quanto incapace di affrontare le più banali incombenze della vita quotidiana. A sostenerlo ci sono la sorella maggiore Tonia e un amico speciale, Brazo, ma la presenza di un losco editore, Hiena, sarà decisiva per convincerlo a prendere un'importante decisione. Il testo, infatti, propone una speranza e una via d'uscita. «Sì – anticipa Bonanni – individua nei rapporti umani la via per poter affrontare le difficoltà della vita, accettando l'invecchiamento e poi una morte che fa sempre parte della grandissima avventura della vita».

Le scene, «fantasmagoriche», sono di Claudio e Andrea Mezzelani, ma la messa in scena prevede anche delle proiezioni video di tavole a fumetti realizzate dal fumettista Ludovico Lo Cascio, mentre gli effetti sonori sono di Francesco Tirelli. «Si tratta di una storia – prosegue Bonanni – che ha a che fare con la realtà e la fantasia. Per questo lo spettacolo è rivolto ad un pubblico sia di adulti che di adolescenti. Il nostro obiettivo, infatti, è far venire a teatro le famiglie, per far condividere a genitori e figli il rapporto con il teatro».

L'allestimento di questa nuova produzione è stato reso possibile dal finanziamento della Regione Friuli-V.G. nell'ambito del bando RigenerAzione. «Obiettivo del premio Candoni – sottolinea Bonanni – è favorire la nascita di una nuova drammaturgia, che purtroppo in Italia stenta a diffondersi. Siamo ultimi in Europa per il dramma contemporaneo. Da 60 anni il teatro italiano è un teatro di regia più che d'autore, spesso condizionato da presenze di performer televisivi. Noi vogliamo che nei teatri si tornino ad ascoltare nuove storie. Per questo è importantissima la possibilità di produrre questo testo vincitore». Di qui il ringraziamento di Bonanni alla Regione, ma anche al Giovanni da Udine che ha accolto lo spettacolo per il debutto e all'Ente regionale teatrale che ha permesso la replica del 17 dicembre.

Un plauso all'iniziativa è venuto dal presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin che ha sottolineato l'importanza per il Friuli di non limitarsi ad ospitare produzioni teatrali da Trieste – dove ha sede lo Stabile regionale – ma anche a realizzarle.

Stefano Damiani

Il Polifonico di Ruda canta a Malta

Il coro Polifonico di Ruda sarà in trasferta a Malta, il 2 e 3 dicembre prossimi, su invito dell'Ambasciata d'Italia di La Valletta e del locale Fogolar furlan. Il coro, diretto da Fabiana Noro e accompagnato al pianoforte da Ferdinando Mussutto, canterà venerdì 2 dicembre, alle ore 18.30, nella chiesa di santa Caterina, a La Valletta, mentre il 3 sarà nella St. Julian Parish Church di Sliema con inizio alle ore 20.30. La trasferta si inserisce nel progetto CantaNatale del sodalizio friulano sostenuto dal Mic e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Particolarmente interessante il programma incentrato sulla musica sacra di autori europei tra Ottocento e Novecento. In particolare il pubblico potrà ascoltare musiche di Cesnokov, Schubert, Bortnianski, Casals, Sato, Lauridsen, Miani, Whitacre e Adams. Non mancherà un assolo al pianoforte di Bach/Busoni il Preludio-Corale Wach auf, ruf uns die Stimme.

Il Polifonico ha vinto una cinquantina di primi premi ai più importanti concorsi corali internazionali: da Arezzo a Vienna, da Linz a Shaoxing, da Barcellona a Tallin ad altre capitali europee.

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Padova l'esposizione che racconta percezione, impressioni e illusione nella creazione artistica. Tra le opere anche quella del friulano Getulio Alviani

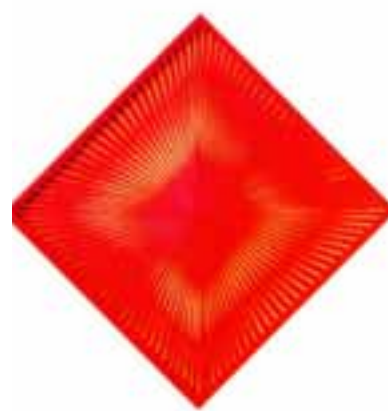
Viaggio nelle illusioni visive dell'arte, dal medioevo ad oggi

"Dinamica visuale" di Gruppo N

La mostra "L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte" – aperta fino al 26 febbraio nel **palazzo del Monte di Pietà di Padova** (piazza Duomo 14, da lunedì a venerdì 9/19, sabato e domenica 9/ 20) indaga la percezione visiva e le ricerche artistiche incentrate su colore, movimento e ottica in un intreccio continuo tra scienza e arte, antico e contemporaneo.

Legata alle celebrazioni per gli ottocento anni dell'Università di Padova si compone di due parti autonome, ma strettamente connesse. Quella storica esamina la percezione visiva dal medioevo a oggi in modo non cronologico, ma tematico con opere fruibili in modo interattivo e curioso anche aprendo i cassetti che moltiplicano i lavori esposti. Si comincia dal cerchio, la forma prima usata per rappresentare il cosmo: antiche incisioni e strumenti astronomici dialogano con il policromo disco di Julio Le Parc. Si passano poi ad esaminare le teorie del colore, che originano le tele divisioniste, e come Cubismo, Futurismo e fotografia rendano il movimento attraverso dislocamenti spaziali. Opere famose di Boccioni e di Balla dialogano con i "Rotoreliefs" in movimento di Marcel Duchamp proiettati a parete. Nelle sale successive le geometrie colorate e in bianco e nero si confrontano con l'arte optical di Victor Vasarely: fa piacere vedere un'opera del friulano Getulio Alviani e si scoprono i lavori di Dadamaino, al secolo Eduarda Emilia Maino, cui è dedicata la sala 8. La percezione visiva si completa con il movimento delle persone in moderne illusioni ottiche poste a confronto con le antiche anamorfosi. La superficie magnetica di Davide Boriani (1959) segna il passaggio all'arte ottico cinetica o programmata. Le ultime due sale sono dedicate alle riflessioni degli specchi e alla musica di David Bowie, che usò per le sue copertine opere di Vasarely.

Attraverso il passaggio in un ambiente cromatico sonoro percettivo, ricostruzione di quello originale presentato nel 1967 a Foligno, si entra, dalla sala 12 alla 20, nella mostra dedicata al Gruppo N, un collettivo artistico operante a Padova dal 1960 al 1964 e legato alla facoltà di Psicologia. I quadri rotanti di Marina Apollonio formano stupefacenti effetti ottici, mentre quelli di Gaetano Kanitzsa studiano la percezione. Il terzo piano è interamente dedicato al Gruppo N: alle numerose opere si affianca la ricostruzione della loro ultima esposizione alla Biennale di Venezia del 1964. La mostra continua poi in città all'Orto Botanico, al Bo e al Museo della storia della medicina.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

TRIESTE
The great communicator Bansky – Unauthorized exhibition
Salone degli Incanti, riva N. Sauro 1
Fino al 10 aprile 2023; da lunedì a giovedì 9/20, venerdì e domenica 9/ 21, sabato 9/ 22

UDINE
Dars Libro d'artista 2022
Gallerie Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 10
Dal 3 dicembre all'8 gennaio; sabato 15.30/ 19 e domenica 10/ 12.30.

CIVIDALE
Feudatari, cavalieri, crociati. Il castello dei signori di Attems
Museo Archeologico Nazionale, piazza Duomo n. 13
Fino al 5 maggio; da martedì a domenica 10/19

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Palinsesti
Antiche carceri, Antico ospedale e chiesa dei Battuti, Palazzo Tullio Altan, Essicatoio Bozzoli
Fino al 15 gennaio; sabato e domenica 11/13 e 14.30/18.30

UDINE
Piccoli animali
Spazio espositivo Temporary Permanent, vicolo della Banca n. 10
Fino al 15 gennaio 2023; da martedì a sabato 10/ 12.30 e 15/ 19

Notizie flash

PADERNO. Concerto in memoria di Perosi

Per la rassegna «Note d'organo in città», domenica 4 dicembre, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Paderno (Udine), alle ore 17, concerto in onore del compositore don Lorenzo Perosi (1872-1956) con il Coro femminile S. Giacomo di Pasian di Prato. All'organo Elia Pivetta.

UDINE. Concerto gospel al Buon Pastore

Sabato 3 dicembre, nella Parrocchia del Buon Pastore a Udine, alle 20.30, concerto del Nuvoices Gospel Choir e del Marinelli Gospel Choir. Ingresso gratuito.

UDINE. Concerto in memoria di don de Roja

Giovedì 8 dicembre, alle 20, nella chiesa di S. Pietro Martire, concerto organizzato dall'associazione Amici di don Emilio de Roja per tenere viva la memoria del sacerdote. Esecutori il Coro Angelo Capello di Begliano e l'Orchestra d'archi di Farra d'Isonzo diretta da Annalisa Clemente. Musiche di Mozart, Bach e Vivaldi.

UDINE. Gli Archi del Friuli e del Veneto per l'Avvento

Sabato 3 dicembre, alle 18.30, nella chiesa di S. Giorgio a Udine, concerto d'Avvento degli Archi del Friuli e del Veneto, diretti da Guido Freschi. Musiche di compositori friulani fra '700 e '900.

7 spose per 7 fratelli al Giovanni da Udine

Diana Del Bufalo, ben conosciuta al pubblico televisivo per la fiction «Che Dio ci aiuti», e Baz (Marco Bazzoni) sono i protagonisti del musical «Sette spose per sette fratelli» che sarà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine venerdì 2 e sabato 3 dicembre, alle 20.45, e domenica 4 dicembre, alle 17, in un allesimento che s'ispira al celebre omonimo capolavoro hollywoodiano strizzando l'occhio all'ironico mondo western di Quentin Tarantino. In scena, accanto ai protagonisti, 22 tra danzatori, cantanti e attori. La direzione musicale è affidata al maestro Peppe Vessicchio

Diana Del Bufalo e Baz (Marco Bazzoni)

TEATRO | Al Palamostre domenica 4 dicembre

«Rosada!» e la poesia di Pasolini

La stagione del Teatri Stabil Furlan prosegue, al Palamostre di Udine, domenica 4 dicembre (ore 20.45) con «Rosada!», lo spettacolo dedicato alle poesie friulane di Pier Paolo Pasolini. Realizzato da un'idea di Caraboa Teatro e prodotto dal Teatri Stabil in collaborazione con l'Arlef e Mittelfest, «Rosada!» trae il suo titolo dalla parola friulana che colpì il giovane Pasolini e lo fece innamorare della lingua friulana. Lo spettacolo, che si avvale di drammaturgia e regia di Gioia Battista ed è interpretato dall'attore Nicola Ciaffoni e dalla cantante Elsa Martin, «cerca di indagare – si legge nella presentazione – attraverso le "Poesie a Casarsa", il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. La parola vive perché il poeta la scrive, e scrivendo la tramanda. La voce dell'attore dà corpo nuovo alla parola e la riporta in vita, trasformandola nuovamente in suono».
«Scopriremo un Pasolini inedito, una lingua che si fa musica e che torna a parlarci in un linguaggio universale».
Le musiche sono di Giulio Ragno Favero. Lo spettacolo ha debuttato a Mittelfest 2022.

UDINE. Karnival con Lucenti e il Balletto Civile

Si intitola «Karnival» il nuovo spettacolo di Michela Lucenti e del suo Balletto Civile. «Se il teatro è l'ultima forma di spettacolo capace di assurgere a rito civile – scrive Lucenti nella presentazione – il carnevale è l'ultima festività che ancora sfugge alla commercializzazione del calendario, la festa che celebra la vita attraverso la sua negazione».

UDINE. Piano e flauto con Sello e Entremont

Venerdì 2 dicembre, in sala Ajace, a Udine (ore 17), per i Concerti a palazzo degli Amici della musica, recital di Luisa Sello, flauto, e Philippe Entremont, pianoforte. Musiche di Saint-Saens, Poulenc, Chaminade, Tailleferre.

PALMANOVA. Il maestro e l'allievo

Venerdì 2 dicembre, nel teatro Modena di Palmanova e sabato 3 al Candoni di Tolmezzo (ore 20.45), concerto dei pianisti Luca Trabucco e Matteo Bevilacqua, «maestro e allievo» nel periodo della formazione, oggi artisti appartenenti a due generazioni diverse in dialogo. Accanto a loro la Fvg Orchestra diretta da Paolo Paroni. Trabucco sarà solista nell'esecuzione del Concerto in sol e del Concerto per sola mano sinistra di Ravel. Poi Bevilacqua interpreterà la Fantasia per pianoforte e orchestra di Debussy.

UDINE. Due serate con Pasolini in jazz

Per Udin&Jazz Winter, al Teatro San Giorgio di Udine, due serate dedicate a Pier Paolo Pasolini, a cura di Euritmica. Mercoledì 7 dicembre, alle ore 20, va in scena «Profezie», su testi di Fabio Turchini e musiche di Claudio Cojaniz. Giovedì 8 dicembre, alle 18, «Nubi», con l'artista friulano/berlinese Marco Brosolo. Alle 20, quattro giovani artiste riprendono «Cantata per Pier Paolo Pasolini» di Giovanna Marini in una performance dal titolo «Soffia il cielo».

SEDEGLIANO. Don Chisciotte, tragicommedia

Il 2 dicembre, nel teatro Clabassi di Sedegliano, alle 20.45, la compagnia Stivalaccio Teatro in «Don Chisciotte - Tragicommedia dell'arte».

UDINE. Ricordo di Luciana Pugliese

A dieci anni dalla scomparsa si ricorda la figura di Luciana Pugliese, di origini calabresi ma friulana d'adozione. Pittrice, traduttrice, scrittrice, poetessa, alpinista, Luciana (ma con lei anche il marito Giovanni Marchi, morto nel 2018) verrà ricordata dai figli Luca e Valerio Marchi assieme a Martina Delpiccolo, Mario Turello e Mario Cedolin. Appuntamento alla libreria Tarantola di Udine, sabato 3 dicembre alle ore 18. Prenotazione consigliata: tarantolaudine@gmail.com; 0432-502459.

Grandi stelle della danza al Gala per la Croce rossa

L'8 dicembre al Giovanni da Udine anche i primi Ballerini della Scala, Alice Mariani e Marco Agostino

Danza ad altissimo livello per la 41ª edizione del Gala Internazionale per la Croce Rossa Italiana-Comitato di Udine, a favore dell'infanzia in stato d'indigenza, proposto al Teatro Nuovo «Giovanni da Udine» il prossimo 8 dicembre alle ore 20.45. L'Associazione Danza e Balletto e la direttrice artistica Elisabetta Ceron tornano a orchestrare questo tradizionale evento che lega solidarietà e arte rappresentata, a ogni edizione, da danzatori e autori di fama internazionale in ambito esecutivo e coreografico. Così, le 83 compagnie che sono state ospitate fino ad oggi sono la testimonianza, attraverso i propri danzatori, dell'attenzione dell'arte verso l'infanzia, della realizzazione di un grande progetto di assistenza della CRI e del suo instancabile operato in Regione. Andando al programma, oltre ai tradizionali classici, la serata inserita nel progetto Fvg Dancefest#22, proporrà brani e creazioni contemporanee in prima nazionale e regionale a partire dagli estratti da "Seven Sins", "Yesterday's Scars" di Marco Goecke e "Human Undoing" di Aszure Barton che rivedranno in Italia la Gauthier Dance//Dance Company Theaterhaus Stuttgart in scena con Luca Pannacci e Gaetano Signorelli. Novità, «Journey» di e con Krasina Pavlova e Arshak Ghalumyan, entrambi dello Staatsballett di Berlino, e un personale solo di Stéphen Delattre, "Rain, in her dark eyes", per la Principal moscovita Liudmila Konovalova. Sul versante classico sono previsti "Bella Addormentata", versione Nureyev, con Liudmila Konovalova e Brendan Saye, stelle del Wiener Staatsballett; "Giselle", pas de deux dal II atto interpretato dalla coppia di punta del Balletto del Sud, Nuria Salado Fustè e Matias Iaconianni; il brillante "Donizetti pas de deux" di Manuel Legris con i Primi ballerini Natascha Mair (English National Ballet) e Masayu Kimoto (Wiener Staastballett) oltre al neoclassico La Traviata di Fredy Franzutti. Prezioso l'estratto da

Alice Mariani

"Sylvia" di Manuel Legris, Premio Danza&Danza come "miglior spettacolo classico del 2019", che vedrà esibirsi i Primi Ballerini del Teatro alla Scala di Milano, Alice Mariani e Marco Agostino.
Il progetto di apertura realizzato da Nastja Bremec e Michal Rynia, della MN Dance Company-Slovenia è dedicato a Pasolini per i 100 anni dalla nascita. Durante la serata, Alice Mariani riceverà il Premio Nazionale "Giuliana Penzi" 2022. L'evento gode tra gli altri del contributo della Regione FVG/Io sono FVG e della collaborazione del Comune di Udine. (Biglietti on line www.vivaticket.it).

Pagina a cura di Stefano Damiani

Preludi con Toromani, Macario e Gonzales

A Cividale e Codroipo i tre ballerini amatissimi dal pubblico. Al pianoforte Costanza Principe

Macario e Toromani

Una serata di musica e danza con tre fra i migliori ballerini del panorama della danza italiana, amatissimi dal pubblico: Anbeta Toromani, Alessandro Macario, Amilcar Moret Gonzalez.
È lo spettacolo intitolato «Preludes» in scena martedì 6 dicembre al Teatro Ristori di Cividale (ore 20.45) e mercoledì 8 al Benois De Cecco di Codroipo (20.45) nell'ambito delle stagione dell'Ert.
Il lavoro è basato sulle coreografie di Massimo Moricone, realizzate su musiche che affrontano una delle forme musicali più iconiche del repertorio pianistico, il preludio appunto. Si tratta di pagine di Bach, Chopin, Debussy e Rachmaninov che saranno eseguite dal vivo da Costanza Principe, giovane pianista già affermata sulla scena italiana. Sarà l'occasione per poter apprezzare dal vivo il talento e la bravura di Anbeta Toromani, conosciuta dal grande pubblico per aver partecipato, arrivando in finale, alla trasmissione televisiva «Amici di Maria De Filippi», dove poi è rimasta come prima ballerina e quindi come giudice, conquistando rapidamente l'ammirazione del grande pubblico.
Insieme a lei danzeranno Alessandro Macario, che ha fatto parte della compagnia del Teatro alla Scala ed ha danzato in diversi ruoli principali anche al Teatro Comunale di Firenze, al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro dell'Opera di Roma, e Amilcar Moret Gonzalez, già primo ballerino presso il Bavarian State Ballet, Les Ballets de Montecarlo, lo Zurich Ballet e l'Hamburg Ballet, oltre ad aver lavorato come ballerino professionista e insegnante di danza classica nella trasmissione televisiva «Amici di Maria De Filippi».

1922-2022

Cent'anni fa moriva lo scrittore friulano più conosciuto in Italia che nella sua terra

Marcotti, cronista di guerra e storico

Il 2022 non è stato solo l'anno centenario di Pasolini. Il Friuli ha ricordato in modo più o meno intenso anche altri scrittori nati o morti in quell'anno. Si tratta per esempio di Elio Bartolini (1922-2006), che almeno a Codroipo è stato ricordato, e di Giuseppe Marcotti (1850-1922), di cui non si è parlato affatto. Del resto, un po' tutti coloro che si sono occupati precedentemente di quest'ultimo hanno lamentato la scarsa attenzione che gli è sempre stata attribuita.

Forse più famoso come giornalista che come romanziere, Marcotti era nato a Campolongo al Torre il 21 ottobre 1850. Studiò e si formò fuori dal Friuli: tra il 1860 e il 1868 compì gli studi classici a Monza, presso il collegio dei barnabiti. Quindi studiò giurisprudenza e lettere a Bologna e a Firenze. Si laureò nel 1871 con una tesi "Sul principio di popolazione", pubblicata a Udine da Blasig. Dopo un breve periodo di pratica legale nel capoluogo friulano, intraprese la carriera di giornalista a Firenze, lavorando come segretario di redazione a "La Nazione" e come collaboratore a "Il Fanfulla", per il quale fu anche uno dei primi corrispondenti dal fronte di guerra, in particolare dalla zona di operazioni in Romania e in Bulgaria del conflitto russo-turco del 1877-1878 da cui nacque il primo dei suoi libri di viaggio: "Tre mesi in Oriente. Ricordi di viaggio o di guerra".

Ritratto-caricatura di G. Marcotti (foto tratta dal Dizionario biografico dei friulani)

Nel 1892 conseguì l'abilitazione all'insegnamento della storia e della geografia negli istituti secondari e per un paio d'anni si dedicò anche all'attività didattica. La storia è rimasta una delle sue grandi passioni tanto da innervare gran parte della sua produzione saggistica, di cui ricordiamo "Una seduta del Senato romano", 1870, "Il Generale Enrico Cialdini duca di Gaeta", 1891, e le interessantissime "Cronache segrete della polizia toscana", 1898.

Marcotti oltre che storico fu anche romanziere, mantenendo sempre l'interesse per la storia. Ispirato dagli avvenimenti storici è infatti già il primo romanzo: "Il conte Lucio", a cui seguirono "I Dragoni di Savoia", sull'assedio turco di Vienna, e i romanzi di ambientazione borghese "Il tramonto di Gardenia", "Rosignola", "Le convertite" e "L'Oltraggiata". Pubblicò poi "La Giacobina", che riscosse il plauso di Benedetto Croce, ed infine ancora un romanzo storico intitolato "Le spie".

A questi romanzi seguirono opere saggistiche fra cui "Donne e monache", (Barbèra, Firenze 1884), basato su fonti inedite provenienti da collezioni private e dagli archivi di Udine e di Venezia, in cui veniva esposta la ricostruzione dei costumi religiosi e civili di donne vissute in territorio friulano, dall'epoca di Aquileia romana fino al Seicento della sandanielese Marta Fiascaris, e all'Ottocento di Caterina Percoto. L'attenzione alle donne ritorna in "Il Montenegro e le sue donne", e nei titoli di gran parte dei suoi romanzi, da "Le convertite" a "L'Oltraggiata", da "La Giacobina" a "Le spie".

L'ambientazione dei suoi testi narrativi è per lo più nobiliare o alto-borghese, in particolare della grande borghesia agraria, ma vi si trovano anche braccianti, domestici, meccanici, sottoproletari. Vi sono poi sia gli anarchici, per esempio ne "Le convertite", sia i socialisti, che non potevano mancare se voleva produrre uno specchio fedele della realtà del suo tempo.

Benché in quest'ultimo romanzo compaia di sfuggita anche il Friuli, gli unici due romanzi di ambientazione friulana sono "Il conte Lucio" e "L'Oltraggiata". Ambientato nella prima metà del Settecento il primo, è l'unico romanzo ad aver raccontato un personaggio assai conosciuto e discusso della storia friulana: il nobile Lucio della Torre, resosi responsabile di così tante uccisioni, rapine e crimini di varia natura che Venezia decretò la distruzione del palazzo dei della Torre che occupava l'attuale piazza XX settembre a Udine. Nel romanzo Marcotti fa risalire questa carriera di bravate all'uccisione del padre di Lucio, ad opera del fratello Girolamo, nel castello di Villalta, nel 1699, fatto a cui Lucio stesso assistette. Il secondo, "L'Oltraggiata", che ha per sottotitolo "Scene della vita nella Venezia Giulia", invece è ambientato nella bassa friulana orientale, terra sotto il dominio dell'impero austro-ungarico, negli anni Novanta del novecento. Vi si percepisce distintamente l'odio nei confronti degli slavi, considerati degli usurpatori affamati di terre da strappare agli italiani.

Almeno questi due romanzi andrebbero conosciuti, perché l'aver lavorato per molti anni fuori dal Friuli ha impedito a Marcotti di essere noto nella sua regione di nascita, anche se la sua scrittura semplice e coinvolgente contiene molti degli ingredienti del successo che gli è comunque arriso e che lo ha portato anche alla carica di primo segretario generale della Società nazionale Dante Alighieri. Nell'Archivio storico della Società restano molte lettere di Marcotti che testimoniano della sua attività, come per esempio l'intensa corrispondenza con una principessa armena, Anna Nériman Mamigon, e con Carolina Coen Luzzatto, giornalista del «Corriere di Gorizia» e poi del «Corriere Friulano», di origine ebraica e di ideologia progressista.

Nel 1917 rientrò a Udine per la morte del fratello Raimondo, proprio durante l'invasione austriaca. Rimase in seguito in città, nella sua casa di via della Posta 11, dove morì nel 1922.

Enrico Petris

LIBRO. Valerio Formentini ha ricostruito biografia e opera dell'artista di Rigolato autore di monumenti funebri e statue religiose

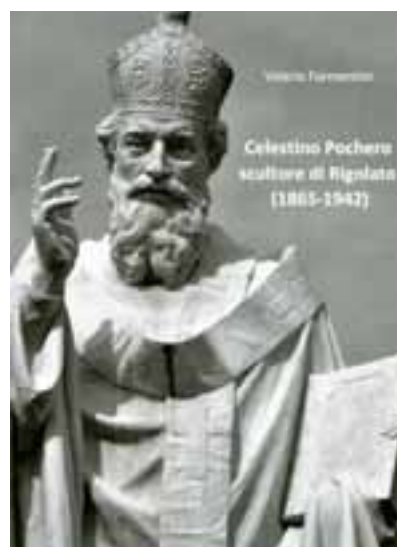
Celestino Pochero, scultore carnico riscoperto

«Pochero, chi era costui?» La domanda di "manzoniana assonanza" viene rivolta a se stesso dallo stesso Valerio Formentini, autore del libro "Celestino Pochero scultore di Rigolato (1865-1942)", Skillpress 2022.

Valerio Formentini è un instancabile ricercatore, specializzato nello studio degli artisti minori, prevalentemente scultori, tra Ottocento e Novecento. Lavora sugli archivi e sui giornali dell'epoca con una pazienza certosina: ne sono nati numerosi contributi su Antonio Treleani e Antonio Franzolini, le monografie sullo scultore di Latisana Giovanni Costantini (1875-1917) e su Lionello Galasso di Paluzza fino a questa ultima monografia, distribuita dall'autore alle biblioteche e ai musei della regione con un'azione encomiabile.

Formentini ha ricostruito la vita di Celestino Pochero, nato nel 1865 a Magnanins di Rigolato, scalpellino emigrato in Svizzera e poi andato nel 1892 a Massa Carrara, centro importante per la lavorazione di manufatti marmorei esportati in tutta Italia. Le occasioni di lavoro, certamente più numerose che in Carnia, lo fecero stabilire con la famiglia a Firenze, dove si perfezionò ai corsi liberi dell'Accademia di Belle Arti frequentata dai figli Luciano e Ottorino periti entrambi durante la prima guerra mondiale. D'estate tornava regolarmente in Carnia e il suo nome doveva essere conosciuto se partecipò nel 1903 all'Esposizione regionale di Udine, la più importante manifestazione artistica del periodo.

Pochero eseguì monumenti ai caduti della grande guerra, monumenti funebri, statue a tema religioso. Tra esse anche quella di San Paolino d'Aquileia, realizzata nel 1906 per l'allora sede del Seminario di Cividale, ora a Castellerio, scelta come copertina del libro. Nei monumenti funebri lo scultore riprese attardate iconografie di gusto neoclassico e purista, eseguì veristici ritratti, particolarmente riusciti nella raffigurazione dei bambini, nelle figure femminili mostrò di adeguarsi alle figure angelicate vagamente liberty nei panneggiamenti. Queste iconografie ebbero molto successo e dimostrarono la benefica influenza dell'ambiente artistico di Firenze, dove il Pochero morì nel 1942. Egli apponeva accanto alla sua firma il nome della città di Firenze con l'intento di valorizzare la sua opera nel contesto carnico, ma finendo così per essere dimenticato sia in Carnia che a Firenze.

Il libro di un centinaio di pagine, che condensano però anni di studio, nasce dalla collazione delle notizie desunte dai giornali dell'epoca e della bibliografia locale, saggiamente riprodotte nell'appendice

Statua di S. Paolino scelta per la copertina

documentaria, con le interviste agli informatori locali e con una indagine svolta nei cimiteri dei canali di Gorto, del Bût e del Tagliamento, dove nel 2000 il Circolo Culturale Fotografico carnico compì una campagna fotografica. Questa monografia trae dall'oblio la figura di Celestino Pochero e costituisce un punto di partenza per ulteriori ricerche sui lapicidi e scultori carnici. Vuole essere anche un invito a conservare con maggiore cura i monumenti funebri dei cimiteri carnici, dove spesso le tombe antiche e dimenticate vengono malauguratamente rimosse.

Gabriella Bucco

Monassi ricorda Turoldo

Il medaglista friulano Piero Monassi, attivo a Milano e ultimo erede di una lunga tradizione di medaglisti bujesi, ha voluto rendere omaggio al 30° anniversario della morte di padre David Maria Turoldo (1916-2022). L'ha fatto pubblicando una cartolina in cui viene riprodotta la medaglia da lui stesso realizzata, per conto del Comune di Sedegliano, nel decennale della morte del prete e sacerdote friulano. La cartolina – distribuita anche presso il convento San Carlo di Milano e al Centro studi di Coderno di Sedegliano – accanto alla medaglia che riproduce lo sguardo intenso di Turoldo, riporta una frase del card. Martini – «Poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio amico di tutti gli uomini» e una citazione dello stesso Turoldo: «Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione, di essi sarà il regno dei cieli».

lis Gnovis

UDIN. «La Vôs dai Furlans»

Ai 25 di Novembar, al à stât presentât a Udin un mieç di comunicazion gnûf. «La Vôs dai Furlans», publicade dal grop «Mediafriuli», e saltarà fûr ogni setemane e, cundipluì, e proponarà ancje un lûc su la rêt des rêts. «Il nestri fin al è chel di contâ la cronache, la politiche, l'economie, la culture, il sport, il spetacul e une vore di altris robis par furlan – al à motivât il diretôr responsabil Rossano Cattivello –. O procurarin di fâsi lei sore il dut di chei furlans, chenti e atôr pal mont, ch'a fevelin par furlan ma che no son ancjemò no usâts a leilu o a scrivilu. Il nestri sfuei al à lidrîs fuartis tal passât, ma al cjale inviers dal avignî, cjacarant di orepresint».

CUPICJE. Laboratori par tiessidôrs

Sabide ai 3 di Dicembar, li de fatorie didatiche «L'orto delle api», a Çupicje di Codroip, si podarà imparâ a fâ un damasc di Nadâl, cuntun telâr di ricamâ. Il laboratori par tiessidôrs al larà indevant di 15 a 19, guidât di une mestre competente. Si fasarà ancje di mirinde in compagnie. Par informazions e par dâsi in note, si po telefonâ al numar: 353 4072794.

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 3 di Dicembar a 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnarà la celebrazion il cjant de assemblee. Di president de liturgjie al fasarà pre' Tonin Cappellari de Fraternitât Sacerdotâl di Udin.

Miercus 30	S. Dree apuestul	Domenie 4	II Domenie di Avent
Joibe 1	S. Aloi vescul	Lunis 5	S. Dalmazi di Pavie
Vinars 2	S. Cromazi di Aquilee	Martars 6	S. Nicole di Bari
Sabide 3	S. Francesc Saverio	Il timp	Aiars frêts

Il soreli
Ai 30 al jeve aes 7.27 e al va a mont aes 16.24.

La lune
Ai 30 prin cuart.

Il proverbi
L'ordin al è pan e il disordin al è fan.

Lis voris dal mês
Tal zardin, puartait al cuviert lis plantis tai vâs di protezi de criure, tant che mirt, oleandri e palmis.

Al rive il lunari di Tolkien

Gnove publicazion dute par furlan par cure de associazion Aulùs di Varian

Une biele gnove intal mont des publicazions in Marilenghe: viers la metât dal mês di Dicembar al sarà disponibil un lunari "tolkienian" dut par furlan. Cheste iniziative e je nassude di un concors di dissen intitulât "Il Signôr dai Anei di piturâ" che la associazion Aulùs e à promovût cul supuart de ARLeF, la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, e de Societât Tolkieniane Taliane. Chest concors al à viodût la partecipazion di 15 artiscj furlans e dal rest de Italie e duncje la rivade di diviersis oparis fatis ognidune cuntun stîl diferent; in comun il teme, che al jere "Il Signôr dai Anei" (sei il libri che il cine). Par ogni categorie, "Friûl" e "Italie", a sono stâts tirâts fûr doi vincidôrs, un in gracie dai "likes" su Facebook e su Instagram e un decidût di une jurie formade di artiscj, di tolkienians e di membris de stesse associazion. I vincidôrs a àn puartât cjase diviers premis: cui une ceste di prodots locâi, cui une opare artesanâl di pirografie, cui un bon di libris inte librarie "Tarantola" di Udin, cui i libris regalâts cun gjenerositât de ARLeF e de Societât Tolkieniane; i cuatri premiâts a son stâts Sara Chiavon cun "Un anello per due mondi" e Francesca Pegorer cun "Sulle tracce degli hobbit (il riposo del re)" pe categorie Friûl e Pasquale Brusco cun "Fiamma di Anor" e Nahuel Lo Stracco cun "Lord Sauron" pe categorie Italie.

Il lunari tolkienian pal 2023

Ma par permeti a ducj di gjoldi de bielece des ilustrazions rivadis dongje, i promotôrs dal concors a àn decidût di meti dongje un lunari par vê un 2023 dut tolkienian e…dut furlan. Sì, parcè che la seconde carateristiche di cheste zovine associazion e je propit la lenghe furlane. Ogni mês, duncje, al à no dome i dîs par furlan, ma ancje une biele citazion tirade fûr da la opare mestre di Tolkien (leade ae ilustrazion dal mês) e segnadis lis datis plui impuartantis pal mont tolkienian e pal Friûl; un lavôr che al sarès cun probabilitât plasût ancje a Tolkien, studiôs e amant des lenghis. "Il fin dal Lunari nol è tirâ su bêçs ma dâ la pussibilitât a ducj di vê in cjase un lunari in marilenghe, e fâ viodi a ducj lis bielis ilustrazions che nus àn mandât" – nus dîs Luca Baradel, segretari de associazion – "duncje par vêlu a baste une ufierte di 10 euros, e cuntune zonte di 2 euros si pues vêlu spedît a cjase". Viodint la anteprime sul sît internet, o scuvierzìn che nol è il solit lunari di picjâ intal mûr ma la version pe taule o pe scrivanie.

Cheste publicazion si inserìs intal gnûf interès che si è dismot pes oparis di Tolkien in chescj agns in gracie de serie tv "I Anei dal podê" (Gli Anelli del potere), che si ispire aes storiis inventadis dal professôr inglês, ma ancje intune serie di gnovis iniziativis a sostegn de lenghe furlane che e rivin propit des gjenerazions zovinis.

"La stampe e ven fate in numar limitât e duncje par prenotâ une copie sul nestri sît internet, che al è www.associazioneaulus.it, al è timp fintremai ai 5 di Dicembar", al vise Baradel.

Francesco Spizzamiglio

E à savût incjantâ milante fruts cu lis sôs vilotis

None Elda Lenarduzzi e à finît 100 agns

Elda Lenarduzzi di Udin e à savût incjantâ fruts di tantis etis, cu lis sôs vilotis. E à zirât ator par Scuelis e Scuelutis, proponint cors par imparâ il furlan. La sô passion pe marilenghe e je simpri stade cuinçade cul amôr pal cjant e, par chel, etis intiriis di furlans le àn vude adaments come «Bisnone cjantarine». Cul stes spirt e cu la stesse passion che le àn simpri compagnade, ai 7 di Novembar, Elda Lenarduzzi e à finît 100 agns. Di chê strade, si son dâts dongje cun jê int di famee e amîs, li de cjase «Zaffiro» di Martignà, dulà ch'e je ritirade. Mari di cinc fîs, dispatussâts cul so om Bruno, par 40 agns e à lavorât in cjase par fâ gugje e comès. Intant ch'e lavorave – al conte il fi Roberto – e à simpri cjantât, inventant cul so estri speciâl cjantis e vilotis par fruts, ch'a son stadis ancje preseadis e premiadis intant di plui di un concors. La sô passion pes jerbis di salût, po, e je stade trasmetude in gracie di un program setemanâl, par Radio «Onde furlane». Ancje dute la famee de «Vite Catoliche» i augure ogniben e tante salût a la «Bisnone cjantarine».

Monika Pascolo

"Una volta", la poesie di Sergio Gentilini

No che si fos plui siôrs o plui contens ma…
Una volta a scuola si veva braùra di vê i colôrs di marca Giotto e l'album par disegnà, e si coreva fûr di scuela par giuià di figurinis e là a cirì nîs,
e dopo di misdì finîs i compis, Dutrina e judà e se'l restava timp àncja a giujà.
Una volta si veva braùra di là sul tôr a scampinotà ancja se dopo si vigniva jù contens e sturnîs ma cu la pora di cjapàlis a cjasa
e pe Madona d'avost ogni barcon preparât a fiesta cui lumins e tanc' vâs sflurîs e arcs di vert e rosis granc' che levin di una cjasa a che atra preparâs pe procession, e o levi
ancja jo picinin tignint pe man me mari.
E po duc' el presepio a Nadâl e nu fruts el prin dì de l'an a domandà i siops o la buinaman
e tingi i ûs a Pasca cu lis arbis e scùssis di civola e po faju cori in Gorghes e giuià di truc.
Una volta daûr di ogni cisa un nît e ogni ucel el so cjant, ogni animal la so vôs dulà che ancja la ciuita e jera di ciasa.
Una volta duc' si saveva cui che'l jera nassût o cui che'l muriva e par ogni funerâl simpri una procession lungja di int daûr e intel paîs si cognossèvisi duc' par non e ancja nome cul soranon.
Una volta si saveva quant che finiva la zornada sunant l'Avemaria e di sabida di sera lis cjampanis e sunàvin di fiesta.
E no che si fos plui siôrs una volta…

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I PROVERBIS DAL MÊS

Ultin mês dal an, dicembar al introdûs l'unvier; di fat cul solstizi al siere la fin de fase dissendente dal soreli sul orizont e al comence chê assendente (Nadâl un pît di gjâl, Prindalan un pît di cjan, Pefanie un pît di strie). In Dicembar i cuadris de nature a son dispueâts, fers e desolât, che somein come muarts sot di cîi pençs di brumis o trasparentns tant che cristal; i arbui a son incantesemâts, la jerbe secje e scridelide, monts, culinis, boscs e plans a son deserts, a tremin sot des scoreadis di aiar glaçât o a son sepulîts sot di une coltre di nêf, intant che il mâr al è in burascje o ingrispât pes bugadis de buere. In dicembar dut al è pardabon finît sot dal mantiel dal frêt, de glace, de nêf e des zulugnadis. Dome tal scûr e tividin vintri de tiere la vite vegjetâl e bat tes lidrîs e tes semencis che planc a planc si trasformin, biel che la vite animâl e duâr tai nîts e tes covis, in spiete che al torni il clip dal soreli. Ma a scjaldâ la atmosfere crude puartade dai sants dal frêt (Nicolau, Luzie e Tomâs) a rivin lis fiestis di Nadâl che par dodis dîs a puartin cetante gjonde, ligrie e sperance.

- *Dicembar inevât, racolt sigurât*
- *Nêf di dicembar, unvier lunc*
- *Nêf dicembrine, par trê mês si strissine*
- *Dicembar scûr, an gnûf saren*
- *Dicembar al siere l'an e si partìs cul Cjadalan*
- *Tal mês di brume ogni peçot s'ingrume*
- *Sante Barbure (4-XII) benedete, vuardinus dal ton e de saete*
- *A Sant Nicolò (6-XII) il frêt al è ca cumò*
- *A Sante Lussie (13-XII) il fret al scussie Sante Lussie, il frêt s'invie*
- *Sante Lussie benedete, la canae usgnot ti spiete*
- *Di Sante Lussie a Nadâl, tredis dîs biel avuâl*
- *A Sant Tomas (21-XII) e je la zornade plui curte*
- *Nadâl (25-XII) al ven dome une volte a l'an*
- *La nêf prime di Nadâl e je dute di regâl*
- *La nêf prime di Nadâl e fâs solâr*
- *Nêf a Nadâl, soreli a Carnavâl*
- *Nadâl in place, Pasche su la place*
- *Nadâl in zuc, Pasche dongje il fûc*
- *Vert di Nadâl, blanc di Pasche*
- *Nadâl sut, Pasche bagnade*
- *Nadâl dongje il fûc, Pasche in ogni lûc*
- *Nadâl un pît di gjâl, Prindalan un pît di cjan, Pefanie un pît di strie*
- *Buine anade e ven se a Sant Scjefin (26-XII) al è saren*
- *Sant Salviestri (31-XII), a ognidun il vuestri*

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 1	VENERDÌ 2	SABATO 3	DOMENICA 4	LUNEDÌ 5	MARTEDÌ 6	MERCOLEDÌ 7
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 18.10 **L'eredità Sfida mondiale,** gioco 19.45 **CALCIO: GIAPPONE-SPAGNA,** campionati mondiali 2022	16.00 **Il paradiso delle signore 7** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 19.45 **CALCIO: CAMERUM - BRASILE,** campionati mondiali 2022 22.15 **Il circolo del mondiali**	16.00 **Il paradiso delle signore 7** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 19.45 **CALCIO: VINCENTE GIRONE C - SECONDA CLASSIFICATA GIRONE A,** campionati mondiali 2022	10.30 **A sua immagine,** rubrica rel 16.40 **Campionati mondiali 2022** 19.45 **CALCIO: VINCENTE GIRONE B - SECONDA CLASSIFICATA GIRONE D,** campionati mondiali 2022	16.00 **Il paradiso delle signore 7** 17.05 **La vita in diretta,** rubrica 19.45 **CALCIO: VINCENTE GIRONE G - SECONDA CLASSIFICATA GIRONE H,** campionati mondiali 2022	16.00 **Il paradiso delle signore 7** 18.45 **Reazione a catena,** gioco 19.45 **CALCIO: VINCENTE GIRONE H- SECONDA CLASSIFICATA GIRONE G,** campionati mondiali 2022	17.05 **La vita in diretta,** rubrica 17.45 **Boris Godunov,** opera lirica dalla Scala di Milano 19.45 **LA LEGGENDA DI UN PORTIERE,** film con David Cross
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	15.15 **Bellamà** rubrica 17.00 **Nei tuo panni,** rubrica 21.00 **CHE C'È DI NUOVO** talk show con Ilaria D'amico 24.00 **Bar stella** 01.00 **I lunatici**	15.15 **Bellamà** rubrica 17.00 **Nei tuo panni,** rubrica 19.00 **Hawaii five,** telefilm 21.00 **SWAT,** telefilm con Sheran Moore 23.00 **Ultima traccia -Berlino**	14.45 **Bellissima Italia** 17.00 **Squadra speciale Stoccarda** telefilm 1940 **Castle** telefilm 21.00 **BLUE BLOODS** telefilm con Tom Selleck	16.00 **La marcia nuziale,** film 19.00 **Le indagini di Allie Adams,** film 21.00 **NCSI LOS ANGELES,** telefilm	19.00 **Hawaii five,** telefilm 19.50 **Una scatola al giorno,** gioco 21.00 **TUO, SIMON,** film con Nick Robinson 24.00 **Re Start**	19.00 **N.C.S.I.** telefilm 19.40 **Una scatola al giorno,** gioco 21.20 **IL GIOIELLO NASCOSTO,** film 23.00 **Bar stella** 00.20 **Generazione Z**	19.00 **Hawaii five,** telefilm 19.40 **Blue bloods** telefilm 21.20 **MI CASA ES TU CASA,** Show con Cristiano Malgioglio 23.00 **Bar stella** 00.20 **Generazione Z**
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.00 **Geo,** magazine 20.20 **Via dei matti** 20.45 **Il cavallo e la torre** 21.20 **CONFUSI E FELICI,** film con Claudio Bisio 23.45 **100 opere** documenti	17.30 **Geo,** magazine 20.20 **Via dei matti** 20.45 **Il cavallo e la torre** 21.20 **PADRI E FIGLIE** film con Russel Crowe 23.45 **Ossi di seppia** documenti	16.30 **Frontiere,** inchieste 17.30 **Presa diretta** 20.00 **Blob,** magazine 21.25 **SEI PEZZI FACILI IL TEATRO DI MATTIA TORRE,** teatro 00.20 **Un giorno in pretura**	16.00 **Mezz'ora in più il mondo che verrà** 16.30 **Rebus** 17.15 **Kilimangiaro** 20.00 **CHE TEMPO CHE FA** talk show con Fabio Fazio	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero 0** 21.20 **REPORT,** inchieste con Sigfrido Ranucci 23.20 **Fame d'amore** documentario	17.20 **Geo magazine** 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero 0** 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **#CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre,** attualità 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste e servizi con Federica Sciarelli 01.00 **Sorgente di vita**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.30 **Il diario di Papa Francesco** 18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 21.10 **DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA,** film con Gene Hackman	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo rosario,** da Lourdes 20.55 **RICOMINCIO DA ME** film con Peter Falk 22.40 **Effetto notte,** rubrica	20.00 **Santo rosario,** da Lourdes 20.50 **Soul,** con Monica Mondo 21.00 **JEWEL TUTTO PER MIA FIGLIA** film con Farah Fawcett 22.40 **Ricomincio da me,** film	16.50 **Finalmente domenica** 19.00 **Santa Messa** 20.50 **Soul,** con Monica Mondo 21.20 **QUANDO CHIAMA IL CUORE,** serie tv con Erin Krakow	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.10 **KING DAVID,** film con Richard Gere 23.00 **Indagine ai confini del sacro**	17.00 **Il diario di papa Francesco** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo rosario,** da Lourdes 20.50 **MATRIMONIO IN FAMIGLIA,** film 22.40 **Retroscena,** rubrica	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo rosario,** da Lourdes 20.50 **CASA HOWARD** film con Vanessa Redgrave 22.40 **Due candidati per una poltrona,** film
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.50 **Un altro domani,** soap 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **PASSAPORTO PER LA LIBERTÀ,** serie tv con Sophie Charlotte	18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **10 GIORNI CON BABBO NATALE,** film con Fabio De Luigi 00.00 **Maurizio Costanzo show**	16.30 **Verissimo** rubrica 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **L'ALBUM DI TU SÌ QUE VALES,** show con Belen Rodriguez	14.00 **Amici** 16.30 **Verissimo** rubrica 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.20 **GHOST FANTASMA,** film con Demi Moore	17.25 **Pomeriggio Cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show con Alfonso Signorini	14.45 **Uomini e donne,** talk show 17.25 **Pomeriggio Cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.00 **CON L'AIUTO DEL CIELO,** serie tv	14.45 **Uomini e donne,** talk show 17.25 **Pomeriggio Cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **INCASTRATI,** serie tc con Ficarra e Picone
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 **NCSI Los Angeles** telefilm 19.00 **Studio aperto mag,** magaz. 19.30 **NCSI New Orleans** telefilm 21.20 **MI PRESENTI I TUOI?,** film con Robert De Niro 23.20 **Bad moms,** film	16.25 **N.C.I.S. Lo s Angeles,** telefilm 17.30 **The mentalist** telefilm 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 21.15 **IO, ROBOT,** film con Willy Smith 23.20 **Repo man,** film	15.25 **Superman e Lois,** telefilm 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **KUNG FU PANDA 2** film animazione 23.25 **Come cani e gatti** film	14.30 **Lost in space,** film 17.10 **Modern family,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** inchieste 23.25 **The witch,** film	17.35 **The mentalist,** telefilm 19.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 20.20 **NCSI New Orleans** telefilm 21.15 **INDIPENDENCE DAY ,** film con Will Smith 23.25 **Fuga nella notte,** film	19.00 **Studio aperto mag,** magaz. 19.30 **Unità Anticrimine,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 20.30 **LE IENE,** inchieste con Teo Mammucari 23.25 **I Griffin,** animazione	19.30 **Unità Anticrimine,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. -New Orleans** 20.55 **KICKBOXER: RETALIATION,** film con Alan Moussi 23.25 **Ninja assassin,** film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 **Il grande cuore di Clara,** film 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **DIRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio 00.45 **To Rome with love,** film	16.25 **Lo sport preferito dall'uomo,** film 20.30 **Stasera Italia,** talk show 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste condotte da Gianluigi Nuzzi e Alessandro Viero	16.25 **Il ritorno di Colombo,** telefilm 20.30 **Controcorrente,** rubrica 21.25 **SHE SAVED ME - SOPRAVVISSUTA,** film con Delphine Bibet	17.00 **Frontiera,** film 20.20 **Controcorrente,** talk show 21.20 **ZONA BIANCA,** talk show con Giuseppe Brindisi 00.30 **Via da Las Vegas,** film	16.25 **Angelica e il gran sultano,** film 19.50 **Tempesta d'amore,** soap 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Posso	19.50 **Tempesta d'amore,** soap 20.20 **Stasera Italia,** rubrica 20.30 **IL DOMANI TRA NOI,** film con Kate Winslet 23.30 **Speed 2 - senza limiti,** film	16.40 **I 4 figli di Katie Elder,** film 19.50 **Tempesta d'amore,** soap 21.20 **CONTROCORRENTE PRIMA SERATA,** talk show con Veronica Gentili 00.50 **Dalla parte degli animali**
LA 7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.15 **Padre Brown** 18.15 **Lingo - parole in gioco** 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show condotto da Alessandro Formigli	17.15 **Padre Brown** 18.15 **Lingo - parole in gioco** 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** speciale condotto da Diego Bianchi 01.10 **Tagadà**	17.00 **Storie di un regno** documentario 18.15 **Lingo - parole in gioco** 20.35 **In onda,** talk show 21.15 **IL GIOVANE HITLER** film con Robert Carlyle	14.00 **Atlantide, storie di uomini e mondi,** documentario 20.35 **In onda,** talk show 21.15 **NON È L'ARENA,** conduce Massimo Giletti	14.50 **Tagadà** 17.00 **Padre Brown** serie Tv 18.15 **Lingo - parole in gioco** 20.35 **In onda,** talk show 21.15 **GREY'S ANATOMY,** telefilm con Ellen Pompeo	17.00 **Padre Brown** serie Tv 18.15 **Lingo - parole in gioco** 20.35 **In onda,** talk show 20.35 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris 23.20 **Otto e mezzo**	17.00 **Storie di un regno,** documentario 18.15 **Lingo - parole in gioco** 21.15 **ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E MONDI,** conduce Andrea Purgatori
Rai 4	16.35 **Streghe,** telefilm 17.40 **Delitti in parados** telefilm 19.55 **Flash point,** telefilm 21.20 **INSIEME DOPO LA MORTE,** film 23.05 **Alien scontro finale,** film	16.35 **Streghe,** telefilm 17.40 **Delitti in parados** telefilm 19.55 **Flash point,** telefilm 21.20 **IL RISVEGLIO,** film con J. R Meyers 23.05 **Baby driver,** film	14.05 **American assassin,** telefilm 16.05 **Delitti in paradiso,** telefilm 17.55 **MacGyver,** telefilm 21.20 **ABOVE SUSPICION,** film con Emilia Clark 23.05 **Pagan peak,** serie tv	16.00 **Delitti in paradiso,** telefilm 17.55 **MacGyver,** telefilm 21.20 **PAGAN PEAK,** serie tv con Julia Jentesch 00.00 **The room,** film	16.35 **Streghe,** telefilm 17.40 **Delitti in parados** telefilm 19.55 **Flash point,** telefilm 21.20 **TRAPPOLA IN FONDO AL MARE,** film con Jessica Alba 23.30 **Above suspicion,** film	18.10 **McGyver,** telefilm 19.50 **Flashpoint,** telefilm 21.20 **ESCOBAR,** film con Benicio Del Toro 23.50 **American animals,** film	16.35 **Streghe,** telefilm 17.40 **Delitti in parados** telefilm 19.55 **Flash point,** telefilm 21.20 **IL FUOCO DELLA VENDETTA,** film con Denzel Washington 23.00 **Il risveglio,** film
Rai 5	18.05 **Concerto Bacchetti - Marzadori** 19.15 **Visioni** 20.00 **Appresso la musica** 21.15 **MACBETH - DAL TEATRO LA SCALA**	17.20 **Korsakov: Suite da mille e una notte** 18.15 **Tg Petrarca** 19.20 **Appresso la musica** 21.45 **PRIMA DELLA PRIMA DON CARLO**	16.15 **Stardust memories** 18.15 **Il caffè,** rubrica 19.15 **Visioni** 20.45 **Immersive world** 21.15 **BALLET** coreografie di James Thierree	14.00 **Il viaggio di Darwin** 15.50 **Danza e alletto** 18.05 **MacBeth** 21.15 **AL D LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI,** documentario	17.05 **Brahms overture** 18.15 **Appresso la musica** 19.15 **La serie di Raicultura.it** 20.00 **The sense of beauty** 21.15 **LE ULTIME COSE,** film con Fabrizio Falco	17.15 **Sonate per violino** 18.15 **Visionari da 27 anni** 19.15 **Divini devoti** 20.00 **Under Italy** 21.15 **BYE BYE GERMANY,** film	19.15 **Uto Ughi - un violino per otto autori** 19.15 **Divini devoti** 21.15 **ART RIDER "FIORI SU TELA",** documentario 23.15 **Visioni**
Rai Movie	15.50 **Il genio, due compari, un pollo,** film 17.30 **La carica degli apaches,** film 21.10 **DOPPIO TAGLIO,** film con Glenn Close	17.45 **Lo credevano uno stinco di santo,** film 19.20 **Oceano di fuoco - Hildalgo,** film 21.10 **UN FIGLIO ALL'IMPROVVISO,** film	17.20 **Il nome del figlio,** film 19.30 **Crimini di stato,** film 21.10 **METTI LA NONNA IN FREEZER,** film con Fabio De Luigi 22.45 **Latin lover,** film	16.00 **Buon compleanno Mr. Grape,** film 17.40 **Un uomo e una colt,** film 21.10 **A SPASSO CON DAISY,** film con Jessica Tandy 22.45 **La duchessa,** film	17.45 **Totò cerca casa,** film 21.10 **IL GRANDE PAESE,** film di Gregory Peck 22.45 **Il buono, il brutto e il cattivo,** film	17.40 **La strada per Fort Alamo,** film 19.30 **Fantozzi subisce ancora,** film 21.10 **MATRIMONIO ALL'ITALIANA,** film	15.50 **Sierra Charriba,** film 18.05 **Il grande paese,** film 21.10 **LA BRAVA MOGLIE,** film con Juliette Binoche 22.45 **A spasso con Daisy,** film
Rai Storia	20.00 **Il giorno e la storia,** documentario 20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **A.C.D.C.** doc 23.00 **Italia viaggio nella bellezza,** doc.	20.00 **Ricordo di Maria Callas** 20.30 **Siti italiani del patrimonio UNESCO,** doc. 21.10 **IL CACCIATORE DI NAZISTI,** documentario 22.00 **Genio e sregolatezza,** doc	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Le storie di Passato e presente** 21.10 **AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI** film con Carlo Checchi	17.00 **Delta 1985,** documentari 18.00 **Domenica per,** documentari 21.15 **PRIDE,** film con Bill Nighty	19.30 **Il vento dell'est,** doc. 20.00 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA,** documentario 22.10 **Storia della medicina**	20.00 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **IL SEGNO DELLE DONNE** documentario 22.10 **Iraq distruzione di una nazione,** doc.	19.30 **I presidenti del consiglio dell'Unità d'Italia,** doc. 21.10 **PEARL HARBOR,** documentario 22.10 **'14-18 la grande guerra 100 anni dopo,** doc
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 13.30 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **THE BEST SANDWICH** 23.15 **Becker on tour**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 20.00 **Effemotori** 21.00 **LO SAPEVO!** gioco a quiz 22.00 **Basket**	10.30 **Santa Messa dal duomo di Udine** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 19.15 **Sport FVG** 19.30 **A TUTTO CAMPO**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO** 22.00 **Rugby**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	17.15 **Don Matteo 6** 19.25 **Un passo dal cielo 5** serie tv 21.10 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show 17.15 **The good doctor**	19.25 **Un passo dal cielo 5** serie tv 21.10 **LA PRIMA DONNA CHE: LINA MERLINI,** documentario 23.30 **Ognuno è perfetto** serie tv	19.30 **Il figlio della luna,** film Tv 21.10 **OGNUNO È PERFETTO,** serie tv con Edoardo Leo 23.00 **Studio battaglia,** film	15.10 **Perduta nel Vermont,** film tv 17.20 **Una pallottola nel cuore,** serie Tv 21.10 **BALLANDO CON LE STELLE** show con Milly Carlucci	16.10 **Don Matteo 6** serie tv 17.20 **Un passo dal cielo 5** serie Tv 21.10 **IL BACIO DEL RICORDO,** film tv	16.10 **Don Matteo 7** serie tv 17.20 **Un passo dal cielo 5** serie Tv 21.10 **STUDIO BATTAGLIA,** serie Tv con L. Savino 23.00 **Altri tempi,** miniserie	19.25 **Un passo dal cielo 6** serie tv 21.10 **LA NAVE DEI SOGNI: ANTIGUA,** film tv 23.00 **Le nozze di Laura,** film tv
IRIS	17.00 **I cannoni di San Sebastiano,** film 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **HOSTAGE,** film con Bruce Willis	16.30 **Capitan Newman,** film 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **SCOMMESSA CON LA MORTE,** film con Clint Eastwood	16.45 **Prova a incastrarmi,** film 18.30 **Cielo di piombo ispettore Callaghan,** film 21.10 **FRANTIC,** film con Harrison Ford 23.40 **John Q,** film	16.25 **Aquile d'attacco,** film 18.25 **Caccia a Ottobre rosso,** film 21.00 **LE ORIGINI DI MOBY DICK,** film con Chris Hemsworth	15.45 **Le crociate,** film 16.50 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **DANKO,** film con Arnold Schwarzwenneger	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **IL GRANDE JAKE,** film con John Waine 23.00 **Il pistolero,** film	17.05 **Un alibi perfetto,** film 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **POTERE ASSOLUTO,** film con Clint Eastwood 23.30 **Cast away,** film

35

NATIVITAS FVG 2022

Canti e tradizioni natalizie in Friuli Venezia Giulia

un progetto di

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

seguici su

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

la più grande rete di

EVENTI CORALI

27.11.22 | 15.01.23

segui la programmazione sul sito

www.uscifvg.it